Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 58

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-18 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Sabato 8 marzo 1941 - XIX

Convoglio nemico attaccato con successo da nostri bombardieri nel Mediterraneo orientale

Un incrociatore un cacciatorpediniere e tre piroscafi colpiti

Intense azioni aeree italo-germaniche in Africa settentrionale
La Valletta bombardata dai velivoli del Corpo Aereo Tedesco

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 273

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco nulla di importante da segnalare.

Nell'Africa settentrionale nostri aerei hanno bombardato una base aerea nemica.

Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato colonne in marcia e concentramenti di truppe. Venti automezzi sono stati distrutti e molti altri gravemente danneggiati.

Sono stati inoltre bombardati baraccamenti ed attendamenti nei pressi di Derna, provocando incendi.

Altri velivoli germanici hanno bombardato obiettivi militari di La Valletta (Malta). Nel Mediterraneo orientale nostre formazioni aeree hanno attaccato navi nemiche in convoglio fortemente scortate, colpendo un incrociatore, un cacciatorpediniere e tre piroscafi.

Nell'Africa orientale è stato respinto un attacco nemico presso Kurmuk, nell'alto Sudan.

Nel combattimento presso Cheren, segnalato nel Bollettino di ieri, sono state inflitte al nemico notevoli perdite.

Il comunicato tedesco

Efficaci azioni di bombardamento sull'Inghilterra meridionale e orientale

BERLINO, 7.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Un sommergibile ha affondato due vapori mercantili nemici armati per un totale di 12 mila 61 tonnellate.

Nell'Africa settentrionale squadriglie aeree tedesche da bombardamento hanno colpito presso Derna con bombe di piccolo e medio calibro autocolonne, concentramenti di truppe e accampamenti militari. Negli accampamenti sono scoppiati violenti incendi. Numerosi automezzi sono stati distrutti e diversi edifici sono stati centrati da colpi in pieno. Essi vennero in parte distrutti ed in parte gravemente danneggiati.

Una squadriglia di apparecchi tedeschi da picchiata ha bombardato ieri sera con buon successo gli impianti portuali ed i magazzini di La Valletta nell'isola di Malta.

Durante attacchi condotti su diversi aerodromi dell'Inghilterra meridionale e sud-orientale, i bombardieri hanno colpito con diverse bombe aviorimesse ed apparecchi al suolo. Numerosi aerei sono stati distrutti sui campi.

Nostri apparecchi in ricognizione armata hanno bombardato con successo gli impianti portuali di diverse città dell'Inghilterra meridionale e sud-orientale, tra cui Londra.

Un bombardiere ha attaccato con ardita manovra in picchiata la fabbrica di aerei di Filton. Bombe di grosso calibro hanno distrutto un grande capannone di montaggio. Numerosi apparecchi appena ultimati furono danneggiati con le armi di bordo.

La ricognizione condotta sull'aerodromo di Hal-Far nell'isola di Malta dopo l'attacco del 5 marzo, ha potuto constatare gravissimi danni agli impianti dell'aerodromo stesso. Tra l'altro sono stati distrutti tre grossi apparecchi da bombardamento, un'officina ed una baracca e sono stati gravemente danneggiati aviorimesse ed apparecchi.

Il nemico non ha sorvolato il territorio germanico nè di giorno nè di notte.

Nell'attacco alla fabbrica di aerei di Filton si è particolarmente distinto l'equipaggio dell'apparecchio attaccante composto del tenente Hollind, del sergente maggiore Lebuda, dal sottufficiale Weber e dall'appuntato Schelling».

L'aeroporto di Hal-Far messo fuori uso

(Nostro servizio particolare)

XXX, 7.

(E.S.) - Subito dopo l'azione dei bombardieri, cessato il tiro contraereo e l'allarme, arrivarono su Malta i ricognitori.

Essi constatarono la permanenza sugli obiettivi colpiti di denso colonne di fumo. Altri ricognitori tornarono ieri su Hal Far. Alcune aviorimesse erano ancora in preda alle fiamme.

Diradato il fumo da un forte vento, fu possibile, in buone condizioni di visibilità, constatare sul campo i vari apparati completamente sconvolti dalle bombe.

La massicciata era tutta sgretolata e resa inservibile da buche profonde, gli alloggiamenti per la truppa e i capannoni erano tutti sconquassati. Si notavano anche piccole colonne di fumo residuate dagli incendi non ancora completamente domati.

Fra un cumulo di rottami e una massa di ferri contorti, appariva la bocca di un cannone, unico e forse avariato superstite di una batteria centrata in pieno.

Mentre la ricognizione completava le sue osservazioni, un'altra formazione si portava su Calatrava, colpendo idrovolanti e imbarcazioni.

Hal Far, secondo aeroporto di Malta, avrà bisogno di un tempo notevole per rimarginare le sue ferite, se l'Aviazione dell'Asse lo permetterà.

Le perdite navali inglesi superano i dieci milioni di tonnellate

ROMA, 7.

Sommando le perdite navali inglesi di febbraio a quelle precedenti, si arriva, secondo i comunicati tedeschi, alla cifra enorme di dieci milioni e 140 mila tonnellate.

Gli inglesi naturalmente negano queste cifre. Alla fine di gennaio hanno confessato perdite per quattro milioni e 380 mila tonnellate, mentre i tedeschi precisano le stesse perdite in tonnellate nove milioni e 400 mila.

Anche in rapporto all'altra guerra gli inglesi sono reticenti: ammettono perdite superiori al doppio mentre i germanici documentano che sono sei volte maggiori.

Il sistema della menzogna fa parte a Londra dei mezzi di Governo; è antico nella perfida Albione quanto l'impero britannico.

Nell'altra guerra l'Inghilterra agiva nello stesso modo. L'ammiraglio americano Sims, che comandava la flotta degli Stati Uniti dislocata nelle acque europee, ha documentato in un libro il sistema della menzogna.

Egli ha scritto: «L'ammiragliato inglese ci espose dati e fatti che naturalmente non aveva reso noti alla stampa».

E' questo documento svela un aspetto stupefacente della questione: se la spaventosa distruzione del tonnellaggio mercantile quale allora avveniva non avesse potuto essere materialmente arrestata, la resa incondizionata dell'impero inglese doveva determinarsi nel periodo di pochi mesi.

Nella presa di contatto ufficiale il primo lord dell'ammiragliato, ammiraglio Jellicoe, ebbe ad elencare le perdite degli alleati e dei neutrali negli ultimi mesi: 536 mila tonnellate in febbraio, 603 mila in marzo, dati tre o quattro volte maggiori di quelli pubblicati dalla stampa.

«Mi pare che i tedeschi siano per vincere la guerra», disse l'ammiraglio americano.

«Vinceranno, a meno che non possiamo fermare queste perdite» disse Jellicoe.

Naturalmente le menzogne londinesi ingannano solo gli inglesi. Gli Stati Maggiori dell'Asse sanno perfettamente quanto tragica sia la situazione dell'isola.

Sempre più stretta collaborazione fra la Romania e l'Asse

BUCAREST, 7.

Stamane sono state inaugurate alla Presidenza del Consiglio dei ministri le riunioni dei rappresentanti della stampa estera, presiedute dal ministro di Stato Mihail Antonescu addetto alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il ministro Antonescu, che ha parlato a nome del Governo, ha confermato che la Romania non solo intende rispettare tutti gli impegni che ha assunto con le Potenze dell'Asse, ma soprattutto intende collaborare nello spirito dell'Asse.

Il ministro ha poi precisato, smentendo così ancora una volta certe diffamatorie affermazioni della propaganda nemica, che anche il Maresciallo Göring ha recentemente confermato al Conducator, così come aveva fatto in precedenza il Führer, che la Germania non ha esclusivamente un interesse di ordine economico e commerciale in Romania, ma che essa svolge una politica di intesa con questo Paese per il progresso sociale del popolo romeno, dato che esso mantiene sempre più ferma la sua posizione nel sud-est europeo.

Fornendo quindi schiarimenti sul la recente visita a Vienna del Conducator e sull'incontro Antonescu-Göring, il ministro ha detto che è stato discusso in questa occasione il piano di collaborazione economica fra l'Asse e la Romania ed è stato stabilito che tale collaborazione si baserà sui sani principi del rispetto delle ricchezze nazionali riservate al popolo romeno e sul miglioramento delle organizzazioni tecniche con il concorso delle Potenze dell'Asse.

«Nessuna sostituzione di interessi tedeschi a quelli romeni, dunque — ha precisato il ministro Antonescu — *ma collaborazione reale ed effettiva fra la Romania e le Potenze dell'Asse».*

Il ministro ha poi parlato quindi del successo del plebiscito romeno ed ha annunciato che una nuova organizzazione sarà data alla vita nazionale basandola soprattutto sulle necessità della classe agricola. Il ministro ha infine comunicato che importanti lavori pubblici completeranno il quadro della attività prossima del popolo romeno.

(sulla situazione politica estera, il Presidente del Consiglio Zvetkovic ed il vicepresidente Macek, interrogati dai rappresentanti della stampa, hanno dichiarato che il Governo valuta e segue gli avvenimenti tenendo costantemente presenti i supremi interessi nazionali e statali: l'indipendenza e l'integrità dello Stato.

Davanti al fallimento della politica inglese nei Balcani, gli agenti britannici e filobritannici hanno naturalmente come d'abitudine il chiodo fisso di propalare invenzioni assurde e fantastiche, sebbene sia ormai noto che tanto Roma quanto Berlino non intendono affatto influire sul comportamento di Belgrado.

Fu infatti di piena iniziativa jugoslava che avvenne il recente viaggio di Zvetkovic e di Zinzar Markovic al Berghof.

Creando uno stato di allarme che sorpassa i limiti del possibile, gli agenti infeudati all'Inghilterra intendono turbare gli spiriti e riuscire a creare almeno una frattura nel Governo e nel popolo.

L'intrigo è l'ultima arma della Gran Bretagna

BERLINO, 7.

Delle contorsioni della politica inglese nei Balcani si occupa la *Corrispondenza politico - diplomatica.*

Il giornale nota che si tratta anche in questo settore europeo dei soliti sistemi inglesi i quali hanno già avuto i più clamorosi fallimenti nelle altre parti dell'Europa.

L'ultimo viaggio di Eden non è altro che una espressione di questa politica e prova anche quanto sia disperata la situazione delle ultime barcollanti roccheforti delle macchinazioni inglesi che ancora sussistono nel sud-est europeo e nel vicino Oriente.

Ora gli sguardi della Gran Bretagna si appuntano sul territorio siriano dove Londra vorrebbe ripetere un nuovo colpo ai danni della sua ex alleata.

Dopo aver accennato agli appetiti inglesi su questo mandato francese, il giornale osserva che l'Inghilterra tenta ora di adoperare l'emiro Abdallah della Transgiordania come un comodo strumento per lo sviluppo delle sue losche macchinazioni.

«Dopo Orano e Dakar, l'Inghilterra si affretta a dare una nuova dimostrazione della sua «amichevole fedeltà» alla Francia.

I ministri britannici della guerra e della marina hanno recentemente vantato la potenza dei mezzi bellici dell'Inghilterra. Grandi parole, ma la verità è che dopo aver visto crollare tante speranze ed aver perduto tante armi, avvicinandosi l'ora critica dell'ultima resistenza, mentre comincia ad affievolirsi la stessa speranza nello aiuto americano, Londra non sa trovare di meglio che utilizzare a tutto spiano l'arma dell'intrigo ed anche, quest'ultima volta le pare molto comodo «lavorare» a spese di un suo ex amico».

Fiamme di rivolta serpeggiano in India

Il movimento antibritannico assume sempre più vaste proporzioni -- Nessuno crede più alle false promesse di Londra -- Le popolazioni musulmane all'avanguardia del fermento antinglese

BEIRUT, 7.

Informazioni da Cabul pubblicate dai giornali turchi e dalla agenzia «Anatolia», precisano che il movimento antibritannico sta assumendo vaste proporzioni anche nel Punjab, dove una riunione di studenti e di intellettuali ha proclamato la trasformazione della disobbedienza civile individuale in movimento di masse.

La riunione ha avuto luogo a Lyallapur. Sono stati pronunciati discorsi roventi contro la dominazione britannica, la quale schiaccia il popolo indiano sotto lo stivale della prepotenza militare inglese e sotto lo stivale della prepotenza plutocratica della finanza di Bombay.

La stampa turca, la quale segue attentamente quanto avviene in India, riproduce dal giornale indiano «Hindou Tribune», una protesta degli intellettuali indiani del Punjab contro le brutali rappresaglie della polizia, la quale attacca a randellate gli studenti e ne sopprime le associazioni.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Altre informazioni provenienti sempre attraverso l'Afganistan, confermano che il movimento antibritannico guadagna estensione e profondità nell'India intera, ove già la situazione sarebbe difficile per l'Inghilterra se gli inglesi non avessero mantenuto sistematicamente le masse in uno stato di assoluta ignoranza perchè non diventassero pericolose.

In questo momento gli intellettuali ed i patrioti indiani scendono in mezzo alle masse per risvegliare la loro coscienza. I risultati che questi apostoli ottengono, superano le più ottimistiche previsioni.

Perciò le autorità britanniche che in un primo tempo lasciavano fare gli agitatori, stanno dando implacabilmente la caccia ai predicatori dell'idea di indipendenza, molti dei quali però, protetti dalla solidarietà del popolo, sfuggono alle ricerche e alle peresecuzioni della polizia.

Negli ambienti rivoluzionari si afferma che i moti attuali dell'India sono i prodromi di un vero e proprio risorgimento dell'India che incomincia. Come nel Risorgimento italiano, l'azione è svolta in questo primo periodo solamente da una minoranza di patrioti, di intellettuali e di apostoli, ma l'idea della indipendenza indiana guadagna con facilità lo spirito delle masse ed ha già creato vaste zone di fermento nel subcosciente delle moltitudini.

Di fronte alla rapidità di marcia del movimento, l'Inghilterra ne sente la forza minacciosa. Per cercare di fronteggiarla, il Governo di Londra, nonostante l'opposizione degli ambienti capitalistici del Colonial Office e dell'India Office, ha risolto di promettere agli indiani un regime analogo a quello dei Domini, da realizzarsi subito dopo la guerra, ma i gruppi rivoluzionari ed intellettuali nella loro quasi totalità, non intendono prestarsi a questo tentativo inglese di pigliare in giro ancora una volta il popolo indiano.

I circoli rivoluzionari indiani tengono a precisare dinanzi alla pubblica opinione mondiale che i reggimenti che attualmente combattono contro l'Italia sui fronti africani, sono tutti reggimenti provenienti dagli stati governati dai Maragià, la maggioranza dei quali sono solidali con l'Inghilterra che ne spalleggia il regime feudale e lo fruttamento tradizionale del popolo. Nessun reggimento proviene dal resto dell'India perchè l'Inghilterra non si fida di mandare a combattere tali unità.

I circoli rivoluzionari indiani dichiarano che l'Inghilterra, falsando i fatti, cerca di presentare al mondo la presenza di truppe indiane in Africa come una dimostrazione della fedeltà degli indiani all'Inghilterra.

Ventimila od anche centomila indiani nelle file dell'esercito inglese non significano nulla. Un'India fedele all'Inghilterra non fornirebbe 100 mila uomini, ma venti o trenta milioni di soldati.

Il mondo non dimentichi che l'India è abitata da 320 milioni di esseri umani e che l'oppressione di questa enorme massa umana da parte di Londra è una delle più grandi mostruosità della storia.

A differenza di quanto accadde nella guerra del 1914, gli ambienti musulmani dell'India sono questa volta all'avanguardia della ostilità contro gli inglesi. L'atteggiamento dei musulmani dell'India ha maggiore importanza di quanto molti credono, perchè assai intimi sono i rapporti dei maomettani dell'India coi loro correligionari dell'Arabia, dell'Afganistan, dell'Iran, della Siria e della stessa Africa.

Gli inglesi hanno avuto occasione di constatarlo durante la recente missione del generale Newcamp nei Paesi arabi.

Come tradì gli arabi che seguirono Lawrence, l'Inghilterra tradì egualmente i musulmani dell'India che, con l'Aga Khan in testa, avevano creduto alle promesse di Londra.

Smuts al Cairo per incontrarsi con Eden

BEIRUT, 7.

Si ha dal Cairo che il generale Smuts Primo ministro del Sud Africa, giunto colà iersera in compagnia del capo di stato maggiore generale Warnyneveeld, è ripartito stamane dopo avere avuto un colloquio col ministro Eden.

In alcuni ambienti l'eccezionale brevità della permanenza del Primo ministro del Sud Africa al Cairo è molto commentata.

Vane manovre inglesi verso la Jugoslavia

Una nota officiosa diramata a Belgrado

BELGRADO, 7.

Ricevendo i rappresentanti della stampa, il Presidente del Consiglio dei ministri Zvetkovic e il vicepresidente Macek hanno smentito categoricamente certe voci allarmistiche messe in giro dalla solita stampa filo-britannica ed hanno dichiarato che il Governo jugoslavo continuerà nella sua attuale politica di pace mantenendo ottimi rapporti con i suoi vicini ed avendo per scopo supremo il bene dela Nazione e l'integrità dello Stato jugoslavo.

I giornali pubblicano sotto vistosi titoli una breve informazione ufficiosa in cui è detto che in relazione alle voci allarmanti tendenziosamente diffuse da varie parti

L'ammiragliato inglese annuncia la perdita di un cacciatorpediniere

LISBONA, 7.

Si ha da Londra che un comunicato dell'ammiragliato annuncia che il cacciatorpediniere britannico «Dunty» è stato affondato. I componenti l'equipaggio sono tutti periti, ed i loro parenti sono stati avvertiti.

Il «Dunty», varato nel 1932, apparteneva alla classe «Defender», stazzava 1375 tonnellate ed era armato con quattro cannoni da 120 m/m. uno da 76 m/m, sette mitragliere e otto tubi lanciasiluri da 553 m/m. Aveva una velocità di 35 nodi e mezzo.

ISLANDA

IRLANDA

INGHILTERRA

FRANCIA

Meridiano di 0° Greenwich

Zona pericolosa intorno all' Inghilterra

Da bloccante a bloccato

Già da molto tempo la Germania non è più la fortezza assediata sognata dalla politica di guerra britannica. L'Impero insulare inglese da bloccante è divenuto bloccato!

La nota germanica del 17 agosto 1940 che ha dichiarato pericolosa la zona marittima attorno all'Inghilterra non è soltanto un documento platonico, ma l'attestazione formale di una operante ed effettiva realtà bellica.

L'imposizione del blocco all'Inghilterra in funzione totale costituisce un rovesciamento della situazione strategica del 1914-18, rovesciamento a tutto vantaggio della Germania.

Tale considerazione non è stata posta nella sua giusta luce da parte di alcuni neutrali, ancora polarizzati sulle esperienze della guerra scorsa e dimentichi che, nella storia, come in natura, nessun avvenimento si ripete con identità assoluta di forme e di circostanze.

Ad ogni modo gli eventi in atto ed ancor più quelli in preparazione contribuiranno a far mutare parecchie idee.

Il blocco integrale contro l'Inghilterra ha rappresentato un passo decisivo verso la conclusione del ciclo operativo sul continente europeo.

La Gran Bretagna, per parte sua, vista la impossibilità di affamare la Germania, ha cercato di estendere la stretta del blocco agli altri paesi europei, come la Norvegia, la Danimarca, l'Olanda, il Belgio, la Francia, la Spagna, nella speranza di far crollare coi suoi giri di vite il fronte continentale ormai costituitosi in Europa.

Il recente diniego di autorizzazione i rifornimenti al Belgio, proposti dall'America, dimostra nuovamente quali siano le armi preferite dall'Inghilterra che, nonostante la ipocrisia delle dichiarazioni ufficiali, trova più comodo cercar di colpire le popolazioni civili che non affrontare il rischio di operazioni militari.

Naturalmente anche questa fase della guerra è destinata ad essere sanzionata dal più completo fallimento.

Ormai l'Europa, salvo alcune trascurabili eccezioni, ha compreso appieno che, solo collaborando con le Potenze dell'Asse, è possibile ridare al Continente ordine ed unità, nel quadro di una nuova giustizia politica e sociale.

Le operazioni contro l'Inghilterra hanno assunto così ritmo e forma decisivi. La guerra marittima si è accesa in pieno nella zona intorno all'isola, dove le mine ed altri apprestamenti interdicono e distruggono ogni specie di traffico.

L'efficacia del controblocco e dell'azione aero-navale delle Potenze dell'Asse è dimostrata dalle cifre dei comunicati di guerra che danno chiari elementi di giudizio per poter misurare la complessa portata delle misure belliche in atto.

Del resto l'effettività operante della zona pericolosa intorno all'Inghilterra è integrata e moltiplicata dallo schieramento subacqueo e navale in Atlantico, che contrasta le rotte dei rifornimenti provenienti dall'America. L'efficacia di tale schieramento è comprovata da recenti, brillantissimi risultati.

Basti ricordare l'attacco contro un convoglio nemico navigante in Atlantico, compiuto da unità germaniche il 13 febbraio e concretatosi nell'affondamento di quattordici piroscafi mercantili per un totale di 82 mila tonnellate.

Queste constatazioni di fatto servono ad illustrare la precarietà e l'inutilità degli aiuti americani.

E' evidente che il potenziale industriale degli Stati Uniti è grandioso e tale da poter sfornare notevoli quantità di materiali bellici, ma non bisogna dimenticare che tali difornimenti dall'America devono pure arrivare in Inghilterra.

E mai come questa volta si può dire che tra il partire e l'arrivare c'è di mezzo il mare!

Inoltre il potenziamento dell'industria bellica americana ha bisogno di un certo tempo per poter raggiungere il suo massimo. Ora è proprio in questo tempo che l'Inghilterra ha assoluta necessità di ricevere armi e materie prime da oltre oceano.

La politica americana, per evidenti ragioni di mezzi e di preparazione, è volta verso il futuro. La Inghilterra invece è disperatamente attaccata al presente.

Per ora l'America ha ottenuto più di quanto non abbia dato e, quando il suo programma di armamenti potrà dirsi compiuto, sarà certamente troppo tardi.

Non sembra per il momento che l'America abbia intenzione di elargire alla Gran Bretagna altre unità della sua Marina da guerra, come si spera ardentemente a Londra.

Ancor più grave è la questione del naviglio mercantile. L'Inghilterra ha estremo bisogno di navi. La perdita di 8 milioni di tonnellate di naviglio ha gravemente inciso nella disponibilità di unità mercantili. La razzia dei piroscafi della Norvegia, della Danimarca, dell'Olanda e del Belgio non ha certo potuto compensare le fortissime deficienze nel tonnellaggio totale.

L'America per parte sua non intende esporre le sue navi al rischio di solcare le insidiose acque dell'Atlantico, nè vuol fare il pericolosissimo passo di far scortare dalle proprie unità da guerra i convogli britannici.

Durante la discussione della Legge sugli affitti e prestiti è stato detto ben chiaro che la sua approvazione era subordinata alla condizione di non impiegare in nessun modo la flotta militare o mercantile degli Stati Uniti.

Sembra ora che l'Inghilterra voglia convincere l'America a mandare convogli in Islanda, di dove poi sarebbero scortati con mezzi navali britannici nei porti metropolitani. Non è da ritenersi che questa proposta avrà molto successo, perchè con attenzione tutta britannica, addosserebbe all'America la parte più difficile della traversata.

In tutti i modi questo o altri espedienti di carattere navale che venissero studiati o applicati non sposterebbero in nulla la situazione strategica in atto, situazione solidamente e fatalmente orientata verso l'inevitabile catastrofe della Inghilterra e dei suoi satelliti.

Adriano Vitali

La morsa del controblocco si stringe intorno all'isola britannica. Ecco un sommergibile tedesco in crociera di guerra scortato da una squadriglia di idrovolanti

La fame e le bestie

Mentre il controblocco dell'Asse si stringe ogni giorno di più intorno all'isola inglese, i cinque pasti per cui andavano giustamente famosi i britanni sono passati nel novero dei ricordi. E' di ieri la notizia dell'affondamento dell'«Anchises» carico di carne congelata diretta in Gran Bretagna in quantità sufficiente a sfamare l'isola per cinque giorni.

Se già oggi appare estremamente difficile filtrare attraverso le maglie d'acciaio della rete che si serra intorno all'isola, domani sarà forse impresa impossibile. Non fa quindi eccessiva meraviglia che il rappresentante della «Royal Empire Society» abbia dichiarato ad un giornalista americano, che è vicino il giorno in cui sarà necessario, per sfamare il popolo inglese, dargli la carne delle belve dei giardini zoologici; piuttosto pensiamo che questo sarà un duro colpo per quelle amabili zitelle londinesi, solite a sciogliersi in lacrime, non già per i milioni di uomini che la bestiale politica dei mercanti di Londra ha gettato nel crogiolo della guerra, ma per quelle care bestiole: gatti, pechinesi, canarini et similia, che nella loro «dolce casa» fanno le veci dei figli che non possono o non vogliono avere.

Al giornalista americano è stato d'altra parte lungamente spiegato come le carni delle belve siano in definitiva manicaretti prelibati e, ad esempio, delle cotolette di pitone possano, se ben cucinate, riuscire eccellenti.

Ma noi pensiamo che gli inglesi, che hanno in questi tempi trangugiato tanti amari bocconi e digerito senza batter ciglio tutte le panzane di Churchill e C. troveranno indubbiamente tenere domani anche le bistecche di elefante.

Storia iniqua del colonialismo inglese

Al servaggio economico gli Stati Uniti opposero l'indipendenza dalla Corona britannica in una solenne, spaventevole condanna dei vari principî

All'esame dei fattori economici per una distribuzione equa dei prodotti della terra e quindi del benessere, generatore di pace, l'Inghilterra non diede mai il suo valido, se pur facile, contributo.

Meglio: la Gran Bretagna volle sacrificare uomini e cose al desiderio di una mostruosa ricchezza. Più precisamente può affermarsi che i vari Stati si condussero nella servitù appena tale ingiusta politica nacque al sole d'Europa. E le colonie in ispecie ebbero a patire per prime. Un patimento che durò a lungo, nonostante reiterate invocazioni e sottomissioni.

Parvè ancora che il grido finisse soffocato dal pronto e crudele intervento della «dominatrice». Eppure poteva trattarsi talvolta di uomini della stessa Inghilterra, come gli antichi puritani e gli Ugonotti. Ma che valse?

Bisognava aver fatto già scempio della nativa Corona britannica. Intendiamo qui riferirci appunto alle colonie inglesi d'America con data d'origine 1675. Ossia dobbiamo rivolgerci in particolare agli Stati Uniti, colpevoli oggi di aver rinunziato alla primitiva, saggia opera di Giorgio Washington.

Comunque, procediamo per gradi nella loro prima fase di vita, comprendente un sistema di certo intollerabile.

Diciamo subito che la colonizzazione inglese ebbe allora volontà di consolidarsi grazie a numerosi individui che in patria non furono assecondati nella religione. Non ricercatori d'oro quindi, come gli spagnoli dell'America del sud, ma veri agricoltori onde trarre beneficio di esistenza.

Dove essi si ristabilirono fu subito un accordo nella libertà e nell'autonomia, nell'amministrazione dei beni e financo nell'austerità di vita. Uniti dalla lingua; avendo in comune ogni difesa, poterono costituire ben presto un vasto organismo politico - militare oltre che economico. Ne fanno fede le lotte coi Francesi per l'espansione al di là degli Allegani.

Il Mississipì e il Canadà passarono di poi in loro mani.

Nondimeno l'Inghilterra continuò a desistere dal considerarli secondo il valore che ne proveniva. Ed ecco i trattamenti: proibizione di esportare materie prime verso territori che non fossero quelli della Madre Patria; inoltre bisognava sentirsi disposti ad accettare i prodotti manufatti che questa era in grado di offrire.

Ma non basta: doveva apparire strano che in quei luoghi sorgessero industrie; si coltivasse la pastorizia; si tagliassero i pini del Delaware.

Fu tollerata un certo tempo la somma delle ingiunzioni perchè credevasi così di ricompensare l'Inghilterra degli aiuti loro rivolti per annientare il dominio francese.

Ne conseguì un danno sia al movimento demografico che alla salute della finanza. Dopo la guerra dei sette anni (1763) s'incomincia però a muovere contro il Parlamento e il Governo che richiedono alle colonie di contribuire a estinguere l'accresciuto debito pubblico.

Che queste si rifiutassero per davvero a pagare le imposte, appare logico dal momento che esse stesse non riuscirono a votarle, così come suggeriva la Costituzione.

«Senza rappresentanza, nessuna tassa».

Ciò non fece che aumentare le imposizioni del Governo: carta bollata, forte dazio sul thè.

Chiaro. Non poteva continuare. Dunque la rivolta: nel porto di Boston si affondarono tre bastimenti di tale prodotto. A Filadelfia viene decisa in congresso la «resistenza armata». Ma non si è ancora alla proclamazione dell'indipendenza dall'Inghilterra. Solo dopo un largo appello inascoltato accade che si cominci a godere su di una padronanza di sè medesimi. La guerra, quella che condusse lo stesso Giorgio Washington superando difficoltà estreme, determinando alla fine una completa vittoria, segna la scomparsa della tracotanza inglese in terra americana. Indi la pace firmata a Versailles e la maggior potenza degli Stati Uniti in seguito alle buone relazioni di Beniamino Franklin colla Francia, coll'Olanda e colla Spagna. Quando si dice i paradossi della storia!

Facciamo seguire una parte della dichiarazione fatta dai singoli rappresentanti — cinquantacinque — il 4 luglio 1776:

«.....gli uomini sono più disposti a sopportare i mali, finchè essi sono sopportabili, che a farsi giustizia da sè medesimi coll'abolire le forme a cui erano abituati. Ma quando una lunga serie di usurpazioni e di abusi invariabilmente diretti allo stesso fine, mostra chiaramente il disegno di ridurre un popolo sotto un dispostismo assoluto, esso ha il diritto e il dovere di abbattere un simile Governo e di provvedere con nuove garanzie alla propria sicurezza futura. Tale è stata la pazienza di queste colonie, e tale è adesso la necessità che le costringe a cambiare il loro antico sistema di Governo. L'attuale re della Gran Bretagna ha abdicato alla sua sovranità in questi paesi, dichiarandoci fuori della sua protezione e movendoci guerra.....

«Ha saccheggiato le nostre navi, devastate le nostre coste, incendiate le nostre città massacrati i nostri cittadini.

«Anche adesso sta trasportando grossi eserciti di mercenari forestieri per compiere l'opera di morte, di desolazione e di tirannide che è già incominciata con atti di crudeltà e perfidia, di cui si troverebbero appena esempi nei secoli più barbari e sono assolutamente indegni del capo di una nazione civile.

«Ha eccitato tra noi la ribellione interna.....

«Ad ogni successivo stadio di questa oppressione abbiamo chiesto giustizia in termini umilissimi; alle nostre rinnovate petizioni, è stato sempre risposto con rinnovati insulti. Un principe, il cui carattere tirannico si manifesta con simili atti, non è degno di reggere un popolo libero.

«Nè mancammo di riguardo ai nostri fratelli britannici: di tempo in tempo li abbiamo avvertiti dei tentativi del Governo di sottoporci ad una giurisdizione ingiusta ed abbiamo loro rammentato le circostanze della nostra emigrazione e del nostro stabilimento in questi paesi: abbiamo invocato la loro giustizia naturale e magnanimità. Li abbiamo scongiurati, in nome dei legami di sangue che ci uniscono, a sconfessare quelle usurpazioni, che avrebbero inevitabilmente rotto tra noi ogni rapporto. Anch'essi sono rimasti sordi alla voce della giustizia e del sangue.

«Ci troviamo dunque costretti a cedere alla necessità, dichiarando il nostro distacco e considerandoli, come consideriamo il rimanente dell'umanità, nemici in guerra, in pace amici».

Questo il quadro che ci piace veder dipinto a tutta rovina dell'impero britannico.

Prescindendo dalla giusta ironia, sappiamo finalmente raffigurarci il soggiorno degli inglesi in America, come l'ultima fase di un regno senz'ordine e senza pace.

Giovanni Billia

L'economia europea sulla via dell'autarchia

AMSTERDAM, 7

In tutti gli Stati europei il problema dell'approvvigionamento degli alimenti sta per essere risolto autarchicamente. Si ha finalmente compreso che, in questo campo, il sistema dell'«economia mondiale» non è una soluzione, bensì un grande pericolo. La questione del nutrimento non può trovare che una soluzione autarchica, dipendente dalle esigenze e dalle capacità della produzione nazionale. Gli Stati agricoli extraeuropei, con l'introduzione dei nuovi metodi di conservazione delle derrate alimentari, inondarono con i loro prodotti a bassissimo prezzo i mercati europei, abbassando il livello di vita degli agricoltori. L'Inghilterra con le sue colonie e con i suoi domini è stata la più forte sostenitrice di questo sistema, detto dell'«economia mondiale», che d'altronde sta pagando molto caro, inquantochè per rifornire la madrepatria dei prodotti alimentari dei suoi possedimenti ha diminuito dal 20 al 25 per cento il proprio potenziale autarchico. La Germania invece, con le esperienze fatte durante la guerra mondiale, ha spinto al massimo l'autarchia in tutti i campi, specialmente in quello della produzione di generi alimentari di prima necessità. La maggior parte degli altri Stati europei non seguirono subito questo esempio, ma rimasero fedeli al vecchio sistema. L'Olanda e la Danimarca, per esempio, hanno aumentato grandemente la propria produzione di bestiame, rimanendo però nell'approvvigionamento dei foraggi completamente dipendenti dal mercato mondiale. Ora questi Stati, privati delle importazioni d'oltremare, si trovano in seria difficoltà a stento cercando di far valere il sistema autarchico. Essi devono cercare di trarre dal suolo, come la Germania, il massimo rendimento possibile per poter non solo nutrire il proprio popolo ma produrre anche per le esportazioni [illegible] da scambiare con manufatti. L'efficienza di questo sistema viene chiaramente dimostrato dal recente trattato commerciale concluso dalla Germania con gli Stati balcanici, le cui esportazioni vengono quasi interamente assorbite dal Reich. Fino a poco tempo fa a questi Stati non era stato possibile rifornire la Germania di frutta e di ortaggi nelle quantità volute, mentre per esempio la lontana California vi era perfettamente riuscita. Si prevede inoltre che le grandi importazioni europee di foraggi verranno in futuro diminuite, riducendo al massimo l'allevamento dei suini. Nello stesso tempo la produzione agricola dovrà essere intensificata il più possibile per rendere i mercati europei indipendenti.

La medaglia d'oro al valor militare è stata conferita alla memoria del tenente Aldo Zucchi caduto eroicamente alla testa del suo reparto di ascari in Africa Orientale.

Ecco la superba motivazione che consacra l'estremo sacrificio del giovane eroe:

«Fiera tempra di combattente, rifiutava una destinazione di privilegio per tornare fra i suoi ascari a vivere coi i rischi ed i disagi delle operazioni di grande polizia.

In un aspro combattimento, intuita la critica situazione di un reparto avanzato, si poneva con generoso slancio alla testa dei pochi animosi che, trascinati dal suo esempio in terreno quanto mai difficile, si lanciavano arditamente sull'avversario, travolgendolo.

Caduto mortalmente ferito alla testa dei suoi ascari, a coloro che si prodigavano per soccorrerlo, rispondeva: «Lasciatemi, ormai per me è finita. Date addosso ai ribelli e prendeteli». Spirava poco dopo gridando, in un supremo sforzo: «Viva il 200° Battaglione».

Esempio sublime di alte virtù militari e di generoso, cosciente, sereno sacrificio».

Il commercio russo con l'Europa

RIGA, 7.

La mancanza di importazioni extraeuropee ha indotto molti Stati ad entrare in nuove relazioni commerciali con la Russia che a sua volta ha interesse di rifornirsi dai mercati europei di manufatti. Il primo Paese ad intensificare lo scambio commerciale con la Russia è stata la Bulgaria. Questa si è impegnata di fornire all'unione delle repubbliche sovietiche prodotti agricoli in cambio di cotone, petrolio e di macchine agricole. Oltre a ciò la Russia invia alla Bulgaria cotone, che, dopo essere stato filato e tessuto, viene rispedito in Russia. Il costo di queste lavorazioni viene rimborsato dalla Russia in forma di cotone. L'accordo russo-bulgaro ha consigliato molti altri Stati europei a seguire l'esempio, specialmente i Paesi balcanici. Così la Jugoslavia fornisce alla Russia piombo, zinco, rame, cuoio e cemento in cambio di cotone, mentre le esportazioni russe in Ungheria (cotone, lubrificanti, legno, cromo e manganese) vengono ricompensate con vapori da 1000 tonnellate per la navigazione interna e costiera russa. In cambio di motori elettrici e di tubi d'acciaio la Slovacchia riceve dalla Russia cotone, fosfati e semi. Ma anche con gli Stati nordici la Russia ha saputo intensificare le sue operazioni commerciali. Così per esempio l'accordo concluso con la Finlandia il 28 luglio 1940 prevede esportazioni russe di segala, petrolio, cotone, tabacco e manganese, che la Finlandia retribuisce con apparecchi elettrici, pelli, carta e burro.

Aumento della produzione mondiale del petrolio

ZURIGO, 7.

Secondo quanto informa l'agenzia Centraleuropa, la produzione del petrolio negli otto principali Stati produttori è aumentata nel 1940 del 3 per cento in confronto dell'anno precedente. Dei 2 miliardi di barili di petrolio, 1348 milioni sono stati prodotti dagli Stati Uniti, 224 dalla Russia, 189 dalla Venezuela, 59 dalle Indie Olandesi, 47 dall'Iran, 44 dal Messico, 43 dalla Romania e 26 milioni dall'Irak.

Quando potrà venire l'aiuto degli Stati Uniti?

ZURIGO, 7.

A Washington i senatori discutono sul pro e sul contro del progetto di legge per gli aiuti all'Inghilterra, cioè sul famoso Bill 1776. Nella storia del Congresso americano il numero 1776 ebbe già una parte importante. Nel maggio dell'anno 1776 il Congresso decise di porre in servizio un corpo militare composto esclusivamente di tedeschi. La Pensilvania mise insieme 5 compagnie, il Maryland 4. La guardia personale di Giorgio Washington era composta di 100 cavalleggeri germanici, comandati dal maggiore von Heer. La singolare duplicità del numero 1776, non priva certo di significato tanto pei tedeschi quanto per gli americani, non ha però alcuna importanza negli avvenimenti in corso negli Stati Uniti; la registriamo più che altro come una curiosità storica.

In effetti il Bill 1776 non costituisce che un affare in grande stile per i collaboratori di Roosevelt. Il progetto di legge per l'aiuto all'Inghilterra vuole addossare il rischio dell'impresa sulle spalle del popolo americano, liberandone la industria ed il capitalismo; vuole insomma coprire l'insolvibilità della Gran Bretagna a spese dei pagatori d'imposte americani. Si tratta in fondo di vedere se le masse lavoratrici dell'USA, dovranno essere quelle che finanziano l'affare, lasciando gli utili ai ricchi magnati dell'industria bellica. Nessuno in America calcola su una restituzione dei crediti da parte dell'Inghilterra, tenendo presente le esperienze fatte dopo la guerra mondiale. Ciò malgrado l'industria bellica americana dev'essere messa a disposizione della Gran Bretagna.

Un affare alquanto oscuro, come si vede, che non dovrebbe allettare nessuno. Senza dubbio l'America dispone di grandi mezzi e soprattutto di materie prime, nonchè di una industria oltremodo sviluppata. Ma ciò non basta. Nei calcoli dei finanziatori si fa lo sbaglio di tener conto del fattore oro e non del fattore uomo, che per quest'oro deve eseguire il lavoro. Non sarà difficile costruire macchine ed erigere fabbriche per la produzione accelerata di armi e munizioni.

Non saranno certo le materie prime che mancheranno e tanto meno i mezzi finanziari per far sorgere d'incanto le più potenti industrie belliche del mondo. Ma quel che mancherà saranno le maestranze, o meglio un numero sufficiente di lavoratori specializzati. Ciò richiede tempo ed i meccanici, gli operai padroni del loro mestiere non s'improvvisano su due piedi. Il sistema della fabbricazione in serie, tanto in uso nell'industria americana, ha reso le forze lavorative alquanto unilaterali: esse sono abituate a fare sempre lo stesso gesto sincrono col movimento delle macchine, del nastro scorrente, ed hanno dimenticato il lavoro creativo vero e proprio, il lavoro di precisione e di abilità, così necessario specialmente nell'industria bellica. Le poche forze disponibili sono già tutte assorbite per la realizzazione del grande programma di armamenti dell'USA., e lavorano sotto pressione negli stabilimenti e nei cantieri dell'Esercito e della Marina.

Interessante a tal proposito è confrontare una recente statistica americana sul mercato del lavoro negli Stati Uniti. Da essa risulta che alla fine di settembre del 1939 la Germania disponeva del triplo di mano d'opera specializzata in paragone degli Stati Uniti e della Inghilterra messi insieme. Da quell'epoca il Fronte tedesco del Lavoro ha curato l'istruzione professionale di almeno 140 mila operai, i quali oggi, dopo un anno e mezzo di esercizio, possono essere considerati come dei lavoratori specializzati veri e propri.

A ciò bisogna aggiungere oltre 70 mila lavoratori specializzati stranieri occupati in Germania. La migliore arma ha poco valore nelle mani di un profano e ciò vale [illegible] ta abbastanza alla medesima stregua come la più bella fabbrica non serva a nulla se non vi sono le maestranze provette atte a renderla efficiente. La fabbricazione di aeroplani, di carri blindati, di siluri, di bombe, non è possibile senza una buona schiera di operai specializzati. L'America è certo il Paese delle illimitate possibilità: i mezzi che ha a disposizione le permetteranno certamente di mettere su un'industria bellica potentissima in poco tempo. Ma ci vorranno degli anni prima che quest'industria sia in grado di apportare effettivamente quegli aiuti auspicati dall'Inghilterra, poichè appunto manca la mano d'opera debitamente addestrata.

Trascorrerà dunque del tempo finchè gli americani potranno aiutare sul serio i loro pericolanti cugini inglesi e quando poi saranno finalmente in grado di farlo dovranno caricare tutti i loro preziosi materiali sulle navi ed esporli ai rischi della traversata atlantica, rischi che, come ha affermato il Führer nel suo ultimo discorso, aumenteranno nel prossimo futuro a dismisura.

La Milizia del Lavoro

BERLINO, 7.

Chi ebbe occasione di seguire le truppe tedesche nella loro avanzata in Polonia, in Olanda, nel Belgio ed in Francia, rimase certamente colpito dal seguente fatto: dovunque si andasse, dovunque si seguivano le orme del soldato germanico, che conquistato pezzo per pezzo il territorio, continuava la sua rapida avanzata fino agli obbiettivi prefissi, nella zona occupata nei villaggi e nelle città appena presi in possesso, sulle strade che ancora palesavano i segni della recente lotta, a guardia dei ponti di fortuna costruiti in sostituzione di quelli distrutti dal nemico in ritirata, dovunque, insomma, nel Paese avversario, s'incontrava un'altra milizia, diversa da quella combattente, una milizia di giovani in divisa bruna, non armati però di fucili, ma col badile. [illegible] le rovine, spianando le strade danneggiate, mantenendo l'ordine nei centri abitati e contribuendo così a rendere perfetta quella meravigliosa organizzazione logistica e delle retrovie, alla quale si deve in gran parte il completo successo delle operazioni militari germaniche.

Questi giovani erano i Militi del Lavoro. Grandi sono i compiti affidati in tempo di pace alla Milizia obbligatoria tedesca del Lavoro; più grandi ancora i compiti in tempo di guerra, se pure uscenti per così dire, dalla sua vera e propria sfera di attività. Tutto nel Terzo Reich è stato fatto per la pace, ma tutto può in pari tempo servire per la guerra.

La gigantesca efficienza bellica della Germania di oggi è dovuta non per ultimo alla esemplare e mirabile organizzazione preveggentemente effettuata in tutti i settori della vita nazionale. Non privo di interesse, quindi, è esaminare per sommi capi la struttura e l'essenza di una fra le più importanti organizzazioni nazionalsocialiste, quella della Milizia del Lavoro. In verità essa non è un'invenzione nazista. Sin dall'epoca dell'immediato dopoguerra, si esaminò in Germania la opportunità o meno di istituire un servizio del lavoro, allo scopo di inquadrare gli ex-soldati disoccupati e di avviarli ad una attività utile per tutti.

Il Governo di allora respinse però l'idea. Ciò non pertanto l'idea rimase e, ad onta di tutte le difficoltà, vennero formandosi delle associazioni di giovani decisi a lavorare a tutti i costi. Alcuni ambienti appartenenti a partiti di destra incoraggiarono questa tendenza, finchè nell'anno 1925 si ebbero i primi campeggi di studenti, durante i quali [illegible] ivi radunati si dedicò a lavori manuali. Nel 1928 si ebbero dei campi [illegible] di giovani studenti e non studenti, [illegible] lavoratori, contadini e studenti. Nel 1931 il Governo non potè più opporsi all'idea del servizio del lavoro ed accondiscese a riconoscere l'istituzione, senza però accettarne l'obbligatorietà.

In altre parole, il Servizio del Lavoro esitava, ma era puramente volontario. Esso faceva parte dei provvedimenti per la lotta contro la disoccupazione. Tuttavia una gran parte della gioventù tedesca fu presa da questa idea, inducendo infine gli ambienti governativi ad estendere la facoltà di partecipare a questa istituzione a tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni, senza tener conto del fatto se essi erano disoccupati o meno. Venne nominato un Commissario apposito, cui vennero affidati i mezzi necessari. Dopo l'avvento del Nazional-socialismo, il nuovo Regime assunse anche l'istituzione del Servizio del Lavoro, che venne considerato non più come un fenomeno della crisi, bensì come un prezioso strumento di educazione nazionale.

Il 1° maggio del 1933 il Führer definì nel suo discorso gli scopi del Servizio del Lavoro: «E' nostra irremovibile decisione di far sì che ogni tedesco, chiunque esso sia, o ricco o povero, o figlio di scienziati o figlio di operai, deve, una volta nella sua vita essere portato al lavoro delle braccia, affinchè impari a conoscerlo ed affinchè egli possa un giorno meglio comandare, avendo prima imparato ad ubbidire.

Vogliamo così risparmiare alle generazioni future le lotte di classe che hanno dilaniato il popolo tedesco. I lavoratori del braccio e quelli del pensiero non dovranno essere più antagonisti. Perciò eliminiamo una volta per sempre quello stolto orgoglio che sì facilmente induce gli uni a guardar con disprezzo sugli altri, quasi fossero migliori di coloro che lavorano alle macchine, con la zappa o con l'aratro. Ma anche il bracciante deve sapere che, d'altro canto, il lavoro intellettuale è parimenti necessario. Tutti devono unirsi nella grande collettività della Nazione».

Il Servizio del Lavoro ha inoltre il compito di riavvicinare l'uomo della città alla campagna: i giovani di ogni categoria sociale debbono impugnare, spalla a spalla, il badile. Questa, dunque, è la mèta ideale della Milizia del Lavoro. Ma ve n'è anche una altamente pratica. I lavori eseguiti dai militi son tutti di pubblica utilità. Così, dappertutto in Germania, vediamo i giovani impegnati nell'esecuzione di lavori di bonifica, nel prosciugamento di terreni acquitrinosi, nella costruzione di nuove colonie rurali, di nuove strade, di canali di irrigazione, e così via.

L'attività della Milizia del Lavoro coopera al raggiungimento dell'autarchia alimentare del Reich. Molti sono già i lembi di terra novella strappati al Mare del Nord dai militi del Lavoro e molte le zolle fertili sulle quali oggi ondeggia il grano e che prima erano fangoso fondo marino. Una volta Federico il Grande disse: «Chi fa in modo che, dove finora cresceva una spiga di grano, in avvenire ne nasceranno due, rende di più alla Patria che non un generale vincitore di una grande battaglia».

La Milizia tedesca del Lavoro fa tesoro di queste parole del grande Re prussiano. In base alla legge del 26 giugno 1935, il Servizio del Lavoro è diventato obbligatorio per tutti i giovani tedeschi. Ognuno di essi, prima di prestare il servizio militare, deve servire durante sei mesi la Patria col badile. Ed infiniti sono già i benefici apportati alla Germania da questa esemplare istituzione.

Cameratismo tedesco-norvegese

OSLO, 7.

Dopo la fine della campagna in Norvegia da parte tedesca ci si sforzò ben presto di superare gli antichi antagonismi fra le due popolazioni e di iniziare una nuova èra di schietta collaborazione tedesco-norvegese. Gli sforzi compiuti hanno già apportato buoni frutti. La visita fatta in Germania da una delegazione di dirigenti le organizzazioni operaie norvegesi e quella effettuata ultimamente da un gruppo di giovani studenti ne sono stati i primi favorevoli sintomi. Attualmente si trova ad Oslo il Capo dell'Organizzazione giovanile hitleriana e tutta la capitale ha partecipato alle manifestazioni di amicizia date in suo onore dalla gioventù norvegese inquadrata nei ranghi del maggiore Quiesling. La stampa di Oslo ha messo in rilievo lo spirito di reciproca comprensione e di cameratismo che anima la gioventù dei due Paesi. Degno di nota è altresì il fatto che nel reggimento «Nordland» stazionato in Norvegia, è stato creato un corpo di volontari norvegesi. Ciò dimostra come già poco tempo dopo la fine delle ostilità, fra il popolo tedesco e quello norvegese si manifesti una corrente di simpatia e si palesi il desiderio di dimenticare il passato per cooperare insieme ad un nuovo avvenire.

La lotta contro la polvere nelle aziende industriali tedesche

BERLINO, 7.

Già Plinio, Ippocrate e Paracelso scrissero delle conseguenze nocive della polvere, specialmente per i lavoratori di determinati settori industriali. E' noto che molte malattie gravi e spesso inguaribili sono dovute appunto al diuturno lavoro in aziende malsane. I progressi della tecnica moderna ed il più intenso ritmo del lavoro industriale hanno purtroppo aumentato il formarsi della polvere e quindi anche i pericoli che ne derivano. Allo scopo di alleviare le condizioni di lavoro agli operai nella maggior parte dei Paesi industriali son stati presi dei provvedimenti adeguati. In Germania, ad esempio è stata intrapresa una vera e propria lotta contro la polvere nelle aziende. Dal 1929 ad oggi i sussidi agli infermi di malattie contratte in conseguenza della polvere industriale ammontano ad oltre 60 milioni di marchi. Particolare importanza, però, rivestono in Germania le misure preventive per proteggere i lavoratori dagli effetti nocivi della polvere. Quasi tutte le aziende sono munite di impianti aspira-polvere ed, oltre a ciò, il Fronte tedesco del Lavoro ha introdotto recentemente un nuovo tipo di maschera di protezione contro la polvere, oltremodo efficace e perfetta sotto tutti i punti di vista.

Repulisti

(Disegno di Bepi Fabiano)

I fortunati lettori

che due settimane or sono ebbero la lieta sorpresa di vincere un bel terno al lotto giocando i numeri de «Il Travaso», seguano settimanalmente il bellissimo giornale umoristico chè altri numeri, non meno fortunati, ci saranno per loro. Intanto un numero prezioso, che vale un terno al lotto, è il n. 10 de «Il Travaso» uscito a 16 pagine illustrate a colori.

Un milione di libri per i tedeschi delle nuove provincie orientali del Reich

CONISBERGA, 7.

I tedeschi dei territori ex polacchi annessi al Reich hanno sofferto per anni sotto la mancanza di libri germanici. La loro sete di leggere la letteratura del loro Paese era talmente grande che sovente accadeva che i piccoli comuni si facessero venire in ricorrenza delle feste natalizie dalla vicina Prussia orientale cento e più libri alla volta. Ora il Partito e le singole amministrazioni curano l'istituzione di ben corredate biblioteche. Secondo quanto informa dalla Germania nei nuovi territori annessi. Oltre quattro milioni di marchi sono stati spesi a tal scopo e 518 librerie sono state aperte nei diverse centri abitati delle regioni orientali.

Le ferrovie giapponesi alla Fiera di Lipsia

LIPSIA, 7.

Secondo quanto informa l'agenzia Centraleuropa, alla Fiera primaverile di Lipsia di quest'anno, testè inaugurata, si vede anche una mostra di propaganda turistica allestita dalle Ferrovie imperiali giapponesi. I visitatori tedeschi e stranieri hanno così occasione d'imparare a conoscere molti aspetti pittoreschi del lontano Impero del Sol Levante e diverse istituzioni del turismo nipponico.

Ricerche di petrolio in Isvezia

STOCCOLMA, 7.

Secondo quanto informa l'agenzia Centraleuropa, l'Istituto svedese di ricerche geologiche ha ottenuto una sovvenzione di 410 mila corone per effettuare dei sondaggi nelle zone petrolifere della Svezia meridionale. Le macchine necessarie sono state già procurate ed i lavori dovranno essere iniziati nelle prossime settimane.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Finalmente... L'Udinese ha annunciato la formazione per la partita di Siena

Finalmente l'Udinese si è decisa a dare comunicazione agli appassionati della formazione della squadra. E' un primo passo verso i vecchi sistemi che non potrà non riuscire di piena soddisfazione degli sportivi, la maggior parte dei quali ha appreso con piacere che la squadra abbandonerà il metodo di gioco sin qui adottato.

Per la difficile partita di Siena, l'Udinese ha annunciato la seguente formazione:

Gremese, Zorzi, Clocchiatti; Dianti, Gallo e Feruglio; Mian, Spivach, D'Odorico, Baldassi e Del Medico.

E' quasi, dunque, la formazione voluta dai «tifosi» e se Moro non avesse accusato uno stiramento muscolare — per cui è stata impossibile la sua scelta al posto di ala sinistra — certamente avremmo visto in campo domenica prossima la squadra cosiddetta della vittoria.

Come riserva è partito Barbot il quale molto probabilmente dovrà giocare accanto a Clocchiatti in terza linea se Zorzi non si rimetterà della ormai nota contusione al ginocchio.

La prima divisione friulana. Le partite di domani

Il Direttorio della Vª Zona ha stabilito che domani abbiano svolgimento le seguenti partite di ricupero del campionato della prima divisione:

Codroipo-Cormonese (ore 15)
Pro Gorizia B-Tricesimo (ore 15)
Cervignano-Udinese B (ore 16)
Spilimbergo-Valvasone (ore 15).

Il Direttorio ha poi squalificato fino al 31 marzo il giocatore Giuseppe Mersi del Cervignano ed ha ammonito Carlo Re Dionigi del Valvasone e Manlio Jonche, Bruno Maran e Giuseppe Vittor del Cervignano.

AMICHEVOLI

Gil G. R. "G. Gentile„-Gil Branco

Domenica 9 corrente sul campo sportivo di Branco avrà luogo un incontro amichevole di calcio fra le squadre del Comando G.I.L. Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile» e G.I.L. Branco.

Gara di preparazione al Campionato di 2ª categoria Sezione Propaganda, al quale sono inscritte le due squadre, che avrà inizio domenica 16 corrente.

La squadra di Cussignacco, nelle cui file militano tutti giovani del Littorio, e che il primo incontro con la forte squadra «C» dell'Udinese diede piena dimostrazione delle sue possibilità non mancherà nell'incontro amichevole con la compagine della G.I.L. di Branco, di sfoderare tutte le sue armi per mantenere alto il prestigio che vide le vecchie squadre calcistiche di Cussignacco prime e nei primi posti in classifica nei vari tornei disputati.

ATLETICA LEGGERA

Oggi ha inizio il corso aspiranti giudici della Fidal

Come annunciato avrà inizio oggi a Udine presso la R. Scuola di Avviamento «Pacifico Valussi», via Francesco Crispi, il corso per aspiranti giudici di gara della Federazione di atletica leggera, indetto dal Comitato provinciale di Udine.

La prima lezione avrà inizio alle ore 16 e gli iscritti sono tenuti a trovarsi per tale ora presso la località predetta.

PALLACANESTRO

I campionati nazionali serie "B„ del Guf

MASCHILE

G.U.F. Udine-G.U.F. Ferrara

Alle 15.30, sul campo della G.I.L. in via Girardini, verrà dato il via all'ultimo incontro di campionato nazionale «B» maschile fra il forte quintetto del G.U.F. Ferrara, che domenica scorsa ha battuto il Cremona, e la compagine del GUF Udinese.

La squadra ospite che scende a Udine al gran completo, ha il favore del pronostico, ma la foga e l'entusiasmo che sempre hanno sorretto i nostri universitari, sapranno rendere difficile la marcia degli avversari.

I seguenti giocatori sono convocati presso la palestra per le ore 15: Pittini, Tamagnini, Esente, Fadalti, Giordani, Guarnotta, Marzona e Migliorini.

FEMMINILE

Guf Udine-S.A.F.A.R. Milano

Dopo l'incontro maschile e precisamente alle 16.30 inizieranno il loro campionato le cestiste del GUF ospite la forte squadra del S.A.F.A.R. di Milano che già da tempo conosce i migliori successi in campo nazionale.

Domenica scorsa, mentre l'Udinese osservava il turno di riposo, la Reyer di Venezia è andata a vincere a Torino per 36 a 26 e la S.A.F.A.R. si aggiudicava la posta per ritiro preannunciato del GUF Treviso. La classifica della prima giornata è la seguente:

II GIRONE

Reyer Venezia	1	1	0	0	36	26	2
Safar Milano	1	1	0	0	2	0	2
Fiat Torino	1	0	1	0	26	36	1
Guf Udine	0	0	0	0	0	0	0
Guf Treviso	1	0	0	1	0	2	0

Manca quindi ogni dato di paragone per stillare un pronostico dell'incontro. Certo si è che le milanesi scendono a Udine sicure del fatto loro e ben preparate, mentre le nostre, causa una lunga serie di indisposizioni, (Mariani, Plaino, Bearzotti e Gobessi mancano da 15 giorni agli allenamenti) non hanno potuto adeguare la preparazione alla difficoltà della prova. Speriamo almeno i malanni abbiano a cessare e domani il quintetto possa prendere il campo al gran completo. Sorrette dal loro pubblico di via Girardini, le atlete bianco-nere sapranno contrastare il passo alle veloci e tecniche avversarie.

Sono convocate per le ore 16 alla palestra le seguenti cestiste: De Marchi, Mariani, Plaino, Bearzotti, Gobessi, Grevi, Passon, Franzi e Tedesco.

ATTI UFFICIALI

C. O. N. I.

Comitato Provinciale di Udine

Il Comitato Provinciale del C.O.N.I. comunica:

Il C.O.N.I. ha ratificato la nomina del fascista Fausto Migotto a Presidente della Società Sportiva Tennis Patrizio di Udine.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 82

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

— Perchè se anche la Casa concedesse pure a me il trasferimento, non sarebbe possibile celare a lungo l'esistenza del bambino ai colleghi che ci conoscono: a Varani, per esempio, e a coloro che tu hai conosciuto adesso. Invece, quando avremo entrambe un altro posto, potremo benissimo dichiararci parenti del bambino che potrebbe essere il figlio di una sorella o mia o tua, e tenercelo senza doverlo nascondere.

— Un'ottima idea — ammette Nina.

Il dolce sognare continua:

— Io me la vedo già, sai, la nostra casetta: c'è una bella cameretta per il tuo piccino tra le nostre due camere; tanto sole; una saletta da pranzo sempre ingombra dei giocattoli di lui.

— E se fosse una «lei»? — dice sorridendo Nina.

— No: dico «lui» perchè sento che sarà un «lui».

— Per me sarebbe lo stesso.

— Hai torto — dice ancora la Bandi. — non è affatto lo stesso; una creatura che nasce nelle condizioni della tua, deve essere un maschio per farsi la sua strada nel mondo magari coi pugni e coi denti. D'altronde ho osservato che alle figlie-madri nascono quasi sempre dei maschi: una ragione superiore ci deve essere.

— Mah! Dunque sarà un «lui».

— Già: e intelligentissimo, irrequieto e bello come te.

— Chissà se mi vorrà bene! — dice Nina sperduta come in un'estasi dolorosa.

— Ti adorerà. Come tutti i figlioli quando vengono a conoscere i sacrifici che la loro mamma ha fatto per tirarli su. Poi, bisogna che sia un maschio anche perchè tu possa appoggiarti a lui un giorno, povera piccola!

— Oh, Ida, chissà come andrà!

— Andrà benissimo. Non vedi qui? Ogni giorno qualche creatura nasce: un grido, un breve affannarsi in una piccola stanza e poi il gemito di una nuova vita e un sorriso radioso di mamma.

— Proprio così.

Soggiunge con un po' d'esitazione:

— Sai, la direttrice mi ha detto che quasi tutte le donne ricoverate qui vogliono tenersi il loro figliolo.

— Lo so; lo disse anche a me; è il grande successo dell'opera, questo: di riuscire a svegliar il senso dell'amore e della responsabilità in tante povere creature quasi tutte di umilissima condizione, senza tradizioni familiari, senza educazione dello spirito. Poi c'è anche l'aiuto materiale.

— Sì, certo.

— Penso — dice ancora la Bandi — che converrà anche a te di prendere il sussidio baliatico.

— Oh, Ida! Il mio bimbo, allevarlo con l'aiuto della carità!

— E come farai a pagare la balia?

— Tu credi che dovrò....

E' impallidita Nina. Non si è mai prospettata la eventualità di non nutrire lei stessa la sua creatura.

— Ma il dottore mi diceva ancora ieri che avrò molto latte.

— Povera piccola! E l'impiego? Come vuoi fare ad allattare se dovrai lavorare? Sai che un bimbo appena nato succhia ogni tre ore? Certo, con le nuove leggi di tutela della maternità, se alla Feuerstein sapessero che sei madre dovrebbero darti le ore per allattare il tuo piccolo. Ma tu non puoi dirlo e allora non ti resta che una cosa da fare: dare il bambino a balia almeno per i primi sette mesi. Ho già pensato anche a questo. Avrà sette mesi in piena primavera: tempo ottimo per cominciare lo svezzamento. Bisogna far coincidere con quell'epoca anche la nostra nuova sistemazione. Allora porteremo a casa il piccino e ci prenderemo una brava ragazza capace di svezzarlo sotto la nostra sorveglianza. Vedrai come andrà bene tutto!

Nina non risponde: è tristissima. Sì, le ragioni esposte dall'amica sono sensate, terribilmente sensate; ma ella non può rassegnarsi all'idea di dover rinunziare ad allattare la sua creatura.

L'indomani, quando la Bandi dorme ancora, ella si confida con la direttrice ma il responso che ne ha non è fatto per rasserenarla:

— Cara; se vuoi allattare tu il piccino non c'è che una via: rivelare la realtà della tua condizione ai tuoi principali. Allora sì che avresti il diritto di recarti ogni tre ore a dargli la sua pappa; ma ancora, a chi lo lasceresti affidato sino a sera?

Deve chinare il capo Nina; ma da quel momento si fa triste. Le sembra un'enorme ingiustizia, quella. Anche i suoi seni gonfi di latte le paiono un'ironia, adesso. E lo dice al dottore quando egli la esorta a non trascurare le cure opportune per l'allattamento.

— Tanto, per quello che il latte mi servirà!

Ha il pianto nella voce e negli occhi.

— Che dici? E perchè non dovrebbe servirti?

— Perchè non potrò allattarlo.

— Ma non mi hai detto che lo tieni tu il tuo piccino?

— Lo tengo, certo, ma come faccio ad allattarlo se debbo andare in ufficio?

— Allora non potrai neanche tenerlo.

— Per i primi sette mesi, no.

Ora piange sommessa e il dottore, che è un brav'uomo e che apprezza con commozione l'eroismo semplice e puro di tante fra le ragazze che ogni giorno egli assiste, la conforta subito:

— Non piangere; senti; io non so ancora come, ma ti prometto che troverò.

— Troverete? Che cosa troverete?

Gli occhi della fanciulla sono pieni di speranza.

— Troverò la maniera di lasciarti il bambino e di farlo allattare qui a Milano da qualche balia che si accontenterà del baliatico dell'Asilo.

***

Giornate serene di attesa, nel laboratorio dell'Asilo; sotto la sorveglianza della madre maestra, una brava signora non più giovanissima ma dagli occhi candidi e puri malgrado tutto il dolore che hanno riflesso e fissato, le ricoverate attendono ai loro lavori. Lavorano anche Ida e Nina ma al corredo di colui che verrà.

— Nastri celesti, celesti! — insiste la Bandi presso la distributrice.

— Ma, e se poi fosse una bimba?

— Macchè bimba!

Intorno, e ricoverate sorridono tutte. Tutte, tranne una piccolina bruna come un'oliva e asciutta come un sarmento che non si capisce dove lo porti il piccino che deve nascere tra una settimana o giù di lì — ha detto il dottore.

Avrà sì e no diciassett'anni; è bella come può essere bello uno scugnizzo di quelli che servivano da modelli a Gemito.

Piange sempre e quando non piange, resta a lungo assorta come fissasse chi sa che nel vuoto.

A Nina lo ha detto ciò che fissa nel vuoto. Nina, con la sua giovinezza delicata e fine, la sua aria raccolta, la sua bellezza tutta soave, ora, nell'estrema attesa, si è conquistata con poche affettuose domande la confidenza della piccola.

Un terribile dramma il suo.

Era fidanzata a un bravo ragazzo ardito e svelto che ha voluto andare volontario in Africa. Gli tenevano l'impiego e gli passavano anche lo stipendio che lui avrebbe ritirato al ritorno per servirsene per metter sù casa. C'era da aspettare un anno, forse qualche poco di più, ma il matrimonio era garantito.

La sera della partenza, la piccola scugnizza aveva voluto accompagnarlo al porto. Lagrime, giuramenti, promesse, raccomandazioni. E baci, e baci, e baci.

— C'era, con me, un suo cognato, sposato, padre di tre figli, non più giovanissimo. Un uomo che io non avrei mai potuto considerare altro che come un parente. Non mi piaceva neppure. Al ritorno, poichè io piangevo ancora, volle portarmi a bere un goccio di vino. Entrammo in un'osteria del porto. Lì, mi disse tante cose. Dapprima, che il mio fidanzato era un bravo ragazzo e che io avevo ragione di volergli bene. Poi, cominciò a trovare che però aveva avuto torto di andare volontario lasciando ad aspettarlo una povera brava ragazza come me; una ragazza che gli voleva tanto bene; poi, che i miei baci a Raimondo gli avevano fatto capire che ragazza ero e che se fosse capitata a lui una fortuna simile certo non sarebbe andato a fare il volontario in Africa.

(continua)

MIA MADRE

Partivo per la guerra, era domenica, e avevo passato il pomeriggio con mia madre, sul lago. L'aria era limpida di una pioggia ancora sospesa nel cielo, i prati erano verdi, verdissimi come gli alberi, e i fiori splendevano, e niente intorno parlava di guerra, se non io e mia madre, davanti alla fontana. La guerra l'avevo tanto aspettata, avevo pianto quando non mi mandarono in Africa, adesso era arrivata, di giugno, con un gran sole e una grande felicità nell'aria. La campagna supina scoppiava nel caldo, sul lago che impallidiva c'era una vela rossa, chissà perchè, e dalla riva di fronte saliva un fumo grigio e argento di ulivi. Il Monte Rosa si coronava di nuvole che correvano verso il nord, e io parlavo di guerra, e mia madre, mi guardava, ascoltando la mia voce, gli occhi erano lontani, forse in paradiso dove sono tutti gli sguardi delle madri che soffrono.

Poi era venuta la sera, leggera e malinconica, senza respiri e tutti erano sul piazzale a salutarmi. Ciao, in bocca al lupo, la sorellina più piccola mi è saltata al collo ridendo, mio padre mi strinse la mano. La mamma mi abbracciava, con gli occhi con le braccia con le mani. Stai attento, diceva, sii prudente. Come quando andavo a giocare al calcio, in liceo, o in montagna con lo zio Ermete o in barca con qualche ragazza. Sii prudente, e la notte saliva dal lago lenta e così tenue, che le lagrime si fermarono negli occhi mentre l'automobile a fari oscurati correva sulla strada buia verso Milano; e Milano era nera, con solo un poco di rosa a occidente, e c'era poca gente per le strade, e a casa mi aspettava Ettore, con la busta di cuoio sotto il braccio, e le valigie pronte. C'è tutto? Sì, tutto. Anche gli stivaloni, e la divisa pesante, e il berretto di navigazione? Sì, tutto. Facevo delle domande inutili, perchè Ettore non dimentica mai niente, guardavo la camera da letto, e il letto grande, e il paralume sul comodino; ho visto il titolo del libro «La Repubblica Romana». Bè, andiamo, si fa tardi. Il tassì procedeva cauto fra i tram lenti, e il lento vagabondare di qualche lampadina tascabile. Una pattuglia dell'Unpa stava sotto un lampione. C'era la guerra, che strano, e mia madre era lontana da me, chiudevo gli occhi per meglio rivedere i tratti del suo volto, le mani lunghe e gentili, volevo ricordarmi come sorrideva e non ci riuscivo. Alla stazione le sirene balzarono nella notte stellata con un urlo solo e rabbioso, i facchini con calma, come se fossero in guerra da anni invece che da quattro giorni, prendevano i bagagli dicendo che gli avremmo trovati dopo, al treno, e giù tutti, nel rifugio: Ettore non parlava, seduto su un mucchio di sabbia vicino a un alpino che doveva raggiungere il reggimento. Un marinaio fumava, parlando a grandi gesti con una ragazza prosperosa che si asciugava di tratto in tratto gli occhi. Nel rifugio il brusio era quasi palpabile, sotto il rombo delle artiglierie contraeree, e poi scoppiò una bomba, lontana, ma era la prima che sentivo. Una donna urlò, corsero dei militi della Croce Rossa. Niente, niente paura. La donna scomparve fra la folla che commentò senza allegria. *La ghà paura*, disse qualcuno vicino a me, e io ripensavo a mia madre, quasi colpevole, e guardavo un signore grassoccio, con gli occhiali a stanghetta che leggeva un libro. Mi avvicinai, era un trattato di ragioneria. Le ore passavano sotto il fuoco contraereo. Ettore dormiva appoggiato al muro, mi sdraiai col capo su un mucchio di sabbia, e l'impermeabile stretto al corpo. Come in trincea, e alla guerra non c'ero ancora. Pensai se fossi morto là, agli occhi di mia madre. Sarebbero diventati azzurri a furia di perdersi in paradiso, al di là del cielo? L'allarme finì che erano le quattro, il treno partì e cercavo di dormire nel letto che somigliava tanto alla cuccetta della nave che andavo a raggiungere. Nel sogno vedevo mia madre, e io ero bambino, in una grande piazza e c'era il monumento di Vittorio Emanuele II, e io correvo fra le aiuole fiorite di giugno, e la mamma ha in testa una di quelle *cloche* che mi fanno ridere in fotografia, e le sottane lunghe, e i capelli neri raccolti in un nodo dietro la nuca. Di sotto al cappello escono farfalle di tutti i colori, e lei sorride — come sei bella, mamma, quando sorridi — e le farfalle invadono il cielo chiaro, e poi la mia testa è sulla sua spalla, al tramonto, e il sonno mi prende, le sue mani accarezzano il mio volto arrossato dal gran correre e dal giuocare, ed è come se un'acqua fresca passasse sul mio viso, e mi bagnasse i capelli, giù per la schiena, e poi il letto bianco, di fronte alla finestra, e la mamma mi bacia, ora non ha più il cappello, e i suoi occhi sono grandi, troppo grandi per la camera, occupano le pareti, e poi al di là di esse, e io ti chiamò forte, mamma, mamma, fino a svegliarmi.

Quinto giorno di guerra, vedo appena Roma nel sole, riparto subito, verso il mare dove arrivo a notte alta. Il mattino dopo, sono a bordo, sono in guerra, guerra, guerra, voglio convincermi di questo e i suoi occhi sono dovunque, sul mare sul cielo fra i cannoni. Un marinaio mi saluta, un altro ancora, tante mamme in tanti nuovi diversi, e ognuna ha un figlio, e i loro occhi, tutti, guardano nell'azzurro del cielo, senza pregare, senza lacrime, e solo le mani cercano un viso per accarezzarlo, per risentirlo così come l'hanno fatto, tanti anni fa.

Alberto Mondadori

Fraternità d'armi italo-tedesca

OPINIONI

Umorismo moderno

— Come hai trovato mio papà, caro?

— Molto sevaro!

Questa battuta, che non consiste nemmeno in un buffo gioco di parole, rappresenta il tipo più comune della prosa umoristica moderna. Parlo dell'umorismo di giornali, più che di quello del cinema o del teatro o del varietà, su cui più particolarmente potrebbe esser fatto uno studio a sè.

Pare che l'umorismo nostrano sia in decadenza.

Hai mai comperato, lettore, uno di quei giornali illustrati che hanno per sottotitolo: settimanale umoristico? Hai trascorso così una spensierata mezz'ora in treno da X a Y, come qualche volta ho fatto io? Ma poi, che ti è rimasto in animo? che ti è rimasto in mano? Un pugno di mosche, — o meglio — una pallottola di carta che getti dal finestrino perchè di quel giornale letto non sai che fartene.

E' questo il difetto primo dell'umorismo novecento: di non essere umorismo vero perchè non profondo. Tuttavia tu affermi che quei giornali ti fanno ridere, e che con te fanno ridere molti. Perchè?

L'umorismo d'oggi si oggettiva attraverso tre principali forme tipiche di battute: quella scema, quella scurrile e quella buona.

Quella scema muove talvolta al riso appunto perchè tale. Ne ho dato all'inizio un esempio. Che l'umorismo sia in decadenza, ne è prova l'infinito numero di coloro che si chiamano scrittori umoristici. Quanti non ce ne sono? E la maggior parte di essi crea dell'umorismo meccanicamente; con la stessa facilità con cui si possono trovare a piacere prodotti di infinite operazioni aritmetiche.

Mi fermo sul secondo tipo-base delle battute moderne, che da anni si diffonde con molta facilità. Suo fondamento è la piccante malizia o la elegante scurrilità. E' il bocro vestito da conte. Aprite un foglio qualunque di tali giornali. Per tre quarti è coperto di figure: il salvagente della barzelletta, che attrae l'occhio e che spesso lo appaga. Togliete il disegno, e la barzelletta non ha ragione di esistere. Gli editori di questi giornali sono furbi: sanno che alimento piace al gregge di Epicuro, nè s'interessano se l'alimento è gradito solo al palato mentre lo stomaco ne soffre. Ma tant'è. Anche l'ebreo che vende un cavallo orbo, non ne avvisa l'acquirente: ma l'affare è fatto! E il lettore ride, e meglio ride in compagnia strizzando l'occhio. (Non credere, caro lettore, che chi scrive sia uno dei tanti ottuagenari che rimpiangono il buon tempo antico degli onesti svaghi....).

Rimane però il terzo tipo di battute moderne: quelle veramente umoristiche. Che vuol dire umorismo? Qualche cosa di più che comicità o ridicolo. Fare cioè del comico nel triste, o almeno fare profondamente del comico, dell'arguto, del faceto. Tra la moderna barzelletta scema e quella volgare, appare ogni tanto e ancora la barzelletta veramente umoristica.

L'eccezione però conferma la regola. Ti pare umorismo, lettore, scrivere un racconto qualunque, tralasciando le lettere finali di ogni parola? Dov'è l'arguzia profondissima di Orazio o di Boccaccio, o — non spaventarti —, per giungere più alla mano, di Giusti, Belli, Porta, e ancora di Gandolin e Trilussa?

Tu mi indichi a ragione il nome di qualcuno che umorista è: Mosca, perchè c'è qualcosa di veramente profondo nella sua prosa, e qualcosa di veramente ridicolo nei suoi disegni; Federico, che dell'umorismo fa talora filosofia e commozione; Cavaliere, il poeta che (quando non è assillato dalla necessità di scrivere) crea della vera poesia profonda, disinvolta, malinconica e arguta. E altri scrittori si distinguono nella pleiade dei loro buoni satelliti. Campanile, ad esempio, a cui si potrebbe perdonare quell'aria «da finto tonto», se non si dovesse usare troppa fatica per comprenderlo.

Ho detto che la prosa ricorre spesso all'illustrazione, e che l'una spesso completa l'altra. Disegnatori umoristici ce ne sono molti; pochi, a voler guardare bene. Ho ricordato Mosca. Un cenno speciale merita Pellicani. Alcuni lo ammirano, altri lo deridono. Pure, anche in quella sua melensa stesura di figure goffe e bambinesche, c'è qualcosa d'umorismo speciale, come nella sua prospettiva impossibile c'è sempre qualcosa di nuovo e di ridicolo. Comunque, Pellicani ha il merito di non averci già annoiati cadendo nel comune.

Con gli anni si giudicherà meglio.

Comunque, il fatto si è che — con l'aumentata produzione umoristica — l'umorismo è deceduto. Si ricorre, per far ridere o per trovar qualcosa di nuovo, alle battute anemiche o agli accenni malati. Troppo poco e troppo sconfortante, in verità; troppo superficiale e troppo di gusto mediocre. L'umorismo italiano può risorgere facendosi più stringato, più profondo, più vero.

La scurrilità non può e non deve prendere il posto della battuta di buon umore. Sarebbe segno di pochezza di spirito e di rammollimento cerebrale. Quando, lettore, potrai leggere a tua sorella un qualunque giornale umoristico facendola ridere e non arrossire (io penso che tua sorella sappia ancora arrossire), allora avremo raggiunto l'umorismo vero.

.... L'anima di Marcolfa protesta perchè il suo uomo non è mai stato così lepidamente raffinato nè così spesso argutamente basso; e lo stoico M. Aurelio Antonino agita di lontano i suoi Pensieri.

Ci invitano ala sanità vera e alla satira salutare dell'umorismo.

Gianfranco d'Aronco

Un nuovo sistema di cinematografia

inventato da una famiglia di Monaco

MONACO DI BAVIERA, 7.

Tutti sanno quale partito Walt Disney abbia saputo trarre dai suoi celebri cartoni animati e quali possibilità si siano aperte alla cinematografia mondiale in virtù di questa invenzione. E' risaputo tuttavia che il sistema adottato da Disney, pur avendo ottenuto risultati veramente sorprendenti, presenta lo svantaggio di essere piatto, di basarsi cioè su valori bidimensionali. E' merito della famiglia monachese Diehl di aver elaborato e realizzato già in diverse pellicole un nuovo sistema tridimensionale che si serve quindi oltre che dell'altezza e della larghezza anche della profondità. I disegni vengono perciò rimpiazzati da figure e i fondali da scene vere in proporzioni ridotte. La famiglia Diehl, produttrice delle pellicole in parola, si compone di quattro fratelli di cui uno è pittore, l'altro scultore, un terzo è decoratore e l'ultimo insegnante scolastico. Mentre il primo si sobbarca il compito di dipingere le scene, gli altri plasmano le figure e gli interni, lasciando all'insegnante il compito di scrivere le sceneggiature che servono alla produzione delle pellicole da volta in volta progettate. Anche la madre dei quattro fratelli che prima di darsi alla cinematografia faceva la sarta prende parte attiva all'impresa, fabbricando i costumi delle singole figure. Il genere preferito dalla casa di produzione Diehl è la riduzione cinematografica di favole tedesche, ma, al contrario di quanto si verifica presso Disney, la realizzazione non si distacca per nulla dai testi originali, specie quando si tratta di favole passate definitivamente alla letteratura infantile classica.

Il numero delle pellicole finora prodotte ascende già a quattro e si calcola che già migliaia e migliaia di bambini delle scuole elementari tedesche abbiano assistito alla proiezione di esse. [illegible] trovano di grande interesse.

Il III° Premio Cremona

La proroga del termine per la presentazione delle opere

CREMONA, 7.

Col 20 corrente mese cominceranno a giungere a Cremona le opere inscritte al III Concorso di pittura del «Premio Cremona» che ha per tema «La Gioventù Italiana del Littorio» dettato dal Duce. Le 600 opere pervenute al Concorso dovrebbero pervenire all'Ente Manifestazioni Artistiche Cremonesi a norma del Regolamento, non prima del 20 corrente e non più tardi del 15 aprile p. v. Però, in considerazione delle numerose richieste di proroga del termine di consegna dei lavori, la Presidenza dell'Ente organizzatore del Concorso, valendosi di una facoltà contenuta nel Regolamento stesso, ha prorogato al *2 maggio p. v.* il termine suddetto.

Una maggiore proroga non era possibile dovendosi inaugurare la Mostra il 18 maggio e restando, quindi, appena il tempo necessario per le operazioni di scelta e di collocamento delle opere ritenute degne di figurare nella Mostra, e per la compilazione del Catalogo.

Come già fu reso noto la Mostra allestita nel Palazzo Affaitati, rimarrà aperta fino al 20 luglio 1941 XIX, per essere poi trasferita in Germania nel prossimo settembre.

Le fanciulle giapponesi e la festa delle bambole

Anche in quest'anno le fanciulle giapponesi hanno celebrato il 3 marzo con la consueta gaiezza e giocondità la loro festa, la festa delle bambole o, come viene chiamata in Giappone, *Hina matsuri*. Di tutte le feste che si celebrano in Giappone questa è indubbiamente la più popolare.

Essa risale a epoche antiche; il più vecchio libro del Giappone, il Kogiki, ne riporta un cenno per cui si ritiene che anche nelle epoche primitive esistesse già una sia pure rozza forma di celebrazione delle bambole. Però il primo vero ricordo di questa festa risale alle feste celebrate in onore di un giovane principe nel 950.

Comunemente si ritiene che l'origine provenga da un antico rito religioso di purificazione: nei tempi antichi si credeva che il primo giorno del mese di marzo nel quale ricorre nello zodiaco il segno del serpente fosse un giorno nefasto; il popolo allora strisciava sul proprio corpo delle piccole bambole fatte di carta che poi gettava nei corsi d'acqua nei fiumi, convinto che le malattie e i cattivi spiriti che lo infestavano fossero così passati nelle bambole che gettava nei fiumi persuaso di essersene liberato. C'è qualche altro autore giapponese che ritiene che l'origine di questa festa risalga al costume invalso nel popolo di portare al tempio un modello di carta con sopra scritto il nome del figliuolo o della figliuola per allontanarli da ogni disgrazia.

In origine le bambole erano molto rozze, ma più tardi si arrivò a una confezione artistica di bambole in piedi o sedute. Durante lo Sciogunato dei Tokugawa la festa raggiunse il massimo splendore. L'imperatore Gominowo (1611-1680) diede incremento alla produzione delle bambole confezionandone molte con le proprie mani. L'undecimo Sciogun Iyenari Tokugawa (1774-1841) che aveva molti figliuoli diede un grande impulso alla festa che diventò popolare. Si era andata diffondendo la moda di confezionare bambole con abiti assai costosi così che alla fine dello Sciogunato le autorità proibirono di confezionare bambole di dimensioni più alte di 20 centimetri. Ma con la caduta dello Sciogunato la festa veniva in gran parte dimenticata. Fu la guerra contro la Cina del 1894-95 che riportando alla popolarità la festa dei fanciulli contribuì a dare alla festa delle bambole quella grande popolarità che ancora oggi rimane.

Le fanciulle giapponesi che sono degli esseri assai graziosi e alle quali fino dalla tenera età viene insegnato il dovere del sacrificio, il senso della inferiorità e della dipendenza non solo verso gli esseri viventi ma anche verso le cose, non devono essere capricciose e hanno anche i divertimenti regolati come i mesi e le stagioni, un cerimoniale fissato come negli atti più importanti della vita. Fino dai primi anni la fanciulla è abituata a nulla disprezzare, a non fare mai le cose a metà perchè nulla le deve essere indifferente e essa conserva in tutti gli atti della vita questo rispetto della funzione che deve avere e il cui scopo è al di fuori di lei. La vita si svolge ai suoi occhi come una rappresentazione cerimoniosa innanzi all'altare degli antenati. E' per questo che le fanciulle giapponesi nel preparare le loro feste, lo fanno con una solennità e gaiezza particolari.

Così nelle famiglie giapponesi che hanno delle figliuole già alla fine di febbraio si iniziano i preparativi per questa festa. Delle bambole riccamente vestite che durante l'anno erano state rinchiuse nelle scattole, vengono estratte e graziosamente disposte allineate su di un sostegno a gradinate coperto di un drappo rosso, appositamente preparato nella migliore stanza della casa.

Sul gradino più alto vengono collocate le bambole coi loro costumi di gala dell'epoca del Tokugawa che rappresentano l'Imperatore e l'Imperatrice. Il secondo gradino è riservato alle tre dame di corte che indossano una lunga veste di seta bianca e l'hakama rosso; esse tengono un servizio completo per servire il sake alla coppia imperiale. Cinque musicisti di corte con i loro strumenti occupano il terzo gradino. Nel quarto gradino su dei piccoli tavolini di lacca viene collocato il cibo d'oro destinato all'imperatore e all'imperatrice, mentre ai due lati se ne stanno due ministri di corte uno vecchio e uno giovane dall'aspetto guerriero armati di spada, arco e freccie. Sull'ultimo gradino vengono collocate delle bambole che rappresentano le persone di servizio, delle figure di uomini e di buoi fatte sulla carta, dei piccoli strumenti musicali, dei minuscoli utensili di cucina. Sui gradini, accanto alle bambole vengono collocate delle graziose lanterne di carta che vengono illuminate.

Questa festa che tanta allegria porta alle giovani fanciulle nella sua breve stagione assume un aspetto di riverente omaggio ai Sovrani e agli eroi del passato il cui ricordo resta vivamente scolpito nelle giovani menti.

Questa festa viene pure celebrata nelle scuole elementari col concorso dei genitori e fratelli che possono ammirare le belle bambole di proprietà delle scuole. In tale giorno le alunne più provette, sotto la direzione degli insegnanti, recitano innanzi agli intervenuti dei brani di poesia e di prosa composti per l'occasione nei quali si termina inneggiando alla grandezza della patria e si rinnova la promessa di fedeltà assoluta all'Imperatore.

In quest'anno poi le fanciulle giapponesi avranno anche un pensiero di simpatia verso i valorosi soldati delle nazioni amiche che combattono per la giustizia, la pace e la prosperità del mondo. Esse infatti, attraverso la stampa, hanno appreso che le donne giapponesi per mostrare la loro simpatia verso le nazioni dell'Asse hanno voluto raccogliere, nello scorso mese di dicembre, cento bambole giapponesi rappresentanti i più bei soggetti e confezionate dalla moglie del Governatore della Prefettura di Yokohama e da altre dame destinate a essere inviate ai soldati italiani e tedeschi che si trovano ricoverati negli ospitali militari. Queste bambole furono portate in processione attraverso le vie principali di Yokohama, accompagnate dagli applausi della popolazione che si era raccolta al loro passaggio e salutate dalle autorità alle sedi dei Consolati d'Italia e di Germania.

Riconoscenti per il pensiero squisitamente gentile inviamo a tutte le fanciulle del Giappone in questa ora grave della storia le espressioni di tutta la nostra riconoscenza e simpatia e l'augurio che siano rese sempre più strette le cordiali relazioni fra i nostri popoli.

Giancarlo Castagna

Di grande utilità è l'opera che compie accanto alle unità da battaglia il nostro naviglio ausiliario i cui equipaggi gareggiano in valore e abnegazione con quelli delle più potenti navi. Ecco dei motopescherecci ora adibiti al servizio di dragamine

III° Premio Bergamo

per opere di pittura

BERGAMO, 7.

L'Ente Premio Bergamo che già negli scorsi anni con pieno successo aveva organizzato questo concorso nazionale di pittura bandisce il III Premio Bergamo.

Il tema di quest'anno è completamente libero e perciò possono concorrervi opere sia di figura di paesaggio o natura morta. Le opere potranno essere eseguite ad olio, ad affresco, ad encausto ed anche a tempera.

Il Premio Bergamo anche quest'anno si presenta con una delle più alte manifestazioni artistiche nazionali alla cui importanza concorre la ricchezza dei premi che sono stati elevati alla somma complessiva di lire novantamila. I premi sono così suddivisi:

a) un premio di I. grado di lire 20.000 ad un'opera di figura (una o più); b) un premio di I. grado di L. 10.000 ad un'opera di paesaggio o di natura morta; c) dieci premi di II grado di lire 5.000 cadauno ad opere sia di figura che di paesaggio o di natura morta.

Viene istituito un premio di lire 10.000 per un paesaggio del Lago d'Iseo.

L'Ente organizzatore ha già provveduto a diramare i bandi ai Sindacati Provinciali Belle Arti. La consegna delle schede di notifica scade il 1. luglio p. v.; e la consegna delle opere scade il 24 agosto p.v. La mostra delle opere accettate avrà luogo in Bergamo dal 7 settembre al 15 ottobre p. v.

FILOLOGIA ULISSICA

Dai ricordi di Rio a un discorso della "saudade,,

Lo studio delle lingue iberiche è sempre ricco di varie e colorite sorprese per chi vi si avventuri non soltanto con la nuda e cruda tecnica del filologo, ma anche con l'animo dell'artista aperto alla spirituale meraviglia che desta in noi lo scoprire parole di senso nuovo, di origine misteriosa, di non sospettata allusività.

Così, ad esempio, c'è nel lessico dei Portoghesi, di questo popolo scarno e ardente che vive sulle aspre terrazze digradanti verso l'immensità dell'Oceano, una parola che richiama subito l'attenzione di chi prenda qualche familiarità con quella loro lingua dura e gutturale, in cui vivono ancora, allo stato puro, tante parole della lingua di Roma. Questa parola è, appunto, «saudade».

La sua origine è misteriosa. Certo non si vede alcun etimo latino nè greco da cui possa essersi originata, sia pure attraverso le più stravaganti modificazioni. Che derivi dall'arabo, neanche sembra, e ciò sia perchè quasi tutti i sedimenti linguistici moreschi, lasciati nell'Iberia dalla splendida civiltà mussulmana, cominciano con «al» in spagnolo e «ar» in portoghese (es. «almacén», «armazenè», che vuol dire *magazzino*), sia perchè ogni parola portoghese di origine araba ha il suo corrispondente spagnolo, da cui in genere è derivata, che rivela la stessa origine: mentre alla lusitana «saudade» corrisponde, in castigliano, soltanto la «nostàlgia», che è la stessa cosa, spostato l'accento tonico, che la nostra nostalgia. Infine, che «saudade» sia di origine basca — ceppo da cui sembrano derivate numerose quanto misteriose voci spagnole — è ugualmente da escludere per la mancanza di contiguità territoriale e per la stessa considerazione fatta sopra circa l'inesistenza d'una voce castigliana corrispondente.

E allora? Rimane solo da pensare che i portoghesi abbiano raccolto la parola «saudade» presso qualcuno dei popoli con cui vennero in contatto nel loro ardimentosi viaggi transoceanici o nelle loro esplorazioni terrestri, siano stati essi gli abitanti autoctoni della costa atlantica dell'America meridionale, dalla foce delle Amazzoni allo stretto che prese il nome del grande Magellano, oppure i veri indiani delle Indie orientali, con cui quelli ebbero frequentissimi contatti, o magari anche i negri della favolosa Etiopia feudale, le cui vie furono pure battute dai lusitani durante il periodo della loro fioritura. Ma qual'è la verità?

* * *

Qualunque sia stata l'origine di questa misteriosa «saudade», qui a noi interessa piuttosto di illuminare il suo valore semantico e di porre in evidenza la sua spirituale attrattiva. Nell'uso quotidiano delle persone più semplici, «saudade» indica semplicemente il rimpianto che nutre l'animo umano per le gioie perdute, specialmente durante il tempo della solitudine a della tristezza. Lo disse magnificamente Dante: «nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria». Così, «a saudade daquele amor» vorrà dire il rimpianto di quell'amore, intessuto, dimenticate le angustie che ne vennero, sulla delicata tela del ricordo e dell'evocazione delle gioie che ne sgorgarono.

Talvolta poi «saudade» passa a indicare la vera e propria nostalgia, cioè il legame patetico, l'amoroso ricordo che lega l'uomo — qualunque uomo — alla terra dove è nato e dove ha vissuti i suoi primi anni quando, per le vicende della vita, se ne trova lontano. E' il ricordo incancellabile degli angoli del mondo che furono tutto il nostro orizzonte nella candida infanzia o nell'adolescenza inquieta: un prato sassoso per le nostre scavalcate, noto nei più minuti particolari, o in una piccola, oscura aula di ginnasio vasta come il mondo. In questa eccezione, posso citare alcuni versi d'una bellissima canzone brasiliana di Catullo da Paixao Cearense, singolare figura di poeta e musico, là dove egli canta: «Oh que saudade do luar da minha terra...», cioè: «Oh che nostalgia delle notti di luna del mio paese...».

Ma dove la voce «saudade» riserba la più grossa sorpresa per chi sia curioso delle rispondenze tra certe parole e i più segreti moti dell'animo, è nel suo terzo significato di cui ora parlerò. Ricordo che una volta, sulla banchina di Rio Grande do Sul — giungevano all'udito un musicale sferragliare di gru, un acciottolio metallico di vagoni ferroviari in movimento presso il porto, accompagnati in sordina dallo sciabordio delle ondicine frangentisi contro la banchina, e alle narici un acuto, dolcissimo odore di frutta tropicali, anticipazione dell'immensa sinfonia olfattiva che si leva dal bacino delle Amazzoni — una giovane e bella signora brasiliana mi disse: «Tenho saudade do Japao». Ancora inesperto della lingua di Camoes io interpretai «ho nostalgia del Giappone» e le chiesi: «Vi piace dunque molto quel lontano paese?», al che ella replicò, con il più candido sorriso possibile alle sue labbra vermiglie socchiuse sui denti di perla viva: «Ma io non ci sono mai stata!».

Allora capii, e l'esperienza mi confermò più volte in seguito, che la voce «saudade», oltre ai normali significati di rimpianto e nostalgia, ha anche quello — singolarissimo e interessantissimo — di «nostalgia, o desiderio d'una terra che non si conosce». A questo punto entriamo nel campo d'una filologica che può ben dersi ulissica.

* * *

L'uomo si abbarbica alla terra dove nasce con molte e varie radici, che vanno dalla familiarità dei luoghi alla simpatia dell'aria e dell'acqua, dall'aspetto dei volti cari al vischio delle più minute abitudini. Ma, mentre l'uomo più comune e meno dotato — ecco un indice spirituale di valutazione ben più significativo, mi pare, di certi rozzi calcoli antropometrici — si incapsula nel «luogo», come diceva Lorenzo Viani, e non vede di là dal suo orizzonte quotidiano, l'uomo più nobile, e pertanto più sensibile alle voci e ai richiami di tutta la realtà e di tutta la fantasia, manda il suo desiderio, ad ali spiegate, anche di là dal cerchio più o meno ristretto che chiude, fatalmente, la sua vita d'ogni giorno.

Talvolta questo desiderio rimane impreciso, indistinto, magari sotto le forme d'un generico senso di insoddisfazione, ma tall'altra esso prende direzioni e dimensioni concrete. Ciò avviene per le cause occasionali più varie e, magari, più semplici: e c'è chi s'innamora della Spagna per aver ascoltato, una sola volta il «Capriccio spagnolo» di Rimski Korsakof, chi si mette a sognare dell'India dopo aver visto un film con il giovane Sabù, e poi si trascina dietro quel desiderio per uttta la vita, chi si polarizza definitivamente verso Venezia in virtù del fascino dei suoi pittori cinquecenteschi.

Naturalmente, solo pochi hanno o sanno trovare la possibilità di andare a conoscere la terra del loro sogno. Tutti gli altri rimangono col solo desiderio, che è «saudade», nel terzo senso, allo stato puro. Ma a noi conviene piuttosto seguire quelli che sanno superare le Colonne d'Ercole dell'orizzonte quotidiano, con l'occhio e l'animo fissi, meglio che all'esempio dell'Odisseo omerico, che percorre i mari in astuta traccia d'oro e di doni e poi ripiega le ali e torna a Itaca a morirvi di vecchiaia come un moralista qualunque, a quello dell'Ulisse dantesco — per cui noi moderni abbiamo già sottoposto a revisione il «processo» medioevale — che, pure allo stremo delle forze, esalta sè e i suoi compagni con l'«orazion picciola» e, con puro cuore, salpa ancora una volta le ancore per il suo più bel viaggio.

Quando, dopo aver nutrito nello animo, magari per anni, la «saudade» d'una certa terra, finalmente si può partire per raggiungerla, si cade in un miracoloso stato di grazia. Noi sentiamo allora tutte le scorie che la vita troppo quotidiana ha deposte sul nostro essere spirituale e corporeo sfaldarsi, scioglersi, scivolar giù fino a cadere ai nostri piedi. Ci sembra di calpestare la parte peggiore di noi stessi. E il paese che ci avviamo a raggiungere ci appare, agli occhi della fantasia, rivestito di colori più seducenti che mai, illuminato di una luce che si confonde ormai con quel la stessa della nostra anima. Penso che il momento più bello della vita dei grandi navigatori, d'un Colombo, d'un Ugolino Vivaldi, d'un Sebastiano Caboto, deve essere stato non tanto quello in cui posero per primi il piede sui nuovi continenti da loro conquistati alla fatica dell'uomo, quanto quello in cui, nel porto noto che albergò i loro gusci nell'aspettazione della partenza, dettero una voce alla ciurma — e tenevano la destra sulla barra come si tiene per la nuca il destino — perchè sciogliesse le vele al folle volo.

L'ulisside moderno è diverso apparentemente (con le sue valigie di pelle ornate d'etichette multicolori, i suoi itinerari sicuri e prestabiliti, il suo aspetto rassicurante), ma non sostanzialmente dai suoi insigni antenati, appartengano essi al mondo della poesia o a quello della storia. L'avventura spirituale è pur sempre quella, mille volte tentata e sempre fulgidamente seducente

E così, quando si arriva alla terra desiderata e vi si piantano le tende (intanto passa insidiosamente il tempo) noi ci accorgiamo che anche qui una tela di ragno ci si tende a poco a poco intorno, una tela fatta dei mille fili — invisibile ciascuno per sè, ossessivi tessuti insieme — dell'abitudine, del quotidiano, del troppo noto, di tutto ciò che è privo d'imprevisto, di estro, di fascino, cioè di vita.

D'altra parte, l'immagine della terra da cui siamo partiti perde, lentamente ma sicuramente, i suoi contorni troppo netti e, nel fondo del cuore e della memoria, si fa sempre più sfumata, translucida, seducente. E così la «saudade» soddisfatta si trasforma in pura e semplice nostalgia. Viene un giorno, che noi rifacciamo le valigie, ulissidi moderni cui le compagnie di navigazione e i treni internazionali negano la bella morte, e ripercorriamo a ritroso distese d'acqua e di terra, alla riconquista di ciò di cui avevamo creduto di poterci liberare e che invece è inciso sulla carne del nostro cuore. Poi, giunti nel paese d'origine e incominciato un nuovo capitolo della nostra vita, il ricordo e l'immagine della terra verso cui già andò il nostro desiderio a loro volta si fanno meno netti, poi sfumati, di nuovo seducenti. Rinasce il desiderio, tinto stavolta di nostalgia. Forse un giorno partiremo di nuovo verso il luogo che fu il primo approdo alla nostra ansia d'orizzonte.

Ecco dove sta il senso e il fascino della «saudade».

Roberto Ranieri

Dalla Fiera della guerra alla Fiera della vittoria

Giugno 1940. L'inaugurazione della XXII Fiera di Padova avveniva mentre sul mondo balenavano corrusche le armi ed uno dei più grandi imperi piegava rapidamente in un tramonto senza gloria. L'Italia dava una volta di più la prova della sua serena fermezza con una rassegna che era insieme un atto di fede e un gesto di volontà: la Fiera di Padova infatti testimoniava la fede nell'avvenire della Patria e la volontà che conferiva ad essa una sempre più completa indipendenza economica.

Due giorni soli erano trascorsi dall'apertura della Fiera, quando dal balcone di Palazzo Venezia ancora una volta la voce maschia e ferma del Duce chiamava il popolo a raccolta e gli dava la ferrea consegna: vincere, vincere la guerra che si iniziava e che non era se non un altro più eroico aspetto della guerra che il Fascismo combatte su tutti i fronti, quello delle armi e quello del lavoro, da quando le perficaci forze plutocratiche hanno concepito il disegno di arrestare la fatale marcia della giovane forza italiana, sulle vie dell'espansione, della civiltà, del pacifico e proficuo lavoro.

In clima di guerra, mentre le prime esaltanti notizie di vittoria percuotevano l'etere, si svolgeva la Fiera di Padova, rassegna superba di realizzazione e di certezza, tappa nel cammino ascensionale dell'economia autarchica italiana.

* * *

Oggi, mentre la prova dura e tutte le energie sono tese al conseguimento della certa vittoria, quell'altra guerra, quella economica, non ha soste e la XXIII Fiera di Padova ne costituirà ancora una volta la luminosa dimostrazione. Fiera di Vittoria questa che già si prepara, come fu Fiera di guerra quella che si chiuse l'anno scorso, dimostrazione nuova come il lavoro non conosca indugi, neppure per lo sforzo bellico in atto, ma all'opposto come si continui a preparare la buona semente, destinato a dare virgulti e frutti al sole splendente della pace vittoriosa, quando tutte le energie della Nazione saranno tese nello sforzo lieto di moltiplicare le fonti del benessere entro il raggio ben più largo dell'Impero dilatato e sicuro.

La XXIII Fiera che si prepara entro il recinto ormai noto a tutti gli italiani, conserva ancora sul suo fonte severo le maschie parole di una consegna mussoliniana: Credere, Obbedire, Combattere. La Gioventù del Littorio che è stata ospitata dopo la XXII Manifestazione fieristica nel recinto della Fiera, ha lasciato quella consegna e dietro quelle lapidarie parole ferve il lavoro preparativo. La Fiera di Padova ha già da tempo fatto sua quella consegna che è incisa nei cuori e negli animi di tutti gli italiani che non da oggi credono, obbediscono e combattono e che oggi più fermamente credono, con più consapevole slancio obbediscono e più duramente combattono una battaglia che ha per posta suprema non più e soltanto l'avvenire della Patria, ma l'avvenire e la grandezza di un Impero nascente.

Dietro le baionette protese contro i nemico, dietro le armi e i petti dei nostri soldati, dei nostri marinai, dei nostri aviatori, la Nazione continua serena il suo lavoro e la XXIII Fiera di Padova si appresta come sempre e più di sempre a darne la prova con la sua prossima rassegna. Le conquiste della tecnica, della tenacia, della fede italiana saranno esaltate ed illustrate in questa come nelle precedenti rassegne e nulla varrà ad interrompere il ritmo gagliardo di questa fatica che non conosce soste e riposo.

La preparazione della XXIII Fiera di Padova si svolge nell'aspettazione certa di eventi esaltanti. Il vessillo che salirà sul pennone della Fiera nel giorno stabilito, con cronometrica precisione, saluterà, ne siamo certi, assieme alle nuove conquiste del lavoro documentate con fiero orgoglio, il sole di una Vittoria che la Patria nostra non conobbe mai così grande e definitiva, quale mai meritò nel corso della sua millenaria esistenza, densa di eventi e di prove, di eroismi e di sacrifici.

* * *

Fedele a se stessa, al suo programma, al suo passato, la Fiera di Padova si svolgerà anche in questa sua prossima XXIII Manifestazione nel ferreo ambito della organizzazione corporativa, di quel sistema che ha preparato le conquiste autarchiche ed ha impresso più alta dignità, più sicuro indirizzo al lavoro italiano. Non il disordinato e spesso contraente aspetto della partecipazione di singole forze divise, ma il granitico apporto di tutte le forze vive, irreggimentate e sorrette da una disciplina sostanziale e vissuta.

Padova lavora con fermissima fede. Essa dà sin da ora appuntamento a tutti gli Italiani per la XXIII Fiera: Fiera della Vittoria.

e. b.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15. Amministrazione 8-80. Ufficio Pubblicità 9-59

Notiziario demografico

Nuzialità - Natalità - Mortalità nei Comuni con 50.000 e più abitanti. Udine ai posti d'onore per la nuzialità e natalità - Saggio provvedimento del Podestà

Esaminando il Bollettino mensile di statistica n. 45 del 21 febbraio 1941, edito a cura dell'Istituto Centrale di Statistica del Regno, ci vien fatto di osservare quanto segue circa i dati riferentisi all'anno 1940.

La nuzialità nei 71 Comuni con 50.000 e più abitanti secondo il Bollettino di cui sopra, (oltre non ancora definitivamente accertati) oscilla fra un massimo di 10.2 per mille abitanti per il Comune di Bergamo e un minimo di 5.0 per Pavia; il valore mediano è di 7.6 per mille abitanti, corrispondente alle città di Firenze, Trento, Treviso, Lecco, Milano, Venezia. Nove comuni hanno una nuzialità superiore a 9.0 per mille abitanti. Udine, rispetto ai 71 Comuni con 50 mila e più abitanti, si trova al secondo posto a pari merito con le città di Trieste e Gorizia con un quoziente di nuzialità di 9.1 per mille abitanti. Udine è quarta rispetto agli altri Comuni del Veneto e della Venezia Giulia aventi 50 000 e più abitanti.

La natalità oscilla fra un massimo di 37.2 per mille abitanti per i Comuni di Foggia e Barletta e un minimo di 13.2 per la città di Genova; il valore mediano è di 21.5; nove Comuni hanno una natalità superiore a 30.0 per mille abitanti; quattro Comuni hanno una natalità inferiore a 15.0. Udine rispetto ai 71 Comuni con 50.000 e più abitanti, si trova al ventesimo posto con un quoziente di 27.2 per mille abitanti. Udine è seconda rispetto ai Comuni dell'Italia Settentrionale aventi 50.000 e più abitanti e prima dei Comuni del Veneto e della Venezia Giulia.

La mortalità oscilla fra un massimo di 22.9 per mille abitanti per il Comune di Andria in provincia di Bari e un minimo di 9.2 per il Comune di Tripoli. Il valore mediano è di 13.8; ventisette Comuni hanno una mortalità superiore a 15.0 per mille abitanti. Tra questi si trova anche Udine che rispetto agli altri 71 Comuni aventi 50.000 e più abitanti, è al quarto posto con un quoziente di 18.9 per mille abitanti. Rispetto ai Comuni delle provincie del Veneto e della Venezia Giulia, Udine (secondo i dati non ancora definitivamente accertati) sarebbe prima, seguita dalle città di Gorizia e Bergamo.

Concludendo, Udine è la città che pur avendo ottimi quozienti di nuzialità e natalità, ha pure una alta mortalità, rispetto ai settantuno Comuni del Regno presi in esame. Queste cifre sono però — come già detto sopra — suscettibili di variazioni. Infatti, per il Comune di Udine si può far fede solamente ai dati definitivi che il Bollettino di statistica comunale pubblicherà prossimamente a compendio dell'intero anno 1940.

Il confronto vale soltanto agli effetti di una comparazione con i quozienti delle altre città aventi 50 mila e più abitanti limitato alle cifre contenute provvisorie e pubblicate nel Bollettino mensile di Statistica edito dall'Istituto Centrale di Statistica.

Evitando quindi di addentrarci nei problemi delle cifre, limitiamoci a riscontrare — come per il passato — che Udine nonostante le poche, anzi nulle possibilità economico-industriali, ha una alta mortalità (dovuta nell'anno 1940 a particolari contingenze climateriche) contrapposte alla nuzialità e natalità, nei confronti di altre città del Veneto e dell'Italia Settentrionale, segno evidente della serietà e della sanità di costumi della popolazione di Udine capoluogo della provincia del Friuli.

E' recente il provvedimento adottato dal Podestà di Udine, inteso a favorire l'incremento della nuzialità e natalità nell'ambito del Comune. Tale deliberazione, unitamente alle provvidenze già adottate dal Regime fascista, faciliterà senz'altro l'eccedenza dei nati sui morti, onde assicurare l'adeguato e progressivo aumento della popolazione udinese ed opera soprattutto del suo movimento naturale.

Le leggi demografiche — ha detto Mussolini — sono efficaci se tempestive. Anche il provvedimento podestarile è opportuno oltre ad essere tempestivo, specie in questo particolare periodo di emergenza.

M. Bernardinis

Orfeo Sellani

componente del Direttorio Nazionale in visita alla Federazione fascista

Per disposizione del Segretario del Partito, il componente del Direttorio Nazionale Orfeo Sellani oggi, sabato, visiterà la Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine e riceverà a Udine e in qualche altro centro della provincia fascisti e pubblico con particolare riguardo alle famiglie dei combattenti.

La croce di guerra a un valoroso ufficiale

La Gazzetta Ufficiale pubblica la concessione della croce di guerra al valor militare per operazioni in A. O. I. a Elio Brullo di Ugo nato a Gemona del Friuli il 4 gennaio 1914, sottotenente di complemento di artiglieria. Ecco la motivazione: *«Con una sezione di artiglieria al seguito di una brigata coloniale, durante violento combattimento contro i ribelli, sotto il fuoco di mitragliatrici e di fucileria dell'avversario, dava esempio ai propri dipendenti di calma e sprezzo del pericolo».*

Al valoroso ufficiale esprimiamo vivissime felicitazioni.

Bernardino Disnan: presente!

Ha trovato morte gloriosa sul fronte greco-albanese l'Alpino Bernardino Disnan la cui famiglia abita a Cussignacco.

Fin dall'infanzia aveva appartenuto alle organizzazioni giovanili del Partito, sempre distinguendosi per il suo spirito di disciplina e di attaccamento all'Organizzazione.

Sportivo di buona tempra aveva ottenuto delle belle affermazioni nelle gare podistiche.

Alla memoria del giovane camerata, gloriosamente Caduto per la affermazione della giustizia fascista, eleviamo il nostro reverente pensiero ed alla famiglia giunga la espressione delle nostre profonde condoglianze.

Bernardino Disnan: presente!

"Si raccolgono sigarette per i soldati„

L'iniziativa presa da quel tabaccaio di Roma di mettere nel suo esercizio una cassetta sigillata per le offerte di sigarette ai soldati, ha trovato ben presto imitatori ovunque.

Anche nella nostra città esiste da ieri una di tali cassette (siamo certi che domani non sarà la sola) e precisamente presso il Bar Vittorio in piazza Vittorio Emanuele. A fianco dell'apposito reparto per la vendita dei tabacchi abbiamo visto infatti posta una cassetta con una apposita fenditura per l'introduzione delle sigarette la cui consistenza è visibile dall'esterno in quanto un lato della cassetta stessa è di vetro.

Due cartelli a carattere abbastanza cubitali avvertono i clienti che non fossero ancora a conoscenza dell'iniziativa o che non scorgessero la cassetta, che «si raccolgono sigarette per i soldati».

La cassetta, nella giornata di ieri, è andata gradatamente riempendosi; una sigaretta l'uno, una sigaretta l'altro è andato formandosi un buon cumulo che non mancherà certo di accrescere e continuamente di ripetersi col trascorrere dei giorni.

Il sacrificio che viene richiesto ai fumatori non è per nulla gravoso nè oneroso; si sciupano talvolta tante sigarette o perchè fumate contro voglia o perchè «scroccate» da qualche noioso fannullone che non può rinunciare alla voluttà di qualche boccata di fumo a titolo assolutamente gratuito. Dare sigarette per i soldati che difendono la Patria in armi è pertanto un categorico dovere per i fumatori; più che un dovere dovrà essere una aperta manifestazione dell'animo, una sincera espressione di cordialità verso i nostri valorosi combattenti.

Il Partito per i familiari che si recano a trovare i feriti

Speciali agevolazioni concesse da altre Federazioni dei Fasci

Come è già stato pubblicato, la Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine, con la collaborazione del Fascio Femminile e dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha stabilito speciali agevolazioni da accordarsi ai familiari dei feriti che vengono a Udine a trovare i loro cari degenti nei locali ospedalieri. Ripetiamo che i parenti dei feriti (stretti congiunti) fino al numero di due, per una permanenza a Udine che non superi i due giorni, saranno ospitati dalla Federazione Fascista e dal Dopolavoro Provinciale.

Al loro arrivo alla Stazione ferroviaria, gli interessati potranno rivolgersi al posto di ristoro istituito presso la Stazione stessa, il quale rimane aperto dalle ore 8 del mattino alle 8 di sera: da cui saranno accompagnati o indirizzati alla Federazione dove riceveranno tutte le necessarie istruzioni per il loro gratuito soggiorno.

Nel caso di arrivo a Udine nel corso della notte, i familiari potranno mettersi in comunicazione telefonica con il gerarca di servizio della Federazione Fascista, il quale provvederà a fornire loro tutte le indispensabili indicazioni.

Alle altre Federazioni dei Fasci di Combattimento, che hanno stabilito analoga assistenza, come Alessandria, Apuania, Arezzo, Brescia Pescara, Siena, Varese, di cui sono già state pubblicate le notizie concernenti le rispettive organizzazioni, si sono aggiunte fino ad oggi quelle qui sotto elencate:

FEDERAZIONE DI CREMONA. — *L'ufficio assistenza alle famiglie dei militari di detta Federazione, in collaborazione col Fascio Femminile, provvede per il gratuito alloggio e vitto e per tutte quelle forme di assistenza di cui i familiari dei feriti — nel numero di due per ogni ferito — avessero bisogno. Gli interessati, al loro arrivo a Cremona, dovranno rivolgersi al locale Comando della M.V.S.N. dove saranno opportunamente indirizzati. La facilitazione è concessa per due giorni.*

FEDERAZIONE DI ANCONA. — *Facilitazioni sono concesse ai familiari che si recano a visitare feriti di guerra degenti negli ospedali di Ancona, Jesi, Osimo e Senigallia. Vitto e alloggio gratuito per due giorni e per due persone. Gli interessati si presenteranno alle Sedi dei Fasci Femminili dove riceveranno i buoni. Nelle Sezioni di Ancona e Senigallia funziona un Ufficio informazioni retto dai Fasci Femminili.*

Nelle ore notturne le indicazioni verranno fornite dal Comando della Milizia Ferroviaria.

FEDERAZIONE DI SIRACUSA. — *In accordo coi Fasci Femminili e con il Dopolavoro Provinciale la Federazione accorda ospitalità gratuita ai familiari indigenti — che dovranno comprovare questa loro qualità con una lettera della propria Fiduciaria dei Fasci Femminili — nel numero di due e per la durata di due giorni. I detti familiari saranno indirizzati dalle Direzioni degli ospedali militari al Dopolavoro Provinciale dove riceveranno i buoni per il vitto e il pernottamento.*

FEDERAZIONE DI FIRENZE. — *In accordo con gli enti cittadini, la Federazione di Firenze, concede il soggiorno gratuito a due stretti congiunti per due giorni interi. Il grado di parentela dovrà risultare da uno stato di famiglia rilasciato dal Comune come da un certificato del Comune dovranno risultare le condizioni di povertà.*

La degenza a Firenze del congiunto militare di truppa dovrà essere comprovata da un documento rilasciato dal comune di residenza o dall'Arma dei CC. RR. del paese di provenienza, in cui dovrà essere indicato il nome, cognome e grado del militare ferito di guerra e l'ospedale in cui è ricoverato.

Per poter fruire delle concessioni è necessario:

a) inviare la domanda scritta all'Ente Provinciale per il Turismo di Firenze, via Tornabuoni 15, allegando lo stato di famiglia, la dichiarazione di degenza a Firenze del congiunto e il certificato di povertà;

b) indicare le generalità dei congiunti che intendono compiere il viaggio e, possibilmente, il giorno e l'ora dell'arrivo a Firenze.

L'Ente Provinciale per il Turismo di Firenze, salvo casi di urgenza, provvederà, prima che sia iniziato il viaggio di andata, a informare i congiunti del militare ferito, della concessione del soggiorno gratuito.

All'arrivo a Firenze essi dovranno rivolgersi al posto di informazioni per militari della stazione di S. M. Novella dove saranno consegnati i buoni di alloggio e vitto e dove troveranno tutta la assistenza possibile che sarà svolta dalle donne fasciste.

FEDERAZIONE DI CUNEO. — *Le facilitazioni sono concesse ai familiari dei feriti degenti negli ospedali di Cuneo, Alba, Bra, Mondovì, Fossano, Saluzzo e Savigliano. I singoli Fasci di Combattimento, in collaborazione con i Fasci Femminili, ospiteranno per due giornate un congiunto per ogni ferito. Se la degenza supera il mese o se si tratta di un caso grave la assistenza sarà estesa a due congiunti. Il grado di stretta parentela col ferito dovrà essere provata da un documento rilasciato dal comune. Pure con un documento rilasciato dal comune o dall'Arma dei CC. RR. dovrà essere provata la degenza del ferito in uno dei detti ospedali. Occorre il certificato di povertà. I congiunti dovranno presentarsi alle sedi dei Fasci.*

FEDERAZIONE DI COMO. — *I congiunti dovranno essere muniti di una dichiarazione del Segretario del Fascio che comprovi le loro condizioni di povertà. A Como si presenteranno alla Federazione dei Fasci Femminili in piazza Impero; a Varenna e Regoledo al Fascio di Varenna, a Cantù al locale Fascio. L'assistenza è accordata per due giorni e per due persone.*

FEDERAZIONE DI TRIESTE. — *Gli stretti congiunti bisognosi, saranno ospiti, nei limiti di due persone e soltanto eccezionalmente di tre, della Federazione dei Fasci Femminili. Dovranno rivolgersi allo ufficio informazioni presso la stazione centrale. L'ospitalità è di due giorni per le provincie nord di Roma (Roma compresa) di tre giorni per le altre provincie. Per casi eccezionali potrà essere prorogata.*

FEDERAZIONE DI LUCCA. — *L'assistenza è concessa per due giorni limitatamente a due persone. I familiari dovranno presentarsi all'Ufficio Assistenza feriti (O.N.D. Palazzo Littorio) ove, a presentazione del biglietto ferroviario gratuito saranno loro consegnati i buoni per il vitto ed il pernottamento.*

FEDERAZIONE DI PISTOIA. — *I familiari si presenteranno all'ufficio Fasci di Assistenza presso la stazione ferroviaria ove le fasciste di turno daranno loro tutte le informazioni.*

FEDERAZIONE DI BARI. — *I familiari dei feriti si presenteranno al posto di ristoro per militari o all'ufficio informazioni presso la stazione ferroviaria centrale.*

Sarà loro concesso l'alloggio e la prima colazione per un tempo ragionevolmente illimitato.

Unione lavoratori dell'industria

La nona lezione

L'Unione Fascista Lavoratori Industria comunica:

Domani, domenica 9 corrente, alle ore 10, nella sede della Unione il camerata avv. Celso Linda capo ufficio legale della Unione terrà la XI lezione del corso culturale avente per tema «La Rivoluzione fascista».

Tutti i dirigenti sindacali, fiduciari di azienda e corrispondenti di reparto residenti nella città di Udine sono invitati ad intervenire.

Assunzione impiegati tecnici per la Germania

L'Unione provinciale fascista lavoratori dell'industria di Udine comunica:

Da un'impresa del Reich sono richiesti i seguenti impiegati tecnici: un assistente tecnico di scalpellini e due disegnatori costruttori che conoscano la lavorazione del marmo colorato. Devono avere piena conoscenza della lingua tedesca. La domanda va inoltrata all'Unione suddetta «Sezione Lavoratori all'Estero».

In memoria di Giancarlo Scoccimarro

Lunedì mattina 10 corrente, alle ore 10, sarà celebrata al Tempio-Ossario una funzione in suffragio del valoroso sottotenente Giancarlo Scoccimarro Caduto gloriosamente in combattimento sul fronte greco-albanese.

Alla mesta cerimonia parteciperanno reparti armati, organizzazioni e rappresentanze.

Cronaca mesta

Funebri Attilio Nardoni

A 63 anni si spegneva dopo breve malattia, Attilio Nardoni. Era una figura assai nota in città e ben voluta per le sue qualità, per la rettitudine del suo carattere, per l'onestà delle sue azioni. Di sentimenti altamente patriottici, padre di numerosa prole, partecipava alla grande guerra quale cavaliere; fece parte della prima spedizione in Albania dove in combattimento riportava una ferita alla mano destra, ferita della quale egli andava orgoglioso.

Per molti anni fece parte quale dipendente dell'Impresa Rizzani; in seguito passava al Consorzio Ledra-Tagliamento meritandosi ovunque per la sua laboriosità e serietà di principi, la stima e la considerazione dei superiori, la cordialità e la amicizia fraterna dei colleghi e dipendenti.

Ieri nel pomeriggio alle ore 14, sono state rese alla salma le estreme onoranze con larghissima partecipazione di cittadini: amici, conoscenti, estimatori dell'estinto. Avevano inviato corone le sorelle ed i nipoti, Giovanna Silvio e nipoti, il Consorzio Ledra-Tagliamento, il personale dello stesso, i colleghi del figlio Fabio, Eugenia e Cirillo, la famiglia Lodolo; sulla bara posavano i fiori della moglie, dei figli e di Rina e Franco. Reggevano i cordoni: il geom. Tullio Antoniacomi, Egidio Marchetti, Silvio Zompicchiatti e Luigi Tosolini.

Accompagnavano la salma i familiari, largo stuolo di parenti, amici, conoscenti dell'estinto e di famiglia, funzionari ed impiegati del Consorzio Ledra-Tagliamento, del Municipio. Dopo le esequie celebrate nella chiesa di San Quirino, il feretro proseguiva per il Cimitero; a Porta Villalta l'ing. Somma vice direttore del Consorzio, faceva l'appello dello scomparso. Alla famiglia, ai figli ai parenti tutti, sentite condoglianze.

Si ferisce a una mano giocando con un bariletto

Il piccolo Rinaldo Cogolo di anni 5 dimorante in via Grazzano 148, mentre stava giocando con un bariletto vuoto, si produceva accidentalmente con lo stesso, una ferita all'anulare della mano destra. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in otto giorni. Gli sono stati applicati alcuni punti di sutura.

Un infortunio

Giuseppe Bastianutti, di 40 anni dimorante in via Cormor Alto 43, maneggiando una pompa a stantuffo per l'espurgo di un pozzo nero, si produceva con l'ordigno una vasta ferita lacero strappata al mignolo della mano destra. Al posto di Pronto Soccorso gli sono stati applicati alcuni punti di sutura, fatta l'iniezione antitetanica e giudicata la lesione guaribile in una dozzina di giorni, salvo complicazioni.

Appiedato!

Emilio Tonizzo di 32 anni di Annibale, dimorante in viale Trieste, recatosi ieri mattina all' Officina Comunale del Gas, lasciava la propria bicicletta incustodita fuori dell'atrio d'ingresso. Pochi istanti dopo, il velocipede era sparito. Il furto è stato denunciato.

Bollettino della neve

L'Ente Provinciale per il Turismo comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate alle ore 10 del giorno 7-3-1941 XIX:

Tarvisio: cm. 40, sciabile.

Un arresto per oltraggio

Gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto all'arresto di Giuseppe Orlando di 47 anni dimorante in vicolo Sillio quale responsabile di oltraggio.

Non hanno rubato niente!

La signorina Milena Moro di Umberto, constatava che durante una sua breve assenza, ignoti erano penetrati in casa. Convinta di essere stata derubata ella denunciava il fatto ai carabinieri, ma poi, in seguito ad attenta ed accurata visita, accertava che ignoti avevano bensì fatto una visitina in casa sua, ma senza toccare nulla evidentemente perchè disturbati nella loro impresa.

Unione Commercianti

Fatture per forniture di legna

Si avvertono tutti i rivenditori di combustibili solidi, che hanno comperato legna da ardere, attraverso il Sindacato combustibili solidi, che le relative fatture quitanzate potranno essere ritirate presso la sede dell'Unione.

Ai macellai

I registri prescritti dalle recenti disposizioni Ministeriali sulla vendita delle carni per la clientela, ne della clientela, saranno forniti a suo tempo ai macellai dall'Unione Commercianti. I macellai attendano pertanto precise istruzioni in merito.

Una disposizione ministeriale per incrementare la produzione del burro

ROMA, 7.

Per stimolare nel periodo di saldatura una maggiore produzione di burro, il ministro per l'Agricoltura e le Foreste con decreto in corso di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale del Regno ha disposto che chiunque, nel periodo dal 10 marzo al 10 aprile prossimo, trasformi latte di vacca in quantità non inferiore a quattro quintali al giorno per caseificio ad azienda, nelle zone di pianura e di collina, ed di quintali sei al giorno nelle zone di montagna, è obbligato a produrre un minimo di chilogrammi due e cinquecento di burro per quintale di latte, ovvero la quantità di crema necessaria per ottenere la stessa quantità di burro. Da tale obbligo sono esclusi coloro che hanno precedenti impegni contrattuali per forniture di latte destinato al consumo diretto limitatamente ai quantitativi oggetto di tali impegni.

Al fine di accertare i quantitativi di burro prodotti in tale periodo tutti i produttori sono tenuti a presentare ogni lunedì alle sezioni provinciali della alimentazione la denuncia dei quantitativi prodotti nella settimana precedente. Per lo stesso periodo è vietata la fabbricazione di formaggi di latte di vacca aventi un contenuto in grasso superiore al 40 per cento sul residuo secco e delle polveri di latte con titolo di grasso superiore al 24 per cento sempre sul residuo secco. Con lo stesso provvedimento si stabilisce che la distribuzione di burrini e manteche viene assoggettata alla disciplina del razionamento del burro. Di tutto gli indicati tipi di formaggio è consentita la vendita delle quantità esistenti al 10 marzo 1941 XIX fino all'esaurimento e comunque non oltre il 24 marzo successivo.

Riduzioni ferroviarie per la Fiera di Verona

Per Verona, in occasione della prossima Fiera dell'Agricoltura dei cavalli, — che come è noto avrà luogo dal 9 al 17 corrente — sono in vigore, dal 9 al 19, le consuete riduzioni previste per le Fiere o Mercati, cioè: rilascio di biglietti di andata e ritorno con ribasso del 50 per cento da tutte le stazioni situate nel raggio di 150 chilometri da Verona. Tali biglietti hanno validità per il giorno in cui vengono emessi. La partenza deve essere effettuata prima di mezzogiorno, il ritorno prima delle ore ventiquattro. Per gli espositori invece vigono altre riduzioni.

Atto onesto

I giovanetti Bruno Filaferro abitante in via Pal Grande e Ugo Cella abitante in via Aviano, rinvenivano ieri in via Mercatovecchio una busta contenente 783 lire e una fattura intestata a Saulina Molinaro di Colloredo di Monte Albano.

Poichè la fattura era stata staccata dalla ditta De Puppi i due onesti ragazzi si affrettarono a consegnare la busta alla titolare della ditta summenzionata, che provvedeva ad avvertire la cliente smarritrice.

L'onesto gesto dei due ragazzi merita un vivo elogio.

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis»

La VII lezione del ciclo «Lectura Dantis» sarà tenuta la sera di martedì 11 c. m. e verterà sul canto XIII dell'Inferno (episodio di Pier delle Vigne). L'ingresso è libero.

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Dall'Albania inviano saluti e baci ai loro cari: sergente Angelo Tolfo di Bagnarola, serg. magg. Pietro Verona di Udine, alpino Luigi Pigani di Rcana del Rojale, alpino Osvaldo Magris di Montereale Cellina, soldato Giovanni Minutti di Tramonti di Sotto, cap. magg. Gino Nonis di Udine, artigliere Adelmo Fantin di Latisana, soldato Italo Artico di Udine, alpino Alberto Delicati di Tolmezzo, alpino Serafino Serafini di Frisanco, alpino Pietro Della Pietra di Comeglians, alpino Vittorio Cusan di Montereale Cellina.

Commemorazione di S. Tommaso d'Aquino

Patrono degli studenti

Domani domenica nella sala-cinema di S. Giorgio (g. c.) sarà tenuta la commemorazione di S. Tommaso d'Aquino, Patrono degli studenti. La manifestazione, alla quale sono cordialmente invitati tutti gli studenti della città, avrà inizio alle ore 9.

Scuola di Cultura cattolica

Serata di musica tomadiniana

Domani domenica 9 marzo, alle ore 18, nella sala di via Treppo ci sarà una serata di musica tomadiniana, riservata agli amici della Scuola e a un ristretto numero di invitati.

Ecco il programma della serata: Commemorazione del grande musicista friulano — Tota pulchra es, Maria (a 3 voci miste) — Dal Mattutino di Natale: Consurge (per basso) — Stabat Mater (a 3 voci, soli) — Coro di Calafati (a 4 voci dispari) Inno alla Croce (a 4 voci dispari). Gli intervenuti sono pregati di esser muniti dell'invito o programma ricevuto e, data la ristrettezza dell'ambiente, a intervenire soli o, al massimo, accompagnati da un'unica persona di famiglia.

Beneficenza

a mezzo «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Attilio Nardoni: famiglia Sonvilla L. 10, Carlo Santi 10, Giovanni Santi 10.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Angelo Corazza: Arturo Basevi L. 10.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Antonio De Reggi nel trigesimo della morte: famiglia De Reggi L. 50.

ALTRE OFFERTE

All'Unione Ciechi. — In memoria di Vittorio Turchetti: signore De Checo di Sottoselva di Palmanova L. 50, Felicita Barnaba ved. Manin da Claujano L. 50, prof. Carmelo Pazzutti L. 25. In memoria di Anna Blasoni Marzuttini: Vittoria Benedetti ved. Perini L. 5. In memoria di Italia Zucco: Vittoria Benedetti L. 5.

Al Rifugio «Bambin Gesù». — In memoria di Vittorio Turchetti: co. Virginia Manin L. 50, famiglia Savorgnan L. 25, co. Maria Manin L. 20.

Alle Dame di Carità. — In memoria di Anna Marzuttini Blasoni: cav. uff. Pietro Blasoni L. 500, Ida Marzuttini ved. Masutti L. 50.

Al Rifugio Salesiano «G. Bearzi». In morte della co. Lya Roberti de Chaptal: Fanny Paola Hofmann lire 50.

Un benemerito amministratore

Nell'ultima seduta del Consiglio di amministrazione della Banca Cooperativa Udinese, il cav. uff. Giusto Venier è stato riconfermato, per la ventiseiesima volta, a Presidente del fiorente Istituto cittadino. Il Consiglio, nella circostanza, ha riaffermato la sua riconoscenza al benemerito amministratore.

ARTE E TEATRI

Teatro Guf

Giovedì tredici corrente il Teatro Guf metterà in scena il dramma in tre atti: «Dentro di noi» di Siro Angeli.

L'indiscusso valore artistico del lavoro e la cura con cui i giovani attori del Guf si preparano a questa seconda uscita, fanno sì che la rappresentazione rivesta il carattere di un vero e proprio avvenimento artistico.

Siro Angeli può a buon diritto essere considerato il migliore rappresentante del giovane teatro italiano, teatro d'avanguardia nel senso migliore della parola, teatro cioè che vuole rinnovarsi nella sostanza e nella forma superando le viete e ancronistiche situazioni portate sulla scena da quegli autori che hanno fatto del teatro solamente un mezzo di lucro e badano soprattutto a soddisfare i gusti di quelle platee che si contentano di fare a teatro delle grasse risate, mentre il pubblico vero vuole che gli autori prospettino ancora quelli che sono i problemi del nostro tempo, vuole soprattutto sentire qualche cosa di nuovo che lo avvicini alla realtà ideale della vita del nostro tempo. Il giovane teatro italiano s'è messo quindi decisamente sulla strada del teatro di poesia, ripudiando i facili effetti di dialogo e di scena e in questo rinnovamento in atto che si fa lentamente, superando non facili ostacoli Siro Angeli ha detto una sua parola che è destinata a rimanere.

«Dentro di noi» porta sulla scena la gente della nostra Carnia con l'umanità compiuta del suo carattere duro e laborioso, pensoso e fedele; ma come i precedenti lavori dell'Angeli «La casa» e «Mio fratello il ciliegio» che con questo compongono la trilogia «Gente di Carnia», questo lavoro ha come protagonista, più che le persone che vivono e agiscono sulla scena, la casa, questa entità che non è fatta soltanto di mattoni e di sassi, ma è una realtà dello spirito che ognuno si porta dentro per tutto il lungo cammino della vita e non può scordare mai anche quando questo legame che lo serra al suo passato gli possa sembrare pesante e vorrebbe essere libero e solo senza legami di famiglia e d'affetti.

La casa è come il nume presente di questa vicenda umana e vera che l'autore prospetta nel suo lavoro è, con la sua forza di realtà e di simbolo, il vero protagonista del dramma che in essa e per essa si conclude e si sublima in luce di poesia.

«Dentro di noi» viene rappresentato per la prima volta in Friuli e l'avere affrontato serenamente le molteplici difficoltà che il lavoro presenta, è già titolo di merito per il Teatro Guf che conta soprattutto sulla passione dei suoi giovani attori e sulla calda comprensione del pubblico.

SCHERMI

"Uomini sul fondo„

L'Arte, quella autentica, con l'«a» maiuscola, ha sempre avuto il potere di far tacere tutte le controversie, di imporsi all'attenzione di ognuno. E' per questo che la critica italiana che tanto di rado si trova d'accordo, specialmente quando si tratta di giudicare lavori nostri, è stata unanime nel lodare senza riserve «Uomini sul fondo» un film che fa onore alla nostra cinematografia anche se, per alcuni aspetti di questa cinematografia mostri le deficenze e gli errori. Vogliamo dire che qui dove non ci sono nè divi nè comparse, ma solo uomini vivi e veri, i marinai di un nostro sommergibile di grande crociera, i palombari del «Ciclope», del «Titano» e dell'«Anteo», dove il regista e i suoi aiutanti che solitamente s'impongono in lungo elenco alla tediata attenzione del pubblico, sono nascosti da un anonimo che farebbe addirittura pensare che questo lavoro sia veramente arte di collaborazione e di compromesso; il nostro cinema ha raggiunto la vetta più alta

Non a torto e senza alcuna esagerazione i critici maggiori hanno parlato, a proposito di «Uomini sul fondo» di «capolavoro»; poi che questa parola che molti ritenevano tuttavia appannaggio delle pellicole d'oltreoceano, è pienamente meritata. Volendo fare degli accostamenti, uno viene istintivo, quello con «L'uomo di Aran» di Flaehrty che suole far testo in materia di cinematografo arte. Senonchè per vari aspetti il nostro «Uomini sul fondo» riesce superiore al lavoro dell'irlandese perchè essendogli quanto meno pari per quel che riguarda il piano artistico, gli è nettamente superiore per potenza emotiva e per sintesi rappresentativa, essendo in una parola più vivo, sì da mantenere ben desta la attenzione dello spettatore laddove «L'uomo di Aran» risultava più freddo e pesante nella sua astratta ricerca di imagini più che di sentimenti.

«Uomini sul fondo» edito dalla Scalera per il servizio cinematografico della R. Marina, è una pellicola di quelle che, forse impropriamente vengono oggi chiamate «spettacolo documentario»; impropriamente dicevamo perchè se il soggetto manca di una delle solite trame più o meno sentimentali, buone per le sartine o le vecchie signore, tuttavia il lavoro non ha neppure quei difetti di frammentarietà, quei distacchi troppo netti fra scena e scena che solitamente spezzettano ed appesantiscono il documentario vero e proprio.

Qui, non ci sono donne fatali e giovani gentiluomini, c'è tuttavia un protagonista che si impone con la sua struttura d'acciaio e con la sua anima viva da un capo all'altro della pellicola. Questo protagonista sempre presente è il sommergibile: è lui che guida i gesti misurati e sobri della gente di bordo, che ne è il costante pensiero, l'amore più alto che supera anche gli affetti che legano i marinai alle famiglie lontane, alle fanciulle che attendono, nell'ombra della sera, appoggiate ai cancelli del porto. Le persone, ufficiali e marinai vivono in esso e per esso la loro vicenda umana e terribile, la vicenda di tutti i figli d'Italia che oggi, dalle acque dell'Atlantico a quelle dell'Indiano vegliano per la Patria in armi sul mare.

La vicenda è semplice e chiara: un nostro sommergibile di lunga crociera, durante una manovra mentre risale alla superficie dopo una permanenza di oltre settantadue ore in immersione, è speronato da un transatlantico che, nella sua mole, non avverte neppure l'urto e continua la sua corsa gioiosa. Sull'unità ferita il comandante calmissimo tenta ogni manovra per risalire, ma la prora ha imbarcato ormai troppa acqua e lo scafo di acciaio s'adagia sul fondo incastrandosi nella melma. A bordo non v'è un attimo di dubbio; sgombrati i locali invasi dall'acqua, le cabine radio dove i vapori di cloro rendono impossibile rimanere, la gente attende l'arrivo dei soccorsi che non possono tardare.

Al comando della piazza marittima intanto, appena è chiaro che al sommergibile dev'essere capitato un incidente si organizza la spedizione di soccorso. Partono gli idro, le torpediniere. Ma, li seguono lenti i battelli recupero e il pontone.

Il tempo passa. Dalla boa telefonica che il comandante del sommergibile ha fatto salire alla superficie si riprendono i contatti tra la unità sommersa e il mondo dei vivi Poi nella notte nebbiosa quando le prime unità di soccorso sono giunte sul posto i marinai del sommergibile iniziano il salvataggio a mezzo dell'apposita torretta: uno a uno risalgono a respirare la fresca brezza notturna. Sulla terra la radio ha portato la notizia dell'incidente rassicurando nello stesso tempo i familiari dei marinai: tutti sono salvi e presto tutti usciranno dallo scafo d'acciaio. Ma una mamma non crede, nel suo dolore e il comando in capo compie uno di quei gesti che hanno del miracolo nella loro profonda umanità: opera il collegamento radiotelefonico tra l'unità sommersa e la terra ferma e la mamma in ansia può sentire il grido d'amore del figlio che le sarà ridato.

Intanto nell'interno del sommergibile l'aria comincia a mancare, ma sono rimasti in pochi, ormai; pochi ma pronti a fare tutto il loro dovere e, quando il comando informa che vi è ancora una possibilità di salvare la nave, nessuno vuol più lasciarla, vogliono tutti rischiare per riportarla ancora, ferita ma viva sulle onde libere del nostro mare.

Serrati nei mostruosi scafandri da grande profondità i palombari lavorano senza sosta a turare la falla. Ma, per immettere l'aria nello scompartimento allagato di prora e far risalire lo scafo occorre fare agire dall'interno una leva. Stremati dalla lunga permanenza sul fondo gli uomini non possono arrischiarsi ad entrare nella cabina dove si trova la leva, poi che è invasa dai vapori di cloro. Il tentativo sta per essere abbandonato, ma: un marinaio, solo, con un gesto di silenzioso eroismo indossa la maschera e corre il rischio mortale. L'aria entra nei cassoni, il sommergibile si muove: questo è solo quello che conta; egli cade soffocato dalle esalazioni di gas ma la sua nave è salva.

Quando il sommergibile risale alla superficie gli equipaggi delle navi di soccorso lo salutano con entusiastiche grida di gioia, ma il grido muore quando si leva sul picco la bandiera a mezz'asta estremo omaggio al marinaio caduto. Lo scafo ferito sfila di controbordo alle navi che attendono, nel silenzio la gente è immobile, irrigidita sull'attenti.

La fanciulla che tutta la notte ha atteso, aggrappata disperatamente al cancello del porto, ha atteso invano; ma la nave è salva, sventola sul mare ancora la sua bella bandiera.

Al «Puccini».

r. s.

Il successo del documentario "In vacanza con i Principini„

Ieri nel pomeriggio, al Cinema Odeon è stato proiettato l'eccezionale documentario «In vacanza con i Principini». Lo spettacolo, che era ad intero beneficio della Croce Rossa Italiana, avendo l'Augusta Principessa di Piemonte concesso il film a tale scopo, è stato presenziato da una grande folla e da numerose autorità fra cui il rappresentante del Prefetto ed il Presidente del Comitato provinciale della Croce Rossa.

Il documentario coglie la vita gioconda e gentile dei Principini nelle loro vacanze estive sotto la affettuosa vigilanza della loro Augusta Mamma. Vita all'aria libera, in stupende località alpestri e nella raccolta intimità della villa di San Rossore. Il film ha il pregio di presentare la gaia giornata dei nipotini del Re Imperatore senza alcun riserbo, nella più schietta verità e così essi appaiono quali sono veramente: graziose e gentili creature esuberanti di vita e tutte letizia.

Il pubblico è prorotto più volte in applausi assistendo alle edificanti scenette improvvisate dagli eccezionali ed augusti attori in erba.

Lo spettacolo è stato completato da due interessanti documentari: «Giappone Paese dell'eroica felicità» e «Vestigia imperiali».

Lo spettacolo sarà ripetuto domenica al "Puccini„

Domenica mattina sarà ripetuta al Teatro Puccini, alle ore 10 per le studentesse delle Scuole Medie, ed alle 11 per gli studenti, la proiezione dei films «Giornale Luce», «In vacanza con i Principini», — «Giappone Paese dell'eroica felicità» — «Vestigia imperiali».

Ai due spettacoli potrà intervenire anche il pubblico.

Il prezzo del biglietto è di lire 2 indistintamente.

Grave caduta di un piccino

Il piccolo Giorgio Amore di 22 mesi dimorante in via Marsala 72, cadendo accidentalmente a terra, riportava la frattura della clavicola destra. E' stato accolto all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Un'altra grave caduta

Il piccino Benvenuto Reviro di Guerrino dimorante in via Mantova, in seguito a caduta da una sedia sulla quale stava dondolandosi per gioco, riportava la sospetta frattura del femore sinistro. E' stato accolto all'Ospedale e giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Comune di Polcenigo

Avviso d'Asta

Il giorno 10 marzo 1941 XIX alle ore 10 ant. avrà luogo in questo Municipio un unico e definitivo esperimento col sistema delle offerte segrete per la vendita di N. 422 piante di abete rosso d'alto fusto di una massa presunta di mc. 305.913 al prezzo di macchiatico base di L. 210.95 al mc. per un valore di stima di L. 60.015.10.

Documenti o notizie possono essere chiesti alla segreteria municipale.

Smarrimento

Sul treno, da Cervignano a Udine, il giorno 4 marzo corrente, fu smarrito un sacchetto di carta contenente fatture commerciali.

L'eventuale rinvenitore è pregato di farle pervenire alla Segreteria della FF.SS. di Udine. Mancia competente.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

7 marzo 1941 XIX

NATI	3
MORTI	8
MATRIMONI	3

Nascite

Cargnel Rita (II nato) di Giovanni e di Drjussi Rosalia.
Carussi Anna (I nato) di Silvio e di Vida Ermenegilda.
Marussigh Daniela (II nato) di Giuseppe e di Scagnetto Luigia.
Bosetti Roberto (I nato) di Manlio e di Azzini Licia.

Pubblicazioni di matrimonio

Palamara Cesare impiegato con Mussinano Lidia casalinga.
Pivotti Spartaco impiegato con Katzenberger Antonia sarta.

Matrimoni

Deganutti Antonino impiegato con Plaino Fausta civile.
Bernoni Aldo sottufficiale R. E. con Grinovero Lidia civile.
Missio Danilo bilanciaio con Rampaso Rosina sarta.

Morti

Nardoni Attilio fu Lazzaro di anni 63 impiegato.
Odorici Gino di Brunone di anni 21 soldato.
Fasano Valentino fu Leonardo di anni 79 mediatore.
De Nipoti Alessandro fu Angelo di anni 82 straccivendolo.
Venturini Enrico fu Giuseppe di anni 74 fornaio.
Stefanutti Maria ved. Fontana fu Giacomo di anni 61 casalinga.
Udovich Amalia ved. Gleria fu Giuseppe di anni 48 casalinga.
D'Anzul Amelia di Antonio di anni 1.

IL GIORNO

Sabato, 8 marzo (67-298)
s. Gerardo abate

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: orzo e fagioli, pasta al sugo, filetto di bue, polpette, contorni.
Sera: minestrone, vitello arrosto, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45-18: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica; 11.15-16: Trasmissione per le Forze Armate; 16.30: Trasmissione organizzata per la G.I.L.; 17.15: Dischi di successo; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.30: Musica operistica; 13.15-14.15: Musiche per orchestra diretta dal m. Petralia; 20.30: «All'insegna della canzone», orchestra Cetra e coro diretti dal m. Barzizza; 21.10: Concerto della pianista Liliana Vallazza; 22: Cronache della vecchia Roma «Il carnevale del 1841» con orchestra diretta dal m. Fragna.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica varia; 12.30: Concerto del violinista Luigi Ferro; 13.15: Concerto diretto dal m. Gaudiosi; 14.15: Canzoni sceneggiate con orchestra diretta dal m. Strappini; 20.30: «La medicina di una ragazza ammalata», un atto di Paolo Ferrari; 21.30: Musiche brillanti dirette dal m. Gallino; 22.10: Da Tokio trasmissione scambio italo-giapponese.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - (Cinema) - UOMINI SUL FONDO - Ore 17.

ODEON - L'ETERNA ILLUSIONE - Ore 17.

SAVOIA - ADDIO GIOVINEZZA Con Maria Denis. Ore 17.

IMPERO - RIBALTA NERA - Con Raymond Massey. O. 17.

CECCHINI - LA ROSA DI RIO GRANDE — Novità.

DOPOLAVORO FERROVIARIO MI SONO SPOSATO - Commedia in 3 atti di Zorzi. — Ore 20.45.

REX - RAGAZZACCIO — Con Danielle Darrieux e Henry Garat. Ore 18.

S. GIORGIO - BALMAT - Con Sepp Rist e Brigitte Horney. Ore 18.

CRONACA DI PORDENONE

Il cambio della guardia al Fascio

alla presenza del Federale

Lo scambio delle consegne tra il Commissario straordinario uscente ed il nuovo Segretario del Fascio, e l'immissione nelle funzioni del nuovo Direttorio, avrà luogo oggi, sabato 8 marzo, alle ore 16, alla Casa del Fascio con l'intervento del Segretario Federale. Alla cerimonia saranno pure presenti tutte le autorità e gerarchie cittadine, gli squadristi, ed i dirigenti le organizzazioni del Regime.

L'odierno raduno dei lavoratori al «Verdi»

Come abbiamo annunciato, oggi, sabato, alle ore 17, avrà svolgimento al teatro «Verdi», promosso dall'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria ed organizzato dalla locale Delegazione di zona, in accordo con la Segreteria Politica del Fascio di Combattimento, l'importante raduno dei lavoratori pordenonesi e della zona, al quale presenzieranno pure le autorità e gerarchie, il Segretario dell'Unione lavoratori dell'industria, il direttore dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale, e tutti i dirigenti sindacali.

Il comm. Giuseppe Maia, dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, parlerà sul tema: «Provvidenza in atto del Regime».

La commemorazione verdiana

«Giuseppe Verdi: i suoi canti e il suo dramma», è stato il tema della conversazione accademica svolta dal prof. don Vittorio Mauro.

L'arte di Verdi — ha detto il commemorante — è vittoriosa del tempo e dell'epoca. Sorto quando trionfavano ancora Bellini, Donizetti e Rossini, Verdi seppe affermarsi con quelle che sono caratteristiche della vasta e luminosa opera sua: il canto e il dramma. Verdi è genio eminentemente italiano perchè interpretò e tradusse nelle sue note l'anima di quel popolo che ha il dono del canto. Quando dopo una prima prova disgraziata — tentava in un periodo tragico della sua vita — seppe trovare la sua via, creò durante cinquantaquattro anni di vita, ventisei opere, dal Nabucco al Falstaff che commossero ed entusiasmarono. Quale il segreto del fascino che esercita la musica del Maestro di Busseto? Lasciamo da parte le teorie e diciamo che nella musica di Verdi noi sentiamo agitarsi gli affetti, le speranze, i dolori, le illusioni che formano più o meno il dramma spirituale di ognuno di noi, dramma umano e quindi universale di cui però l'espressione ha un carattere inconfondibile perchè schiettamente italiano.

Verdi vive nell'opera sua che continua a commuovere e ad entusiasmare perchè egli ha saputo parlare all'anima innalzandola fino a quella luce immensa di cui essa è un piccolo raggio. Anche in questa ora di guerra e di gloria per la Patria, la musica del cigno di Busseto fa vibrare gli animi degli italiani contribuendo a suscitare in loro, nella luce delle rimembranze della nostra gente, quelle spinte e quel vigore che apriranno le soglie alla sicura fulgente vittoria.

Questa la sintesi della bella orazione accademica del prof. Mauro che vestita d'una forma vivace e alata, fu attentamente seguita e meritò caldi consensi ed applausi.

Dopo l'esecuzione dell'armonioso coro a 4 v. d. del Mendelssohn: «Partita di caccia», il preside agli studi, mons. prof. Paolo Martina, ha letto una lucida relazione dell'anno scolastico 1939-40, al cui termine, il Vescovo ha proceduto alla consegna dei premi ai seguenti alunni del ginnasio distintisi nel profitto e nella condotta:

Gli alunni premiati

I. Ginnasio: Premio di terzo grado Bruno Cecco da Zoppola, Giuseppe Milo da Fradipozzo; 1. menzione onorevole: Nillo Carniel da Vigonovo; 2a menzione onorevole: Luigi Piccolo di Fradipozzo.

II. Ginnasio: 3o premio: Pietro Nonis da Zoppola.

III. Ginnasio: Premio di primo grado: Antonio Bianchetti da Pordenone (S. Marco) e Arrigo Gerardi, da Pordenone (S. Marco); 3o premio: Elia Del Tin da Maniago; 1a menzione onorevole: Dante Castellarin da Corbolone; Emilio Cecco da Cesarolo; 2a menzione onorevole Mario Biancolin di Pordenone (S. Giorgio), e Sante Castellarin da Cordenons; 3a menzione onorevole: Giuseppe Defend da Savorgnano.

IV. Ginnasio: 1o premio Gio Batta Centis da Pordenone (S. Marco), menzione onorevole di primo grado: Primo Patles da Aviano.

V. Ginnasio: 3o premio Antonio Mezzarobba da Polcenigo (Mezzomonte), e Angelo Pighin da Orcenico Inferiore; menzione onorevole di secondo grado: Guido Tonini da Sesto al Reghena.

I giovani premiati, sono stati fatti segno ai cordiali applausi del pubblico. Fece seguito il bel coro polifonico del Marenzio: «Innocentes», e l'«Oremus pro pontifice».

Il chierico Olinto Del Fiol da Ranzano di Vigonovo ha quindi letto una sua bella composizione su «Pio XII» e la famiglia.

Al termine, il Vescovo ha concluso la riunione, con paterne opportune parole di fede e di patriottismo.

La solenne celebrazione di S. Tomaso d'Aquino

La ricorrenza di S. Tomaso d'Aquino, Patrono delle scuole, che il nostro Seminario Diocesano celebra annualmente con tradizionale solennità, ha dato luogo questa volta ad una bella manifestazione accademica in onore del Pontefice Pio XII, nel fausto secondo annuale della sua elezione, e nel corso della quale è stato anche degnamente commemorato il quarantesimo della morte del Maestro sommo della musica italiana, Giuseppe Verdi.

Il Vescovo, ospite dell'istituto fin dalla sera precedente, ha iniziato la giornata con la celebrazione della messa, nella bella chiesa del Seminario durante la quale, prima di distribuire la comunione, ha rivolto paterne affettuose parole di esortazione ai giovani e di augurio ai chierici. La scuola di canto ha accompagnato il rito con l'esecuzione di mottetti di vari autori.

Alle 10, il tempio si è nuovamente affollato per la messa solenne prelatizia in onore di S. Tomaso, officiata dal canonico mons. Giuseppe Lozer alla presenza del Vescovo.

Nel pomeriggio, alle ore 15, il salone delle adunanze [illegible] alla folla di invitati convenuti per assistere all'interessante trattenimento accademico in onore del Pontefice Pio XII. L'aula era sobriamente adorna di palme sempreverdi, mentre nel palcoscenico rivestito di panneggiamenti rosso e cremisi, spiccava da un trofeo dai colori bianco-oro della Santa Sede, l'immagine di Pio XII fiancheggiata da quelle del Re Imperatore e del Duce. Erano presenti il Vescovo, il Procuratore del Re [illegible], il camerata Billiani in rappresentanza dell'Ispettore Federale, il Comandante la Compagnia dei Carabinieri [illegible], il Commissario di P. S., il Preside del R. Liceo Scientifico, il canonico mons. Lozer per il Capitolo della Cattedrale, il maggiore dott. Romani per l'Ospedale Militare, il capitano pilota Cornaggia Medici per il R. Aeroporto, il prof. Marson per il R. Istituto Tecnico, l'Arciprete del Duomo, il prof. cav. don Pasa per il Ginnasio - Liceo don Bosco ed altre autorità e personalità della scuola e della chiesa.

Prima dell'inizio del programma, il rettore, mons. D'Andrea, ha rivolto un ringraziamento al Presule, alle autorità ed agli invitati per aver voluto onorare e rendere ancor più solenne l'annuale festa scolastica del glorioso istituto diocesano che [illegible] le alte finalità religiose e sociali che si propone. Quindi la scuola di canto del Seminario, diretta dal prof. don Bravin, ha fatto udire una bella esecuzione del suggestivo coro verdiano: «I lombardi alla prima Crociata», che è stata molto applaudita e che è stato un degno preludio alla commemorazione del quarantesimo anniversario della morte del grande maestro [illegible] tenuta dal prof. don Vittorio Mauro.

L'imposta sull'entrata dei commercianti

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica: Entro il 10 corrente, i commercianti al minuto di generi vari (alimentari, panificatori, prodotti zootecnici, paste alimentari, drogherie, prodotti chimici, liquori in bottiglia e acqua minerale, vino e olio, pesce, prodotti ortofrutticoli, dell'alimentazione del bestiame, legna da ardere, carbone di legna e fossile, sapone e detersivi, prodotti chimici e vernici, cereria, abbigliamento ed accessori, cartolerie, carto-librerie e rivenditori generi monopoli e generi non di monopolio) e gli esercenti pubblici esercizi abbonati rispettivamente in base agli accordi sindacali n. 99437 e 99438 del 27 dicembre 1940 XIX sono obbligati a presentare libretto al competente Ufficio del Registro per la liquidazione del canone di abbonamento all'imposta generale sull'entrata.

Entro il 15 corrente scade il termine per la presentazione agli uffici del Registro da parte dei commercianti delle denuncie, agli effetti della determinazione del canone di abbonamento all'imposta generale sull'entrata, in base alla proroga concessa dal Ministero delle Finanze al termine del 20 febbraio già fissato dagli accordi sindacali.

Movimento demografico

Diamo il movimento dello Stato Civile dal 1 al 6 marzo 1941 XIX: Nati maschi 1, femmine 5; totale 6.

Matrimoni trascritti: Bottarelli Euclide motorista con Muzzin Santuzza domestica — Grizzo Rino impiegato con Babuin Elvira cotoniera.

Morti: Polese Giuseppe fu Francesco di anni 64 pensionato — Gasparini Maria fu Domenico di anni 77 possidente — Da Ponte Antonio fu Giorgio di anni 52 calzolaio — Schiava Franco di Nazzareno di anni 2 — Zava Osvaldo fu Angelo di anni 57 commerciante — Zanchin Lucia fu Marino di anni 68 casalinga da Roveredo — Fusari Nella di Monte di anni 18 casalinga da Prata — Tesolin Giuseppe fu Luigi di anni 47 pensionato.

Movimento naturale della popolazione durante il mese di febbraio 1941 XIX:

Nati vivi 39; nati morti nessuno — Matrimoni 26 — Morti 43.

Riassunto settimanale: nati vivi 6; matrimoni celebrati 2; morti 8.

Sugli schermi del «Verdi» e del «Roma»

Questa sera, sabato, va in prima visione al teatro «Verdi» un avventuroso film: «La figlia del corsaro verde». Al supercinema «Roma» si proietta, invece: «Capitan fracassa».

Infortuni sul lavoro

Nella locale Fonderia industriale pordenonese, l'operaio tornitore Franco Jannes di Giuseppe, di 26 anni, piazzando un pezzo di ferro nel tornio, riportava accidentalmente delle escoriazioni al dorso di entrambe le mani, giudicate guaribili in otto giorni.

— Nello stesso stabilimento, l'operaio forgiatore Pietro Del Ben di Antonio, di 40 anni da Roraipiccolo, lavorando alla mola smeriglio veniva colpito all'occhio destro da una piccola scheggia di ferro. Ha riportato una ferita guaribile in 5 giorni.

— Percorrendo un reparto del Canapificio Bini in rione di Torre, l'operaia Assunta Turchet di Giovanni di 18 anni da Porcia, urtava contro un carrello in movimento. Ha riportato una contusione al terzo inferiore, guaribile in otto giorni.

FIUME VENETO
Pietro Pio Lessio: presente!

Vivo cordoglio ha destato in paese la notizia della morte incontrata sul fronte greco-albanese del camerata Pietro Pio Lessio della classe 1913, sergente di fanteria.

Il giovane camerata appartenente ad onesta e laboriosa famiglia del capoluogo, era stimato e benvoluto da tutti per la sua modestia, per la schietta bontà e per la sua fede fascista. Lascia di sè largo rimpianto in tutti coloro che lo conobbero.

Alla famiglia esprimiamo le nostre condoglianze.

Pietro Pio Lessio: presente!

AZZANO X
Rapporto al Fascio

Mercoledì 12 marzo il camerata Ispettore Federale Cesare Bastianutti, Vice Segretario del Fascio di Udine, ispezionerà il Fascio di Combattimento di Azzano Decimo.

Alle ore 10.30 il Gerarca riceverà fascisti e pubblico alla Sede del Fascio.

Per le ore 9 sono convocati nella sede stessa il Segretario del Fascio, la Segretaria del Fascio femminile, i componenti il Direttorio, i Capi Settore, i Capi Nucleo, i dirigenti della GIL e il Presidente del locale Dopolavoro.

S. Vito al Tagliamento
Lezione sulla Previdenza

Venerdì scorso come già annunciato nella sala del Littorio il camerata Giuseppe Maia dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale ha parlato sul tema «Previdenza in atto del Regime». La sala era affollatissima di operai dell'Agricoltura e dell'Industria i quali hanno ascoltato con molto interesse la parola dell'oratore applaudendo i punti più salienti.

Era presente il Reggente, la Segretaria del Fascio ed i dirigenti sindacali del luogo. La simpatica riunione si è iniziata e chiusa col saluto al Duce.

CASARSA
Spettacoli cinematografici al Dopolavoro ferroviario

Oggi sabato dalle ore 18.30 e domani domenica dalle ore 14, orario continuato, avremo al Cine del Dopolavoro ferroviario la proiezione del bellissimo film: «Quando la vita è romanzo» con Grace Moore, Melvyn Douglas. Precederà il Giornale Luce sonoro.

POZZUOLO
Beneficenza

La co. Anna Carignani di Valloria e il nob. Corradino Corradini per onorare la memoria del compianto congiunto nob. Ugo Masotti nell'anniversario della sua morte elargirono al locale Asilo Infantile L. 50 e lire 50 all'E.C.A.

MORTEGLIANO
Corso di lingua tedesca

Ieri ha avuto inizio il Corso di lingua tedesca al quale partecipano circa 150 operai, ingaggiati per la Germania.

Le lezioni sono tenute dal camerata prof. Giulio di Varmo che gentilmente si presta.

Il mercato bestiame

Il secondo mercoledì d'ogni mese avrà luogo in Mortegliano il raduno-mercato bestiame da vita, organizzato dalla Sezione della Zootecnia di Udine.

Giunta provinciale amministrativa

Nella ultima seduta, la Giunta provinciale amministrativa ha approvato i seguenti affari:

AVIANO, Ospedale: Premio operosità ai dipendenti.
CASTIONS DI STRADA: Contributo autocorriera.
FORGARIA: Storno fondi.
PORDENONE, Ospedale: Compenso per servizio ambulatorio pediatrico.
S. GIORGIO RICH.: Premio operosità al personale.
PAULARO: Premio rendimento ai dipendenti comunali.
POZZUOLO, O. P. Sabbatini: Incarico al segretario.
UDINE: Imposta sui vitelloni.
UDINE, Provincia: Transazione impresa Ruggero Santini.
VALVASONE: Regolamento per servizio pubblico da rimessa con autovettura.
ATTIMIS, AZZANO X, ENEMONZO, MANIAGO: Revisione tariffa imposta consumo sui generi «a valore».
NIMIS, VERZEGNIS, TEOR, VARMO, VENZONE: Revisione imposte consumo stabilite sul lavoro.
ATTIMIS, E.C.A.: Bilancio 1941-43.
AZZANO X: Bilancio 1941.
CASSACCO, E.C.A.: Bilancio 1941-1943.
CHIONS, E.C.A.: Bilancio 1941-43.
CIVIDALE, E.C.A.: Bilancio 1941-1943.
PONTEBBA, E.C.A.: Bilancio 1941-1943.
S. VITO AL TAGL.: Bilancio 1941.
SEQUALS, E.C.A.: Bilancio 1941-43.
UDINE, Casa Secolare delle Zitelle: Bilancio 1941.
UDINE, Ospedale Civile: Bilancio 1941.
TOLMEZZO, Ospedale Civile: Bilancio 1941.
TOLMEZZO, E.C.A., TAVAGNACCO, E.C.A., VERZEGNIS, E.C.A.: Bilancio 1941-43.
BUDOIA, LUSEVERA, MARTIGNACCO, PALUZZA, RIGOLATO, SACILE, SPILIMBERGO, TREPPO GRANDE, TRASAGHIS, VERZEGNIS, VALVASONE: Variazione bilancio.
VIVARO, CAMPOLONGO AL TORRE, CANEVA, CASTIONS DI STRADA, CIVIDALE, FORGARIA, GEMONA DEL FRIULI, LUSEVERA, PORDENONE, RUDA, RONCHIS, SPILIMBERGO, VENZONE E.C.A.: Storno fondi.
PULFERO: Assestamento bilancio 1941.
ERTO E CASSO: Tariffa imposte consumo e regolamento per riscossione imposto sui materiali da costruzione.
PORDENONE: Premi natalità all'applicato Bergamo Davide.
SOCCHIEVE: Revisione tariffe imposta consumo sui generi a valore.
TORVISCOSA: Tariffa imposte consumo sulle macchine da caffè - Tariffa pianoforti e bigliardi - Tariffa imposta di famiglia - Tariffa valore locativo - Tariffa imposta bestiame - Tariffa imposta sui cani - Tariffa imposta sulle vetture - Tariffa imposta domestici - Tariffa imposta patente - Tariffa imposta licenza.
MORTEGLIANO: Sussidio all'Asilo infantile.
PONTEBBA: Sussidio indigente inabile al lavoro.
PORDENONE, Ospedale: Sussidio Venzin Teresa.
RIGOLATO: Contributo all'Unione italiana ciechi.
S. VITO AL TAGL.: Premio natalità alla guardia campestre.
SESTO AL REGHENA: Compenso alla tenutaria della cabina telefonica.
TARVISIO: Proroga ricovero orfane.
UDINE: Riconferma contributo straordinario alla Biblioteca «Joppi».
TRASAGHIS: Contributo alla Gil.
AVIANO, Ospedale: Compenso per messe legatizie.
CORDOVADO, E.C.A.: Transazione col Comitato pro erigenda chiesa di Cordovado per legato Termini.
UDINE, Provincia: Contributo per la corriera dell'Ospedale Civile.
MORTEGLIANO: Contributo al Consorzio allevamento bassa corte.
PASIAN DI PRATO: Premio natalità ad amministrati.
POLCENIGO: Contributo al Consorzio allevamento bassa corte.
S. DANIELE DEL FRIULI: Compenso al capo guardia per servizio riscossione tasse posteggio, affissione e pesa pubblica.
TARVISIO: Compenso ai parroci per annotazioni marginali sugli atti di nascita di allogeni optanti per la Germania.
TRASAGHIS: Contributo all'E.C.A.
LUSEVERA: Premi demografici agli amministrati.
MOGGIO UDINESE: Contributo pro scuola professionale di disegno.
OVARO: Contributo al Consorzio per tutela pesca.
UDINE: Proiezioni luminose nelle scuole.
VENZONE: Premio nuzialità alla guardia. Variazione bilancio.

CRONACA DI CIVIDALE

Per i nostri Alpini

Al Comando del Battaglione Alpini in congedo «Monte Nero - Alberto Picco», sono pervenute le seguenti offerte da destinarsi a favore delle «Penne nere» della gloriosa Divisione Alpina «Julia»:

Ha versato L. 200 il Senatore del Regno Pier Silverio Leicht — 50 il rag. Guido Basadonna, che dalla lontana Tripoli ha voluto ricordarsi dei commilitoni alpini.

Assistenza ai soldati

Il Battaglione Alpini in congedo «Monte Nero - Alberto Picco» ha versato L. 50 al locale Fascio femminile per l'assistenza ai militari feriti degenti nel nostro Ospedale Civile.

Tesseramento d'Arma

Il Comando del Battaglione Alpini in congedo «Monte Nero - Alberto Picco», avverte i dipendenti Comandi di Compagnia e Plotone che tutti i giorni feriali dalle ore 18 alle 19 e nei giorni festivi dalle ore 11 alle 12, l'aiutante Maggiore in 2.a provvederà alla distribuzione delle tessere.

RACCOLTA DI DONI. D'ora in avanti i doni e le offerte a favore degli Alpini dell'Invitta Divisione «Julia», si ricevono presso la sede del Comando, Casa del Littorio, nelle ore e giorni sopra indicati.

Raduni-mercato bestiame da vita

Informiamo tutti gli agricoltori interessati che in seguito a disposizioni superiori il Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura di Udine ha riaperto in provincia i raduni-mercato per bestiame da vita.

Nel Foro Boario di questa città i raduni-mercato avranno luogo nel secondo e quarto sabato di ogni mese.

Corsi premilitari

Oggi, sabato, tutti i giovani appartenenti alla classe 1923 sono comandati a partecipare alla prima lezione dei corsi premilitari che sarà tenuta sul campo sportivo comunale alle ore 14.

Contro gli assenti saranno presi i provvedimenti del caso.

In memoria del filodrammatici scomparsi

Lunedì mattina 10 corrente, alle ore 8 nella Chiesa parrocchiale di San Pietro dei Volti in Cividale, a cura della Compagnia dialettale cividalese, sarà eseguita una Messa funebre in suffragio dei compianti filodrammatici della Compagnia: Pietro de Paciani; Luigi della Rovere; Nino Marioni; Fabio Diplotti, cav. Francesco Rizzi e Luigi Zuliani.

Alla cerimonia sono invitati tutti i dilettanti cividalesi che hanno fatto parte della Compagnia.

Beneficenza

Il rag. Aldo Rebesco e la signorina Luigia Zompicchiatti della locale filiale della Cassa di Risparmio di Udine hanno offerto L. 20 al Giardino d'Infanzia per onorare la memoria della defunta Maria Luisa Novello, figlia di un collega d'Ufficio.

Bicicletta rinvenuta

All'Ufficio Economato Comunale è stata depositata una bicicletta da donna, rinvenuta dal sig. Emilio Floreancig nel tratto stradale che va da Remanzacco a Moimacco.

Il proprietario, per il ricupero del velocipede, dovrà rivolgersi al predetto Ufficio.

MANIAGO
Diego Costantini: presente!

E' gloriosamente caduto sul fronte greco-albanese l'alpino Diego Costantini di Antonio della classe 1919, la cui famiglia abita a Maniago Libero.

La scomparsa del giovane camerata, che per le sue elette doti godeva la generale stima, ha destato profondo cordoglio.

Alla famiglia giungano le nostre sincere condoglianze.

Diego Costantini: presente!

Giovanni Mazzaro: presente!

Combattendo sul fronte greco-albanese ha trovato morte gloriosa l'Alpino Giovanni Mazzaro fu Pietro della classe 1913.

Era un laborioso giovane di ottimo cuore e benvoluto da quanti lo conoscevano.

Alla sua memoria eleviamo un reverente pensiero ed alla famiglia esprimiamo i sensi delle nostre profonde condoglianze.

Giovanni Mazzaro: presente!

FANNA
Corso di frutticoltura

A cura dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, sarà tenuto in Fanna un corso teorico-pratico di frutticoltura.

Le lezioni avranno inizio mercoledì 12 marzo alle ore 10 in municipio.

Si fa presente che in caso di cattivo tempo saranno tenute delle lezioni teoriche al coperto.

POCENIA
Nel Fascio

E' stato richiamato alle armi dietro sua domanda il Segretario del Fascio squadrista Elio Cudini. A sostituirlo, quale reggente e durante la sua assenza è stato chiamato il camerata Virginio Bertolini insegnante elementare, il quale ha assunto anche la direzione del corso premilitare.

Il camerata Galdino Zanutto maestro elementare è stato nominato Vice Comandante della Gil.

L'infortunio di un bambino

Il bambino Egidio Pasqual di Antonio di 6 anni si trastullava con dei coetanei nel cortile antistante la sua abitazione sita in località Mulino Vecchio, quando incespicò in un mattone e cadde. Non potendosi più rialzare fu sollevato dalla madre che provvide a far visitare il bambino dal sanitario locale, il quale gli riscontrava una frattura della gamba sinistra.

Il piccolo infortunato è stato ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in trenta giorni.

Piccina che quasi si soffoca con un pezzo di carne

Con segni di soffocamento fu portata nell'ambulatorio comunale la bambina Gina Calligaris di Vittorio di 2 anni, la quale sfuggendo alla sorveglianza della madre che le somministrava purea di patate afferrò un grosso pezzo di carne e lo portò alla bocca. La mamma non potè impedire che la bambina ingoiasse la carne e si accorse subito che la figlia respirava male. I genitori in preda a comprensibile angoscia trasportarono la bambina dal medico, il quale estrasse il grosso pezzo di carne e mise fuori pericolo la piccina infortunata.

RIVIGNANO
Un elogio ad un combattente

Il colonnello comandante del 47o Reggimento Artiglieria D. F. «Bari», ha comunicato al Segretario del Fascio locale e al Commissario Prefettizio del Comune, quanto segue:

«Mi è grato segnalare alla S. V. l'ottimo comportamento tenuto dal caporale Umberto Collovati di Eugenio, abitante in codesto Comune, appartenente a questo Reggimento in qualità di capo pezzo, durante i giorni in cui il Reggimento è stato in linea partecipando a numerosi combattimenti».

La lusinghiera segnalazione torna ad onore del valoroso caporale cui porgiamo congratulazioni ed auguri di sempre maggiori soddisfazioni.

Palmanova

Affermazioni di organizzati ai prelittoriali del lavoro

La Scuola Professionale «Vincenzo Scamozzi» ha presentato gli alunni alle gare Prelittoriali del Lavoro XIX svoltisi in Udine in questi giorni riportando le seguenti classifiche:

Gare industriali falegnami: II. Lucchin Federico di Palmanova. Gare artigiani falegnami: 1. Franz Cesare di Palmanova, 2. Tonini Dario di Sevegliano. Fabbri: 1.o Tallotti Placido di Visco. Marmisti: 2. Martellossi Odorico di Ontagnano. Pittori-decoratori: 1. Zanella Augusto di Palmanova; 4. Giuseppe Mersi pure di Palmanova.

I primi e i secondi classificati parteciperanno ai Littoriali del Lavoro che si svolgeranno dal 23 marzo al 2 aprile a Torino.

Elargizioni della Banca Cooperativa

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Cooperativa Udinese che, com'è noto, ha una filiale in questa città e gestisce anche l'Esattoria Consorziale, nell'ultima sua seduta ha deliberato le seguenti elargizioni: L. 500 all'Ospedale Civile di Palmanova per intestare un letto a nome del compianto concittadino tenente Girolamo Mazzilli caduto recentemente nell'adempimento del proprio dovere verso la Patria; lire 150 alla nostra Scuola Professionale Vincenzo Scamozzi.

TORVISCOSA
Lezione sulle assicurazioni sociali

Nel teatro del Dopolavoro di Torviscosa, affollato di operai e dipendenti della S.A.I.C.I., alla presenza delle autorità comunali e dei dirigenti della S.A.I.C. e con l'intervento del Segretario provinciale dell'Unione agricoltori, del rappresentante dei lavoratori dell'agricoltura, il comm. Maia ha tenuto una importante conferenza sull'organizzazione dei servizi previdenziali e sulle provvidenze attuate dal Regime fascista in favore dei lavoratori italiani.

La chiara ed esauriente esposizione fatta dal comm. Maia è stata attentamente seguita. A conclusione della riunione sono stati inviati telegrammi al Prefetto, al Federale, al Presidente dell'I.N.F.P.S. ed al cons. naz. Franco Marinotti, presidente della S.A.I.C.I., esprimenti i sentimenti di devozione e gratitudine degli intervenuti al Duce, ed i fascistici propositi dei lavoratori di Torviscosa di impegnarsi sempre di più per il maggiore potenziamento dell'industria nazionale.

S. GIORGIO NOGARO
Colpisce accidentalmente con la roncola un compagno

L'altro ieri nel pomeriggio, mentre il giovane contadino Gio. Batta Del Piccolo di Ermenegildo di 16 anni era intento con una roncola a tagliare un pezzo di legno, sopraggiungeva il suo coetaneo Adelchi Casasola pure di 16 anni, il quale imprudentemente metteva la mano destra sul legno nel preciso istante che il Del Piccolo vibrava il colpo. Ha riportato una profonda ferita al dorso della mano destra giudicata guaribile in giorni 20.

Un infortunio ciclistico

L'operaio Ferruccio Fagionatto di Giovanni residente a Ronchi di Latisanotta, nel ritornare dal lavoro in bicicletta, giunto nei pressi della località «Casa Bianca» del Comune di Muzzana del Turgnano, cadeva malamente a terra tanto da riportare lievi sintomi di commozione cerebrale ed una profonda ferita al labbro superiore.

Prontamente assistito dal sanitario, è stato dichiarato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Luigi Polentarutti di Carlo di 32 anni, occupato agli stabilimenti della Società Montecatini a Nogaro, mentre era intento all'insacco di prodotti minerali si feriva, col coltello che teneva in mano, al dito anulare della mano destra.

E' stato dichiarato guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Sacile

La celebrazione di S. Tomaso d'Aquino nelle scuole

Ieri alle ore 9 tutte le scolaresche di queste Scuole Medie con i rispettivi professori e presidi, si recarono in Duomo ad ascoltare la Messa per loro appositamente detta dall'Arciprete mons. don Antonio Santin, il quale dopo l'elevazione, tenne alla gioventù studiosa brevi parole di circostanza.

Farmacia di turno

Domani domenica e per tutta la settimana entrante presterà servizio di turno la farmacia del dottor Mattiello sita in Piazza Vittorio Emanuele (Fonte della Vittoria).

CANEVA DI SACILE
Edoardo Toffoli: presente!

Per ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese è deceduto l'alpino Edoardo Toffoli chiamato Achille della classe 1920. La sua salma è stata sepolta a Mal Topalanit.

Era un provetto scalpellino ed aveva prestato la sua opera principalmente al Cimitero degli Invitti della III Armata di Redipuglia. Era giovane ottimo, di animo mite e di alti sentimenti patriottici. Poco prima della sua gloriosa morte aveva scritto alla madre esprimendo la gioia di servire la Patria combattendo ed affermando la sua fede nella vittoria delle armi italiane.

La notizia della sua scomparsa ha destato nella popolazione profondo cordoglio.

Ai genitori e ai nove fratelli del Caduto porgiamo sentite condoglianze.

Edoardo Achille Toffoli: presente!

OSOPPO
Visita del Federale

In questi giorni ha fatto una visita improvvisa il Federale, il quale ha conferito col reggente del Fascio e col Commissario Prefettizio interessandosi della situazione generale del paese.

Nel Presidio

Domani domenica 9 corr. alle ore 9.30 sul piazzale Dante si svolgerà la solenne cerimonia del giuramento delle reclute.

Vi assisterà la cittadinanza con le associazioni locali.

Promozione militare

Il concittadino capitano degli alpini camerata Ettore Pasini è stato promosso al grado di maggiore.

Notizie di dichiarati dispersi

Sono giunte notizie dei seguenti militari, già dichiarati dispersi: tenente del Genio Firmani Franceschino figlio del camerata maresciallo d'artiglieria cav. Ugo, il quale ha un altro figlio, ufficiale, combattenti in Africa. Due giovani pieni di fede e di entusiasmo.

L'altro militare è il sottocapo di marina Forgiarini Silvio di Pietro. Essi sono vivi e sani.

Tesseramento degli ex combattenti

Sono avvertiti tutti i soci di versare, entro il mese, le quote per il 1941.

Sono invitate inoltre le famiglie di portare alla sede della Sezione gli indirizzi dei loro congiunti combattenti al fronte.

Beneficenza

La famiglia De Cecco, nel 4.o anniversario della scomparsa del babbo, ha offerto lire 100 perchè, a mezzo del Fascio femminile, vengano destinate ai nostri valorosi ed eroici combattenti osoppani.

Nella Cooperativa Elettrica

Domani domenica 9 corr. si terrà l'assemblea dei soci della Società Cooperativa Elettrica per lo svolgimento del seguente ordine del giorno: relazione del Consiglio di amministrazione e dei Sindaci; Bilancio Consuntivo; nomina di un consigliere.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
E' scomparsa la decana delle ostesse

A 90 anni si è spenta a Terzo, Maddalena Pugnetti ved. Cedolini, che per lunghi anni ha gestito l'osteria in località «Barazz» lieto ritrovo domenicale di molti tolmezzini, mèta di pittoresche passeggiate.

La scomparsa che dodici anni or sono celebrava le nozze d'oro, lascia numerosi congiunti, quattro dei quali si trovano sotto le armi al servizio della Patria.

Donna di elette doti lascia largo rimpianto di sè.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Beneficenza

In memoria del compianto Eugenio Gortanutti, sono state fatte le seguenti elargizioni: Daniele Pecol L. 10 all'Asilo Infantile; Giuseppe Astorri 5; Luigi De Gleria 10; Francescatto e Giorgini 20; dott. Recla 50 all'Asilo e 50 all'Opera di San Vincenzo de' Paoli; 50 Orfane Gianellira; 50 Maternità Infanzia — Olinto Simonetti 10 pro Salesiani; Girolamo Moro 20 pro Salesiani; Maria Brusutti 10 Opere di San Vincenzo de' Paoli.

Cinema De Marchi

Oggi sabato e domani domenica il grandioso film: «Lucrezia Borgia» — Lunedì: «Fermo con le mani» — Martedì: «Il diavolo è femmina» — Mercoledì: «Notte gialla» — Giovedì: «Gli avventurieri di Londra».

Cinema Don Bosco

Oggi sabato e domani domenica un film di grande interesse: «Michele Strogoff». Segue: «Ridolini deluso!!».

AMPEZZO
In memoria di due Caduti

Giovedì mattina alle ore 10 è stata celebrata nella chiesa Arcipretale di Ampezzo la messa in suffragio dei primi due Caduti del comune, Alpini Carlo Fachin e Livio Nigris. Erano presenti i familiari, tutte le autorità, le organizzazioni della Gil e le scolaresche al completo, larghe rappresentanze con bandiera degli Alpini, e Combattenti, Assoc. Famiglie Caduti in guerra di Socchieve ed una massa imponente di popolo.

Dopo la funzione religiosa si è formato un lungo corteo che si è portato davanti al Monumento ai Caduti dove il Commissario del Fascio ha fatto l'appello dei due giovani fascisti Caduti per la Patria.

Il Podestà prima di accomiatarsi dai familiari ha loro espresso a nome di tutta la popolazione il più sentito cordoglio.

OVARO
Per i nostri soldati

Elenco delle offerte pervenute al Dopolavoro Aziendale Cartiera di Ovaro, per i nostri soldati:

S. A. Cartiera di Ovaro lire 500; Dopolavoro aziendale 500; Erker Anna 200; Smith Guglielmo 200; Marcello Smith 50; Busolini Pietro 30; Mentil Silvio 30; Fedele Cipriano 30; Valle Vigilio 20; Gottardis Nicola 20; hanno offerto lire 15: Masutti Carlo, Mattarolo Mosè, Micoli Giuseppe, De Monte Pietro, De Caneva Giacomo, Fedele Celso, Tamer Arturo, Simeoni Giovanni, Carlevaris Pio, Durli Vittorio; hanno offerto lire 10: Misdaris Luigi, Misdaris Ermanno, Colman Attilio, Gaier Ermenegildo, Gaier Lauterio, Stefani Ciro, Gressani Edoardo, Arlia Antonio, Gottardis Daniele, Colman Giovanni, Marcuzzi Aldo, Valle Ezio, Busolini Giacomo, Marin Antonio, Milanesi Ilario, Vidale Pietro, Gallo Giovanni, Soravito Angelo, Brovedan Luigi, Zuliani Ignazio, Timeus Pietro, De Caneva Giovanni, Soravito Matteo, Vidale Oreste, Soravito Alfonso, Rassat Giovanni, Baschiera Antonio, Vidale Giovanni, De Caneva Gio. Batta, Timeus Giovanni, Not Secondo, Fabbris Aristide, Mirai Pietro, Gortan Pietro, Zuliani Celso, Marin Odorico, Roseano Antonio, Felice Gio. Batta, Solari Osvaldo, Misdaris Emilio, De Caneva Angelo, Agarinis Emilio, Marin Florindo, Fedele Pietro, Polzot Sergio; hanno offerto lire 5: Crosilla Giovanni, Carlevaris Ido, Gortan Aulo, Moro Mario, Vidale Erminio, Carlevaris Benito, Gortan Bartolo, Crosilla Arcadio, Zuliani Giacomo, Busolini Benvenuto, Soravito Pietro, Gallo Olivo, De Caneva Silvio, De Caneva Ermenegildo, Durli Lino, Soravito Massimo, Arlia Romano, Morassi Davide, Solari Massimiliano, Polzot Ida, Cedolini Giulia, Gubian Santina, Perigo Maria, Tomat Dosolina, Cedolini Assunta, Fedele Giovanna, Gortan Adele, Gallo Maria, Cattarinussi Olimpia, Svander Eleonora, Clapiz Alba, Tomat Luigia, Garlat Rosa, Misdaris Anna, Not Elda, Vidale Anna, Zuliani Olivo, Cedolini Romia, Dell'Oste Cecilia, Dell'Oste Settimina, Roseano Elena, Zuliani Emilia, Dell'Oste Elvira, Marin Florina, De Stefani Rosa, Facchin Anna.

PONTEBBA
Divieto di consegna a domicilio dei generi razionati

La Delegazione Mandamentale fascista dei Commercianti avverte che per ordine Ministeriale, è vietato di consegnare a domicilio tutti i generi razionati. Detti generi dovranno essere prelevati direttamente dai consumatori nei negozi di vendita.

L'imposta sull'entrata

E' stato prorogato al 15 marzo corrente il termine per la presentazione all'Ufficio del Registro, delle denuncie ai fini della liquidazione dell'abbonamento all'imposta sull'entrata per l'anno 1941.

Come è noto in base agli accordi Sindacali, le Ditte già abbonate per l'anno 1940, sono dispensate dalla presentazione di detta denuncia a meno che non abbiano avuto, per il 1941, variazioni ai redditi di ricchezza mobile, ed al numero di dipendenti.

S. DANIELE
Offerte alla Scuola di avviamento

Il camerata sottotenente Faustino Pascoli ha versato lire 100 alla Direzione della Scuola professionale per l'attrezzatura del laboratorio in occasione del lieto evento nella sua famigliola.

I seguenti hanno versato ciascuno L. 50 per l'attrezzatura del laboratorio della Scuola: pantofolificio Antonio Battigelli; pantofolificio Diamante; pantofolificio Libero Biasutti.

Attività della Gil

Oggi sono convocati tutti gli organizzati della GIL alle Scuole e alla Casa della GIL, per le esercitazioni del sabato fascista.

MARTIGNACCO
«Ombre rosse» al cinema Impero

Al Cinema Impero avremo stasera, con inizio alle ore 19.30 e domani alle 15, le proiezioni dell'interessante film degli Artisti Associati «Ombre rosse» in cui si racconta l'emozionante traversata dell'Arizona su una diligenza di nove persone sotto l'incessante incubo di un attacco dei pellirossi.

Oggi e domani, quindi, un film emozionante; giovedì, invece, uno spassoso con Totò: «Fermo con le mani».

SPILIMBERGO
Al cine Miotto

Questa sera dalle ore 20.30 e domani domenica dalle ore 14.30 in poi, la Titanus presenta: «L'amore bussa tre volte», con Fredic March Virginia Bruce, ed altri. Parenti - Giornalisti - Detectives - Uomini della strada. Tutta una nazione è alla caccia di una milionaria... a corto di quattrini.

AL MODERNO: George Raft e Claire Trevor, in: «Sono colpevole». Può la forza dell'amore redimere completamente un uomo perduto? Può salvarlo la voce della donna amata?

LESTANS
Per i nostri soldati

Elenco delle offerte pervenute al Dopolavoro Comunale per i nostri soldati:

Melocco Attilio lire 40; Componenti Banda O.N.D. 40; Martinuzzi Guido Orazio 20; Cargnelli Bruno 20; Cooperativa di Consumo 20; De Marco Guido 20; Rossi Giuseppe 25; Rossi Eugenia 20; Società Operaia 20; Toneatti Antonio 20; Latteria Turnaria 20; Beltrame Giuseppe 10; Bisaro Osvaldo 10; Don Agostino Tassan 10; Del Zotto Edmondo 10; Zuliani Valentino 6; hanno offerto lire 5: Liva Gio. Batta, Poligretti Rosa, Pitussi Isabella, Valente Livio, Venutti Luigi, Zanussi Giovanna, Zavagno Carlo, Bortuzzo Giuseppe, Brovedani Domenico, Contardo Caterina, Cargnelli Luigi, Cargnelli Gio. Batta, D'Andrea Gio. Batta; Lenarduzzi Ferruccio, lire 4.

CERVIGNANO
L'importante incontro calcistico di domani

La folla delle grandi occasioni si darà convegno domani al campo sportivo per assistere all'eccezionale incontro fra la squadra locale e la fortissima compagine dei Cadetti dell'Udinese.

Gli ospiti si schiereranno nella loro miglior formazione con Tonello, Bertoli, Baraldi, Mor ecc. già componenti della prima squadra, anche per riscattare la sonora sconfitta subita otto giorni fa dai tenaci Valvasonesi. I diavoli neri giocano l'ultima partita del loro elettrizzante campionato, partita di ricupero, che dovrà riscattare in parte la immeritata sconfitta subita domenica a Cormons, sconfitta che ha un nome (L'uomo nero) il quale senza dubbio è stato il peggior uomo in campo.

Rientreranno nei ranghi Rossetti, Pavanello, e Clemente, assenti per obblighi militari, saranno assenti Mersi e Frinzi, il primo perchè squalificato e l'altro per obblighi militari, ma gli uomini di Vittor sapranno farsi valere e giocheranno una delle loro migliori partite anche per soddisfare i numerosi appassionati che quest'anno hanno seguito con interesse le vicende degli undici diavoli neri.

Salvo mutamenti dell'ultima ora la compagine nera si schiererà nella seguente formazione: Mazzaro; Zampar, Rossetti; Maran, Vittor, D'Agostinis; Totis, Clemente, Trevisan, Pavanello, Jonche.

ULTIME — Il Popolo del Friuli — NOTIZIE

Disperate manovre della diplomazia anglosassone nel sud-est europeo

La Jugoslavia al centro di un colossale intrigo - Fermissimo atteggiamento del Governo di Belgrado

L'ultima trovata del presidente Roosevelt: la garanzia degli Stati Uniti offerta al Governo jugoslavo per dissuaderlo dall'aderire al Tripartito

BUDAPEST, 7.

« La Jugoslavia ha respinto la proposta di garanzia di Roosevelt » sotto questo titolo a caratteri cubitali in prima pagina, il *Magyarsag* pubblica alcune sensazionali rivelazioni del suo corrispondente da Washington.

Ecco le informazioni che il giornalista assicura di avere attinto a fonti ineccepibili: « Secondo gli ambienti della capitale americana Roosevelt avrebbe offerto alla Jugoslavia l'aiuto degli Stati Uniti ancora mentre si svolgevano le trattative fra gli uomini di Stato jugoslavi e Hitler. Il 14 febbraio, per ordine di Roosevelt, il sottosegretario di Stato Welles avrebbe a tarda ora della sera telefonato al ministro di Jugoslavia a Washington Fotic chiedendogli di recarsi nella sua abitazione privata. Quando Fotic si recò da Welles questi volle [illegible] con le lusinghe e poi con le pressioni costringere il ministro jugoslavo e attraverso questi la Jugoslavia a non entrare nel Patto Tripartito e ad accettare le proposte di aiuto da parte dell'America. Welles avrebbe comunicato a Fotic che gli Stati Uniti sarebbero stati disposti ad accordare in avvenire tale aiuto a tutti gli Stati europei che rifiutassero di collaborare con l'Asse.

Presso a poco nello stesso tempo aveva luogo il passo diplomatico del ministro americano a Belgrado il quale per incarico di Roosevelt fece alla Presidenza del Consiglio un analogo passo dichiarando che Roosevelt riteneva sicura la disfatta dell'Asse e farebbe di tutto per accelerarla.

Nello stesso tempo — sempre secondo il *Magyarsag* — i ministri americani accreditati presso i vari Stati balcanici avrebbero informato i rispettivi governi [illegible] il materiale bellico inglese messo a disposizione dei greci era in gran parte inutilizzabile; poi rinunciarono al tentativo di rifornire la Grecia di aeroplani americani con l'unico risultato [illegible] della parte greca sulla totale inutilizzabilità del materiale americano ricevuto.

E' chiaro dunque — constata il corrispondente — che gli Stati Uniti non sarebbero in grado di dare un aiuto efficace agli Stati balcanici neppure nel caso che questi fossero decisi a riceverlo. Non si capisce — conclude il giornalista — quale scopo persegua l'inutile tentativo di Roosevelt a Belgrado. Il passo di Roosevelt ha suscitato negli ambienti americani una profonda indignazione [illegible].

Tutto l'interesse della stampa di stamane è ancora quasi esclusivamente concentrato sulla questione balcanica. L'*Uj Magyarsag* esamina i recenti colloqui di Eden ad Atene, non crede nelle affermazioni secondo le quali è intenzione della Gran Bretagna di evitare l'estensione del conflitto, anzi osserva che la politica inglese è stata al contrario sempre quella di spingere alla guerra gli Stati balcanici. Più verosimile invece secondo il giornale è che lo stato maggiore inglese abbia riconosciuto l'estremo rischio per le forze britanniche di impegnarsi in una lotta fra la frontiera della Bulgaria e l'Egeo [illegible]. L'Inghilterra insomma — conclude il giornale — sta facendo con la Grecia lo stesso gioco che con il Belgio e l'Olanda. Quanto alla Jugoslavia, il *Pesti Hirlap* considera che essa costituisca uno dei punti più vulnerabili dei Balcani. Il giornale ritiene poi che l'invito rivolto ai sudditi britannici di rimpatriare ed abbandonare il Paese costituisca una misura di precauzione.

Il *Magyar Nemzeti* ricorda gli accordi italo-jugoslavi del 25 marzo 1937 e dice che i negoziati attuali in corso tra Berlino e Belgrado tenderebbero alla conclusione di un trattato identico. [illegible] una dichiarazione comune riguardante i loro punti di vista sulle questioni internazionali che direttamente li interessano.

Il ministro d'Inghilterra a Belgrado ha consigliato i rappresentanti degli pseudo Governi di Polonia e del Belgio che hanno impiantato le loro sede nella capitale britannica, a far partire dalla Jugoslavia il personale delle rispettive legazioni e i rifugiati politici dei loro Paesi. L'esodo dei sudditi inglesi continua con treni diretti in Grecia. I giornali registrano con indignazione i tentativi britannici di turbare l'ordine in Jugoslavia. Il *Pesti Ujsag* segnala: « Agenti inglesi hanno preparato attentati in Jugoslavia — Progetto di affondamento di navi — Ritrovamento di grossi quantitativi di esplosivo ». Secondo il giornale un diplomatico straniero recava nella sua valigia ben 7 scatole di ocrasite. L'*Uj Nemzeti* parla di loschi tentativi inglesi.

La situazione balcanica continua ad essere oggetto di vivo interesse per la stampa. « L'Ungheria — scrive il *Pesti* — segue con vivo attenzione e simpatia le decisioni della Jugoslavia ed esprime l'augurio che fra i suoi grandi amici e il suo vicino meridionale si stabiliscano rapporti sempre più amichevoli ».

Una verità e una menzogna di lord Alexander

SAN SEBASTIANO, 8 mattina.

Nel suo ultimo discorso il primo lord dell'ammiragliato britannico Alexander ha detto fra l'altro che l'intervento in guerra dell'Italia ha costretto la flotta britannica a distrarre metà delle sue forze nel Mediterraneo.

Successivamente egli ha soggiunto che la flotta inglese ha imbottigliato quella italiana nelle sue basi. A parte la falsità di quest'ultima affermazione, lord Alexander, naturalmente dimenticando che i sottomarini italiani dicono la loro parola in tema di affondamenti di navi britanniche nell'Atlantico, non fa che confermare ciò che tutto il tempo sanno; vale a dire che l'Italia impegna la metà delle forze navali britanniche.

Smentita romena alle solite invenzioni

BUCAREST, 8 mattina.

L'agenzia ufficiosa romena smentisce la notizia pubblicata da alcuni giornali svizzeri secondo la quale la regione petrolifera romena sarebbe stata bombardata da aeroplani inglesi. La notizia pubblicata dai giornali svizzeri in lingua tedesca viene datata dalla Jugoslavia ma proviene dagli Stati Uniti. Tortuosa strada, nota l'agenzia romena, per una simile invenzione.

Pienamente battuta sul fronte diplomatico la Gran Bretagna cerca una rivincita col sabotaggio e l'intrigo

MONACO DI BAVIERA, 7.

Gli insuccessi di Eden nei Balcani continuano ad essere uno dei temi più commentati dalla stampa. Il *Völkischer Beobachter* nel suo editoriale odierno sottolinea che l'ottimismo che ancora qualche tempo fa regnava a Londra è oggi completamente sfumato di fronte ai nuovi metodi adottati dall'offensiva diplomatica dell'Asse che ha colto gli inglesi alla sprovvista [illegible].

« Forse l'Inghilterra — conclude il giornale — non si limiterà alla sola misura della rottura delle relazioni diplomatiche con la Bulgaria e non è escluso che Churchill cerchi qualche nuova avventura. Ma in tal caso così come in Norvegia l'Inghilterra dovrebbe dirsi arrivata troppo tardi ».

Anche l'*Abendblatt* rileva che la Inghilterra di fronte alla dimostrazione di forza tedesca stenta a trovare il modo di nascondere davanti al mondo la sconfitta subita. « Come al solito, quando Londra si sente imbarazzata, ricorre ad ogni possibile menzogna. Ma anche questa tattica non gioverà all'Inghilterra e presto si dimostrerà come le posizioni inglesi nei Balcani siano molto deboli ».

« Nei Paesi balcanici dove l'attività politica britannica ha fatto fallimento — scrive la *Nachtausgabe* — l'Inghilterra tenta di lavorare con l'arma del sabotaggio. Se ne sono già avute prove sufficientemente chiare in Ungheria, in Romania, in Bulgaria. [illegible] Il fronte della politica inglese di sabotaggio è assai vasto e corre da Costantinopoli a Sofia e a Belgrado. Dopo la ritirata che gli inglesi sono stati forzati a compiere in Bulgaria, la centrale del sabotaggio si è trasferita altrove. Dal punto di vista politico — prosegue il giornale — è interessante osservare tutte le azioni di questo genere svolte con tanto accanimento dal Governo di Londra nei vari Paesi. Le ultime informazioni londinesi lasciano capire [illegible] in Bulgaria, il lavoro dei sabotatori si è indirizzato in Jugoslavia.

Ma anche a Belgrado sono ben note le macchinazioni [illegible].

Non rimarrà quindi ad essi che di prendere armi e bagagli verso la Turchia dove forse potranno continuare a lavorare.

Da tutta questa attività — conclude il giornale — è facile capire come l'Inghilterra, battuta sul terreno politico, ora stia preparando un nuovo piano tenebroso [illegible].

Il ministro inglese a Belgrado Campbell che ancora due giorni fa aveva sbandierato davanti a tutti [illegible] risoluzioni britanniche, ora comincia a smentire [illegible] Non è ancora riuscito [illegible] colloquio [illegible] Paolo. E' ormai il fatale destino della eliminazione graduale dell'Inghilterra dai Balcani che si compie. I diplomatici inglesi si affrettano uno dopo l'altro a fare le valigie ed in queste portano al sicuro oltre confine molto materiale segreto che formerebbe certo una stupenda documentazione degli ormai troppo noti sistemi della politica britannica ».

Sotto il titolo: « *Dopo l'aiuto militare quello diplomatico* » il *Dienst aus Deutschland* nota che l'iniziativa della diplomazia americana per dare alla Jugoslavia una garanzia del tipo inglese, è oggetto di particolare attenzione dei circoli politici berlinesi. E' evidente il tentativo di turbare il processo di consolidamento europeo nel settore dove tale consolidamento ha fatto già considerevoli progressi e dove le ultime posizioni britanniche sul continente vanno rapidamente sgretolandosi. La manovra viene considerata a Berlino come una ennesima confessione della impotenza della diplomazia inglese. E' chiaro insomma, che la Gran Bretagna ha bisogno di essere aiutata dagli Stati Uniti, non soltanto nel campo militare, ma anche in quello diplomatico. L'ingenuità di questa manovra non ha bisogno di essere dimostrata. Una offerta di garanzia degli Stati Uniti ad un Paese europeo sarebbe assurda. Evidentemente si tratta di una manovra gretta e grossolana.

Notizie del Partito

ROMA, 7.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti che gli ha consegnato i volumi contenenti le celebrazioni dei grandi siciliani nell'anno XVIII.

Il Segretario del Partito si è vivamente compiaciuto.

Gli iscritti ai Fasci italiani all'estero, con anzianità anche posteriore alla data 31 luglio XI saranno iscritti al Partito, direttamente dai segretari federali, purchè:

a) abbiano una residenza ininterrotta all'estero per almeno tre anni, fatta eccezione per i giovani passati in forza ai Fasci italiani all'estero quali provenienti dalla Gil e per i rimpatriati a causa dell'attuale conflitto i quali abbiano una anzianità di iscrizione ai Fasci italiani all'estero di almeno 3 anni;

b) abbiano svolto, durante tale periodo, normale attività nelle organizzazioni fasciste;

c) siano in possesso del nulla osta della Segreteria dei Fasci italiani all'estero.

Le ispettrici Licia Abruzzese, Angiola Carosi Marinotti, Rachele Ferrari del Latte, Clara Franceschini, Annamaria Giusti Dalla Rosa, Wanda Gorjux Bruschi, Laura Marani Argnani, Olga Medici del Vascello, Teresita Menzinger e Maria Pia Pironti, hanno rispettivamente visitato il giorno 22 u. s. le Federazioni dei Fasci femminili di Varese, Bergamo, Como, Alessandria, Pavia, Sondrio, Genova, Cremona, Brescia e Mantova ed hanno ricevuto il pubblico e le madri e le vedove dei Caduti in guerra. Le ispettrici hanno ispezionato le attività dei vari settori con particolare riguardo alle opere assistenziali istituite a favore delle famiglie dei combattenti.

La Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti ha offerto alla Segreteria dei Guf diecimila copie del volume manuale per istruzione delle maestranze zootecniche, edito a cura del sindacato fascista dei veterinari. Il volume verrà distribuito fra i partecipanti alle gare agricole dei littoriali del lavoro.

Il nuovo presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio

ROMA, 7.

Con provvedimento in corso il fascista Pasquale Palladino è nominato Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio.

Il fascista Francesco Borgatti è nominato consigliere effettivo della Corporazione della zootecnica e della pesca in rappresentanza degli agricoltori.

Le facezie dei ministri inglesi

BERLINO, 8 notte.

Nei circoli berlinesi si commenta ironicamente la seguente cronachetta di vita inglese pubblicata dalla stampa svedese.

Il ministro del commercio Oliver Littleton ha ricevuto ieri alcuni rappresentanti della stampa inglese ai quali ha esposto il nuovo piano industriale consistente nella soppressione di varie industrie di pace a favore della produzione bellica.

Terminato il colloquio il ministro ha rivolto ai giornalisti le seguenti parole: « *Ora temo che vogliate impiccarmi al più vicino fanale* ».

« *Purtroppo un funzionario previdente ha fatto togliere tutti i fanali che si trovano dinanzi al Ministero* », ha replicato prontamente uno dei giornalisti.

L'ondata degli scioperi aumenta negli Stati Uniti

NEW YORK, 7.

L'ondata degli scioperi aumenta giornalmente, incidendo particolarmente sopra l'organizzazione della produzione bellica, nonostante gli sforzi governativi di frenare i dissidi degli operai, che mettono in grandi difficoltà l'intera industria bellica e di sminuire l'importanza del conflitto per non impressionare l'opinione pubblica, specie in vista dei dibattiti parlamentari circa gli aiuti all'Inghilterra.

Dalle cifre che i giornali vanno pubblicando e dalle indiscrezioni degli ambienti della produzione, rileviamo la portata del fenomeno in sempre maggiore aumento. Un breve esame delle cifre pubblicate dalla direzione del lavoro, indica che mentre gli scioperi interessanti l'industria bellica erano nel gennaio 34 con una perdita di giornate lavorative 144 mila, sono divenuti nel febbraio 64, con 608 mila giornate lavorative perdute.

In data odierna sono chiusi per sciopero oltre 40 grandi stabilimenti, che occupano complessivamente 23 mila 600 operai. Le industrie più colpite sono le costruzioni aeronautiche, automobilistiche e pesanti, quelle di generatori e turbine, delle armi leggere, mortai da trincea, carri armati, nonchè le industrie chimiche e degli apparecchi di precisione.

Molti di questi scioperi si ripercuotono sopra le altre produzioni, che devono rallentare il lavoro per attendere alle forniture loro sospese dagli stabilimenti connessi.

A questi sono da aggiungere gli scioperi delle costruzioni dei campi militari, degli accantonamenti militari, oltre allo sciopero delle costruzioni del campo di prova Wright e Dayton, che dovrebbe servire per le prove dei nuovi apparecchi dell'aviazione, ordinati per una somma di cinque milioni e mezzo di dollari, la cui costruzione è sospesa in attesa di riprendere i lavori del campo.

L'impiego delle forze lavorative femminili in Germania

BERLINO, 7.

L'attuale contingenza bellica ha reso necessario l'intensificato impiego di forze lavorative femminili nei vari rami dell'economia del Reich. Il fabbisogno di tali forze lavorative non è ancora esaurito e perciò continuano i provvedimenti presi per incoraggiare le donne a prestare la loro opera e per garantire il loro trattamento adeguato alle loro condizioni fisiche. Oltre alla mano d'opera tedesca, negli ultimi tempi si è ricorso all'impiego di un certo numero di donne straniere, provenienti soprattutto dai territori occupati. Il Fronte del Lavoro cura non solo l'alloggio ed il trattamento in genere delle donne prestanti lavoro in Germania, ma controlla altresì l'applicazione di tutti provvedimenti sociali emanati in proposito. I regolamenti già esistenti prima della guerra per proteggere le lavoranti femminili da ogni eccessiva fatica sono rimasti tuttora in vigore. Così, ad esempio — informa l'agenzia Centraleuropa — è vietata in generale per le donne la giornata lavorativa superiore alle otto ore. Soltanto in alcuni casi eccezionali è permessa la settimana di 56 ore, evitando però di tenere occupate le donne più di dieci ore al giorno. Nelle aziende con maestranze, i lavoratori maschili debbono adattarsi all'orario stabilito per la mano d'opera femminile. Di particolare importanza è il provvedimento che concede alle donne occupate in una azienda industriale una giornata libera ogni due settimane, per sbrigare le faccende domestiche. Oltre a ciò le madri di famiglia possono chiedere la concessione in due giorni la settimana di un orario lavorativo ridotto. Il lavoro notturno è, come per il passato, proibito alle donne tedesche. Qualora le operaie sono maritate con un soldato al fronte, esse hanno facoltà di chiedere un permesso straordinario ogni volta che il marito viene in licenza, a condizioni però che l'assenza di lui sia stata superiore ai tre mesi. Permane il divieto di occupare delle forze lavoranti femminili in taluni determinati settori dell'economia germanica, quali l'industria mineraria, l'industria edile, ecc. E' proibito altresì l'impiego di donne per qualsiasi lavoro pesante e faticoso. Le leggi di protezione della maternità dispongono che tutte le donne in stato di gravidanza hanno diritto ad una licenza straordinaria che può durare da 6 settimane prima del parto a sei settimane dopo. Durante questo periodo di tempo le operaie ricevono il 75 per cento del loro salario. Ultimamente, però, l'80 per cento delle aziende industriali tedesche si è dichiarato disposto a pagare anche la differenza. Durante gli ultimi mesi il Fronte tedesco del Lavoro ha inviato in ferie migliaia di lavoranti femminili occupate nelle industrie belliche, offrendo loro viaggio, alloggio e vitto gratuiti negli asili e nelle colonie marine e montane dell'Organizzazione.

L'accordo tai-indocinese

suscita favorevole impressione in tutto l'Estremo Oriente

TOKIO, 7.

Il portavoce del servizio informazioni del Gabinetto ha confermato che Francia e Tailandia hanno raggiunto l'accordo sui punti principali della proposta di mediazione fatta dal Giappone ed ha aggiunto che non c'è quindi più ragione di preoccuparsi per lo scadere dell'armistizio.

Le notizie relative all'accordo di principio raggiunto a Tokio sul progetto di mediazione nel conflitto tra la Tailandia e l'Indocina francese, hanno provocato impressione e sollievo in tutto l'Estremo Oriente dove l'accordo viene considerato un nuovo successo nipponico di grande importanza non soltanto diplomatica. Profonda impressione ha anche destato la notizia dell'occupazione di Pakhoi da parte delle truppe giapponesi. Si rileva che con questa nuova vittoriosa azione i nipponici hanno ancora più stretto quello che potrebbe definirsi l'assedio di Ciung Cring e delle provincie ancora dominate da Ciang Kai Scek. Essa inoltre dimostra l'importanza l'efficienza e la aggressività delle forze nipponiche in Cina. Si sottolinea che i giapponesi hanno potuto sbarcare lungo quattrocento chilometri della costa senza essere molestati.

Prima dello spirare dell'armistizio tra la Tailandia e l'Indocina francese, il colonnello Shintaro Koike e il capitano Kanewi Chudo hanno visitato il comandante delle truppe di frontiera giapponese notificandogli ufficialmente che l'armistizio sarebbe terminato alle 10 di oggi (ora di Saigon). Subito dopo il colloquio il colonnello Koike ha sorvolato in areoplano la frontiera tra la Tailandia e l'Indocina francese onde rendersi conto delle condizioni della zona dopo lo spirare dell'armistizio.

L'accordo amichevole raggiunto durante le trattative di Tokio per la sistemazione della controversia di frontiera fra la Tailandia e la Indocina ha suscitato a Bangkock manifestazioni di gioia nazionale vivissima. Fervono attivamente i preparativi per manifestazioni che dovranno esprimere la profonda soddisfazione popolare. Negli ambienti governativi si pone in rilievo l'effetto ed il significato del successo delle trattative in corso. Si rileva inoltre che l'accordo raggiunto consente alla Tailandia di riavere una parte considerevole di territorio che essa aveva perduto. Inoltre i risultati dell'accordo hanno risvegliato la coscienza nazionale del popolo della Tailandia. Negli ambienti governativi si sottolinea inoltre la profonda gratitudine della Tailandia verso il Giappone per la sua mediazione che ha reso possibile il ritorno alla patria dei suoi territori. Tale gratitudine non potrà non avere notevolissimi effetti sui futuri rapporti diplomatici tra il Giappone e la Tailandia.

Tutta l'economia europea alla Fiera di Lipsia

LIPSIA, 7.

In occasione della inaugurazione della Fiera primaverile di Lipsia il Presidente dell'Ente Fiera, Ludwig Fichte, ha messo in rilievo la straordinaria importanza della manifestazione di quest'anno. Essa è caratterizzata da due fattori essenziali: 1) malgrado la guerra tutte le principali ditte tedesche vi sono rappresentate ed offrono una completa rassegna della produzione tedesca, che non ha subito nessuna diminuzione di sorta; 2) tutte le nazioni d'Europa, eccezion fatta dell'Inghilterra, della Francia e del Portogallo, sono intervenute a Lipsia, dimostrando così la loro ferma volontà di collaborare al riordinamento economico del nostro continente. La ricchezza e la varietà delle merci esposte nei 24 padiglioni della Fiera lipsiota sono talmente grandi da rendere la manifestazione di questa primavera la più completa e la più grande di quante siano state effettuate negli ultimi anni. Gli acquirenti vi trovano non solo tutte le ditte di cui erano già nel passato clienti, ma, oltre a ciò, anche una serie di nuovi espositori, soprattutto nel settore delle materie prime sintetiche e della varia applicazione di queste. Così, ad esempio, particolarmente forte è stata l'affluenza di ditte espositrici alla Fiera tessile e dell'abbigliamento, dove da notarsi sono i produttori di lana flocco e di viscosa. In totale più di 6.250 ditte tedesche partecipano alla Fiera, presentando i loro prodotti che abbracciano tutti i campi dell'industria. Si tratta però soprattutto di prodotti di consumo, essendo stata anche quest'anno rinviata la grande Fiera tecnica ed edile per ragioni facilmente comprensibili. Tuttavia, in un speciale reparto, si vedono esposti i nuovissimi prodotti dell'industria fotografica, cinematografica, dell'ottica e della meccanica di precisione. Le mostre collettive straniere palesano in crescente misura lo spirito di collaborazione economica che anima le nazioni partecipanti. Si può senz'altro asserire che la Fiera primaverile del 1941 batte un primato assoluto per quanto riguarda la partecipazione straniera. Nei confronti della Fiera primaverile del 1939 il numero dei Paesi europei che espongono a Lipsia è raddoppiato ed anche la superficie occupata dalle ditte straniere ha subito un sensibile aumento. Oltre alle materie prime ed ai prodotti naturali di quasi l'intero nostro continente si registrano anche in buon numero i prodotti finiti delle varie industrie europee. Nel campo delle materie prime va rilevata la mostra collettiva dell'U.R.S.S., dalla quale si vede come la Russia, con le sue ingenti ricchezze naturali, sia in grado di soddisfare quasi l'intero fabbisogno della nostra economia continentale. Anche dei Paesi extra europei sono presenti a Lipsia e fra questi particolare importanza hanno le mostre del Giappone e dell'Iran. Naturalmente, nell'offerta di prodotti industriali finiti la Germania occupa il primo posto, palesando le sue inesauribili risorse e la forza per nulla menomata della sua industria. Il Reich è senza dubbio il principale produttore di articoli di consumo ed è in grado di rifornire l'Europa intera e buona parte del mondo. Nel quadro della economia tedesca sono oggi inquadrate anche le industrie del Protettorato di Boemia e Moravia e del Governatorato generale polacco. Concludendo, la Fiera primaverile di quest'anno, che, dopo le due precedenti, nelle quali si ebbe un giro di affari di oltre un miliardo di marchi, è la terza effettuata nel corso dell'attuale guerra, conferma, sia per la ricchezza delle merci espostevi e sia per la partecipazione dell'estero, ancora una volta la grande importanza che ha come primario emporio dell'economia germanica e come elemento essenziale del commercio europeo e mondiale.

Le truppe tedesche presidiano le frontiere bulgare

La cordiale collaborazione del Governo di Sofia

SOFIA, 7.

L'enorme macchina militare germanica, raggiunti gli obiettivi prefissi, si trova nello stato migliore per valorizzare integralmente la felice posizione strategica della Bulgaria.

Facendo seguito alle misure prese dalle autorità bulgare per mettere l'esercito alleato in condizione di non mancare del necessario durante il periodo della sua permanenza in Bulgaria, il Ministro dell'Interno ha diramato stamane ai direttori regionali, ai prefetti ed ai podestà una circolare, contenente fra l'altro le seguenti disposizioni: assicurare dovunque il massimo ordine e garantire la calma del Paese, ispirandosi all'amicizia che lega il popolo bulgaro ai camerati tedeschi in armi, approvvigionare le truppe tedesche attraverso l'Intendenza generale secondo i contingenti stabiliti nell'accordo bulgaro-tedesco, permettere gli acquisti diretti dalle popolazioni solo in casi eccezionali, e ciò conformemente ai desideri della Germania di non mettere in difficoltà la produzione e la vita economica del Paese, concedere ai soldati tedeschi le stesse facilitazioni di cui godono i soldati bulgari.

Dal canto loro le autorità militari germaniche hanno disposto che i soldati evitino le spese e gli acquisti inutili ed hanno vietato in pari tempo l'invio di pacchi in Germania.

Le continue ripetute minaccie rivolte dalla Gran Bretagna alla Bulgaria, non più per via diplomatica ma soltanto attraverso la radio di Londra, non turbano minimamente il popolo bulgaro e il suo senso di sicurezza e di fiducia nell'avvenire è completo e perfetto.

Continuano nel frattempo a ritmo sempre più accelerato i preparativi per dare al Paese la possibilità di far fronte a qualsiasi evenienza. La collaborazione fra i comandi militari bulgaro e tedesco è improntata al più cordiale spirito di cameratismo.

Dal canto loro tutti i giornali mettono in grande rilievo le continue disfatte diplomatiche dell'Inghilterra alle quali si prevede seguiranno senza dubbio sconfitte nel campo militare. Lo « Zora » smentisce la voce lanciata dalla propaganda inglese secondo la quale le relazioni commerciali fra la Bulgaria e la Turchia sarebbero state interrotte. Anche questa volta si tratta di una menzogna perchè in questi ultimi giorni la Turchia ha esportato in Bulgaria merci per un valore di tre milioni di lire turche.

La stampa bulgara insorge anche stasera contro la radio di Londra e gli uomini politici inglesi i quali continuano a lanciare minaccie ed insulti contro la Bulgaria.

L'ufficioso « Vece », riferendosi alle dichiarazioni fatte alla radio di Londra dall'ex ministro inglese Amery, il quale ha creduto di poter rimproverare alla Bulgaria il suo attuale atteggiamento tanto sgradito agli strateghi britannici e ha persino invitato il popolo bulgaro a insorgere contro i suoi governanti, scrive che l'uomo politico inglese ha perduto una magnifica occasione per tacere.

Il popolo bulgaro, piaccia o non piaccia al signor Amery, è completamente libero di decidere del suo destino e non ha la minima intenzione di insorgere contro i suoi governanti e ha la più completa ed incondizionata fiducia in essi. Il popolo bulgaro ama la Germania e l'Italia e marcerà con loro fino in fondo.

Il ministro degli Esteri Popov si è completamente rimesso della indisposizione che lo aveva colpito nei giorni scorsi ed ha ripreso oggi il suo normale lavoro. Stassera il ministro Popov ha ricevuto il ministro d'Italia e lo ha intrattenuto a lungo colloquio.

Un comunicato ufficiale informa che durante la riunione della maggioranza parlamentare che ha avuto luogo stamane alla Sobranje con l'intervento del Presidente del Consiglio Filov e dei membri del Governo, il ministro degli Esteri Popov ha fatto un'esposizione degli avvenimenti in relazione all'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito.

Sulla situazione del Paese dal punto di vista militare, ha riferito il ministro della guerra generale Daskalov. Le dichiarazioni dei ministri Popov e Daskalov sono state ascoltate con vivissimo interesse e quindi approvate all'unanimità dai deputati, ai quali è stato confermato che la politica estera del Governo bulgaro continuerà come nel passato ad avere per obiettivo la tutela degli interessi reali del Paese. E' stato anche confermato che l'esercito bulgaro è pienamente in grado di assolvere il suo compito per la difesa degli interessi della Bulgaria.

Sulla situazione interna ha parlato il ministro Gabroski. La prossima seduta della Sobranje avrà luogo mercoledì prossimo.

... ni di Versaglia e ripetere gli errori già commessi, come possono avere una idea nuova o per lo meno comprenderla? Gli obiettivi di guerra dell'Inghilterra sono così sconsolanti, antiquati e reazionari che si comprende come non si osi più parlarne pubblicamente a Londra. Se Churchill li enunciasse chiaramente come li ha comunicati al giornalista americano, anche l'ultimo suo amico si affretterebbe a piantarlo.

In un articolo intitolato « *Roosevelt ed il popolo americano* », la *Börsen Zeitung* esamina criticamente le cause di un compromesso della politica interna americana, cioè la terza nomina del presidente Roosevelt, compromesso, sottolinea l'articolista, che ha un vantaggio del tutto unilaterale esulando dall'orbita di quelli che dovrebbero essere i reciproci interessi tra classe dirigente e popolo.

Citando alcune frasi di un discorso testè pronunciato dal rettore della università di Chicago prof. Maynard, il quale ha pubblicamente dichiarato che il popolo degli Stati Uniti è in procinto di suicidarsi senza averne nessuna voglia, non solo, ma senza saperne nemmeno il perchè, la *Börsen Zeitung* osserva come a tali voci assennate che non sono affatto rare in America, specie in questi ultimi tempi, il Presidente degli Stati Uniti non intenda prestare ascolto tutto intento come è a progettare bilanci di armamenti e materiali e, in una parola, a preparare la guerra. L'organo berlinese osserva che Roosevelt, pur essendo un uomo politico molto esperto, non è affatto tra quelli che corrono con lo sguardo un po' più in là dei fatti contingenti ed anch'egli appartiene a quella classe che preferisce dipingersi di rosa gli occhiali per vedere il mondo come lo ha sognato.

L'articolista finisce citando anche le frasi del rettore dell'università di Chicago il quale si domanda dove stia di casa la giustizia e la moralità del tanto decantato ideale democratico se, invece di pensare ad eliminare la crescente miseria di molti strati della popolazione americana, si mettono in bilancio cifre fantastiche per combattere un pericolo che non esiste altro che nella mente di poche persone interessate.

Rivelazioni americane sugli scopi di guerra della Gran Bretagna

BERLINO, 7.

Il direttore del *Minneapolis Star Journal*, John Cowlis, che ha accompagnato Wendell Willkie nel suo viaggio in Inghilterra ed ha quindi avuto modo di conoscere bene i piani britannici, scrive il *Lokal Anzeiger*, pubblica ora un articolo sugli obiettivi di guerra dell'Inghilterra.

Chi conosce gli uomini politici inglesi sa che essi vorrebbero che non fosse assolutamente mutato lo stato di cose perpetuatosi finora onde mantenere la supremazia mondiale britannica. Secondo il Cowlis, Polonia e Cecoslovacchia dovrebbero ritornare indipendenti, ma l'Inghilterra vorrebbe essere in prima linea nell'occidente europeo e nel Mediterraneo.

Gli Stati scandinavi, l'Olanda, il Belgio e la Francia, dovrebbero pure tornare indipendenti, ma attraverso una unione doganale, attraverso l'asservimento economico, dovrebbero soprattutto tornare a porsi sotto l'egida della supremazia di Londra.

La Germania naturalmente dovrebbe rinunciare alla sua potenza militare e, sempre secondo i desideri del signor Churchill perfettamente noti all'autore dell'articolo in parola, consegnare all'Inghilterra anche la sua flotta aerea. La formazione di piloti e l'attività delle costruzioni aeronautiche in Germania dovrebbero naturalmente essere impedite. Le comunicazioni aeree con le principali città europee dovrebbero essere gestite o direttamente dagli inglesi o da società internazionali.

Come punto finale del progetti inglesi sta naturalmente la ricostruzione di una Società delle Nazioni agli ordini della Gran Bretagna.

Come possono questi politicanti inglesi i quali non sanno trovare nulla di meglio che ricalcare i pia-

I Littoriali femminili del lavoro

PISA, 7.

I Littoriali femminili del lavoro continuano a svolgersi a Pisa destando il massimo interesse tra le concorrenti e quanti vi assistono, sia per l'organizzazione complessa delle singole gare che per la capacità e la perizia delle giovani che vi partecipano.

Sotto la presidenza del cons. naz. Fontanelli si è concluso il concorso delle stenodattilografe che questo anno è stato caratterizzato da un ampliamento dei termini di partecipazione per l'ammissione ad esso di quante stenodattilografe professano in Italia i diversi sistemi.

Ecco alcune classificate: 1. Basilesco Licia, Trieste, littrice — 2. Valentino Alberta, Milano — 3. Testi Marcella, Bologna — 4. Magnalbo Alessandra, Treviso — 5. Radice Vanda, Aosta.

Anche la commissione per la lavorazione del tabacco, presieduta dal cons. naz. Vincenzo Lai, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, ha concluso i suoi lavori con la seguente graduatoria: 1. Modenese Gina, littrice, Padova — 2. Pennacchiotti Antonia, Roma — 3. Poli Maria, Brescia — 4. Bongiorni Adriana, Piacenza — 5. Jannelli Elisabetta, Pescara.

Ieri sera l'ispettore del P. N. F. Gatto, il prefetto di Pisa, il segretario federale, l'addetto sindacale del Guf e vari presidenti delle gare in corso, si sono recati al villaggio littoriale del lavoro in San Giuliano, dove sono stati accolti dal vibrante entusiasmo delle giovani concorrenti. I gerarchi hanno consumato un rancio serale fra le giovani lavoratrici in una atmosfera di cameratismo culminata infine in forti attestazioni di fedeltà al Duce da parte di tutte le concorrenti.

Stamane hanno avuto inizio i concorsi per la casa operaia, per l'allevamento del coniglio e per maglieriste.

Nuove stazioni emittenti radiofoniche nell'Iran

BEIRUT, 7.

Secondo quanto informa l'agenzia Centraleuropa, l'Iran sta attualmente sviluppando la sua rete di stazioni radiotrasmittenti. L'incarico di effettuare i nuovi impianti è stato affidato alla Telefunken. Oltre ad una stazione ad onde medie ed una ad onde corte, verranno fornite 12 stazioni emittenti di 125 watt l'una.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	7	6
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.55	92.47
Rendita 3.50%	73.47	73.47
Redim. 5% Imm.	94.50	94.35
Redim. 3.50% 1934	72.90	72.85
Buoni Tesoro 1949	97.25	97.50
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	96.—	95.75
Buoni Tesoro 1944	96.75	96.65
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.45	94.75
I.R.I. STET 4%	675.—	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	473.50	472.—
I.R.I. Ferro 4.50	500.50	499.25
I.R.I. 4.50%	474.50	475.—
E.L.F.E.R. 4.50%	476.50	476.50
Pubbl. util. 6%	499.75	499.—
Pubbl. ut. s. tel. 5%	501.50	501.—
Credito Nav. 6.50%	506.—	506.50
Edison em. 1931 6%	504.50	505.—
Emiliana 6%	500.50	500.50
Emiliana 6%	500.50	500.50
Merid. di Elettr. 6%	499.—	496.50
Soc. eserc. telef. 6%	495.50	495.50
AZIONI		
La Centrale	1238.—	1239.—
Mediterranee	602.—	596.—
Meridionali	1126.—	1127.—
Ass. Generali	866.—	865.—
Coton. Cantoni	4940.—	4910.—
Coton. Olcese	1165.—	1152.—
Tessuti stampati	1503.—	1490.—
Linificio Canap. Naz.	876.—	867.—
Manif. Rossari-Varzi	1315.—	1300.—
Manif. Rotondi	793.—	795.—
Manif. Tosi	104.—	102.50
Manif. Coton. Merid.	455.50	545.—
Unione Manifatture	508.—	506.—
Lanificio Gavardo	730.—	726.—
Lanificio Rossi	4050.—	4040.—
Lanificio Targetti	143.—	141.50
Fisac - Como	115.50	113.50
Cascami seta	470.50	469.—
Chatillon	110.25	109.50
Snia Viscosa	534.50	547.50
Finsider	536.75	535.50
Ilva	244.—	242.—
Metallurgica Italiana	450.—	443.—
Monte Amiata	558.—	553.—
Montecatini	222.25	219.75
Dalmine	192.—	197.50
Miniere del Siele	542.—	547.50
Ansaldo	63.50	63.37
Breda	575.75	512.—
Bianchi	129.25	128.50
Isotta Fraschini	142.—	140.75
Fiat	608.50	600.—
O.M.I. già Reggiane	128.75	128.50
Adriatica di Elettr.	222.25	220.75
C.I.E.L.I.	404.—	401.—
Dinamo	407.—	406.—
Edison	397.—	397.—
Elettrica Bresciana	404.—	408.—
Selt Valdarno	1053.—	1050.—
Emiliana	775.—	782.—
Cisalpina priv.	224.—	222.50
Cisalpina ord.	223.50	223.50
Seso	110.—	109.50
Sip	80.12	80.25
Tirso	173.—	171.50
Vizzola	605.25	693.50
Merid. Elettricità	399.—	395.50
Orobia	180.—	179.—
Ovesticino	226.50	224.50
Romana Elettricità	660.—	660.—
Terni	278.50	275.50
Unes	14.90	14.70
Marelli	126.50	124.50
Tecnomasio It. B.B.	150.50	149.50
Volta	177.75	177.—
Distillerie Italiane	247.—	245.—
Eridania	941.—	937.—
Raffin. Lig. Lomb.	1090.—	1080.—
A.N.I.C.	111.—	108.75
Italgas	15.62	15.55
Fondi Rustici	154.—	157.—
Beni stabili, Roma	315.—	317.50
Cartiere Burgo	484.—	483.—
Olga	77.25	76.25
Cementi Bergamo	374.—	374.50
Pirelli Italiana	1988.—	1989.—
Pirelli s. O.	861.—	860.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de « Il Popolo del Friuli »